

RASSEGNA STAMPA del 21/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-12-2010 al 21-12-2010

Il Centro: <i>la croce rossa fa 150 test anti alcol - laura ripani</i>	1
Il Centro: <i>matteoli: emergenza sottovalutata</i>	2
Il Centro: <i>cas e traslochi, pronti 56 milioni</i>	3
Il Centro: <i>l'aquila, un terzo posto da favola - stefano de cristofaro</i>	4
Il Centro: <i>debiti sanità, via libera da confcommercio</i>	5
Corriere Adriatico: <i>Nuova auto per la Croce Rossa</i>	6
Corriere Adriatico: <i>Riaprono le scuole Attenzione al ghiaccio</i>	7
Corriere Adriatico: <i>Maltempo, l'Antitrust apre l'istruttoria</i>	8
Corriere Adriatico: <i>Appartamento in fiamme</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Ghiaccio, preoccupazione per le scuole</i>	10
Corriere Fiorentino: <i>Ma la protezione civile funziona? Storia di un modello, da rivedere</i>	11
Corriere Fiorentino: <i>Allarmi in ritardo, regole da cambiare</i>	13
Corriere Fiorentino: <i>Ritorno al lavoro: ecco il vademecum</i>	15
Corriere Fiorentino: <i>L'EMERGENZA A FIRENZE</i>	16
Corriere Fiorentino: <i>Strade ghiacciate, alberi rotti Mezza Firenze è ancora vietata</i>	17
Corriere di Arezzo: <i>"Piano di protezione civile da rivedere"</i>	19
Corriere di Maremma: <i>Protezione civile ancora al lavoro.</i>	20
Corriere di Rieti: <i>Il gelo fa crollare i cornicioni.</i>	21
Gazzetta di Reggio: <i>stop ai mezzi pesanti</i>	22
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rischio idrogeologico in Sicilia Aggiornate le linee guida</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Viabilità e polemiche, Gabrielli risponde: "Abbiamo fatto tutto, anche di più" ...</i>	24
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Neve: trasporti paralizzati 500 euro ad automobilista</i>	25
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Arsenico: stato d'emergenza per 20 comuni del Lazio</i>	27
Il Messaggero (Abruzzo): <i>AVEZZANO - "Fioccano" le proteste è proprio il caso di dirlo dopo la due gior...</i>	28
Il Messaggero (Ancona): <i>Dunque Borgognoni cavallo di Troia per stanare Favia. L'assessore che era a Bergamo</i>	29
Il Messaggero (Frosinone): <i>Ancora gelo e ghiaccio sulle strade. Anche ieri in Ciociaria non sono mancati i disagi: ..</i>	30
Il Messaggero (Frosinone): <i>Centro storico invaso dal ghiaccio, proteste e polemiche. Accade a San Donato Val di ...</i>	31
La Nazione (Arezzo): <i>Viaggia 20 ore col malato</i>	32
La Nazione (Empoli): <i>di una città</i>	33
La Nazione (Empoli): <i>SONO STATI sparsi oltre 160 quintali di sale sulle strade di Empoli, allertati tu...</i>	34
La Nazione (Empoli): <i>«Che almeno il sindaco chieda scusa ai suoi concittadini»</i>	35
La Nazione (Firenze): <i>Scuole chiuse, bus a singhiozzo: l'eredità del disastro</i>	36
La Nazione (Firenze): <i>Strade trappola, la cura Matteoli «Il Viminale gestirà le emergenze»</i>	37
La Nazione (Firenze): <i>Le 10 domande per la verità sulla vergogna neve: ecco le risposte</i>	38
La Nazione (Firenze): <i>Fi-Pi-Li paralizzata Sotto «processo» il gestore Global Service</i>	39
La Nazione (Firenze): <i>Pneumatico in fiamme sul camion di Gpl Paura in strada</i>	40
La Nazione (Grosseto): <i>Tregua armata per l'inferno di ghiaccio</i>	41
La Nazione (La Spezia): <i>Emergenza finita. Anzi, no</i>	42
La Nazione (La Spezia): <i>«Prigioniera sulla A1: un incubo»</i>	43
La Nazione (Livorno): <i>«Fallimento nell'emergenza-neve»</i>	44
La Nazione (Livorno): <i>Depositato un altro esposto contro la discarica alla cava del Limoncino</i>	45
La Nazione (Lucca): <i>La caldaia dà forfait: la scuola diventa</i>	46
La Nazione (Lucca): <i>VIABILITA' Quel sottopasso troppo pericoloso Il s...</i>	47
La Nazione (Pisa): <i>di CECILIA MORELLO PIOGGIA e temperature in rialzo hanno sciolto la maggior pa...</i>	48
La Nazione (Pisa): <i>Prima il ghiaccio, poi le</i>	49
La Nazione (Pisa): <i>Croce rossa italiana: a gennaio il corso</i>	50

La Nazione (Pistoia): Ancora scuole chiuse oggi da Montecatini a Pescia.....	51
La Nazione (Pistoia): Necessario un piano unico per affrontare le emergenze	52
La Nazione (Pistoia): Maltempo, bufera in Comune: «Non è	53
La Nazione (Pistoia): IL GOVERNO, per aver tagliato fondi e non ancora rimborsato le spese dell'an... ..	54
La Nazione (Pistoia): «Larciano ha triplicato spalaneve e uomini» Pappalardo ringrazia chi ha collaborato	55
La Nazione (Pistoia): Organizzazione, qualcuno si scusa.....	56
La Nazione (Prato): Oggi scuole chiuse in città Lezioni regolari in provincia	57
La Nazione (Prato): Protezione civile Ieri vertice col sindaco Cenni Superiamo la crisi poi valuteremo se qualcosa ..	58
La Nazione (Prato): Il Comune: «L'emergenza ormai è finita»	59
La Nazione (Prato): «L'EMERGENZA è finita, tra martedì e mercoledì la neve d... ..	60
La Nazione (Siena): «Siamo vicini ai genitori del donatore. Un grande gesto d'amore».....	61
La Nazione (Umbria): La neve paralizza il centro «Si poteva fare di più»	62
La Nazione (Umbria): Il poliziotto-eroe che salvò quattro bambini	63
La Nazione (Viareggio): Il riconoscimento a Ivana Vaccari Nel ricordo del mito di Adriano Dezan	64
La Nazione (Viareggio): di CECILIA MARZOTTI «IL NOSTRO sarà un Natale bellissimo, ma il pens.....	65
La Nazione (Viareggio): Il Comune costruirà da sé la nuova	66
La Nazione (Viareggio): di BEPPE NELLI IL COMUNE non comprerà l'ex Telecom della Migliarina	67
La Nuova Ferrara: intossicato nella casa in fiamme	68
PrimaDaNoi.it: «Il disastro urbanistico de L'Aquila è peggio del terremoto»	69
PrimaDaNoi.it: La centrale del latte de L'Aquila riconvertita in fungaia.....	71
Il Resto del Carlino (Ancona): Mezza città ancora invasa dal ghiaccio «Portate i ragazzi dentro le scuole»	72
Il Resto del Carlino (Ancona): Ucciso dal freddo l'anziano scomparso dalla.....	73
Il Resto del Carlino (Ancona): Appiccò venti incendi Patteggia 2 anni e 4 mesi	74
Il Resto del Carlino (Ancona): Venti episodi di danneggiamenti dopo i roghi Talacchia patteggia due anni e	75
Il Resto del Carlino (Bologna): Matteoli alla resa dei conti «Voglio regole chiare Mai più altre paralisi»	76
Il Resto del Carlino (Bologna): I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera, puntuale	77
Il Resto del Carlino (Ferrara): In coma per il rogo nell'abitazione.....	78
Il Resto del Carlino (Forlì): Allarme gelicidio' sulle strade	79
Il Resto del Carlino (Modena): «Rischio idrogeologico, adeguare la cassa di espansione del Panaro»	80
Il Resto del Carlino (Modena): Frane, lavori a Trentino Strada da rifare.....	81
Il Resto del Carlino (Modena): Fienile distrutto da un incendio Paura per la casa lambita dal fuoco	82
Il Resto del Carlino (Modena): Vigili del fuoco sotto organico: «L'unica emergenza non risolta».....	83
Il Resto del Carlino (Ravenna): Un convegno sull'Afghanistan	84
Il Tirreno: ingannati dal meteo	85
Il Tirreno: scuole chiuse oggi a prato.....	86
Il Tirreno: alle 20,40 telefonate registrate a chi non ha risposto prima	87
Il Tirreno: aquilea isolata, previste denunce - d.t.	88
Il Tirreno: il pd chiede le dimissioni di pierini - i.b.....	89
Il Tirreno: scuole aperte con le strade ghiacciate - i.b.....	90
Il Tirreno: aspettavamo una nevicata più lieve	91
Il Tirreno: prigionieri della neve per 15 ore	92
Il Tirreno: una domenica orribile per i pedoni decine di cadute	93
Il Tirreno: scuole chiuse ovunque: a lezione solo a peccioli e vicopisano.....	94
Il Tirreno: emergenza ingestibile pochi uomini e mezzi e nessuno comanda - matteo baccellini.....	95
Il Tirreno: siamo stati impreparati, ora studiamo strategie per il futuro - sabrina chiellini	96

Il Tirreno: <i>cena degli auguri al soccorso pubblico</i>	98
Il Tirreno: <i>pronto soccorso, affluenza record - marco barabotti</i>	99
Il Tirreno: <i>ostacolati da chi era senza catene</i>	100
Il Tirreno: <i>trapianti regolari difficoltà superate</i>	101
Il Tirreno: <i>neve: arriva il tempo dei bilanci</i>	102
Il Tirreno: <i>aiuto, siamo al gelo la loro casa di legno crolla sotto la neve - mario moscadelli</i>	103
Il Tirreno: <i>la cricca fa natale a casa</i>	104
gomarche.it: <i>Maltempo: le Marche hanno superato l'emergenza neve</i>	105

la croce rossa fa 150 test anti alcol - laura ripani

- Teramo

La Croce Rossa fa 150 test anti alcol

Alba, volontari davanti alla discoteca: metà dei ragazzi risulta positiva

LAURA RIPANI

ALBA ADRIATICA. Campagna contro l'alcol alla guida della Croce Rossa albense. Sabato notte davanti alla discoteca "Il Gattopardo", la Croce Rossa congiuntamente con la polizia stradale ha messo in atto una campagna di sensibilizzazione per i giovani contro l'uso di bevande alcoliche. Il gruppo ha allestito una tenda come centro di accoglienza per eseguire il test del tasso alcolemico.

E ben 150 ragazzi si sono sottoposti al test di controllo all'uscita della serata in discoteca. «Almeno il 70 per cento delle persone che hanno eseguito l'esame sono risultate al di fuori del minimo consentito e quindi non potevano mettersi al volante dell'auto», ha commentato un operatore della Croce Rossa.

Alcuni giovani che hanno eseguito il test superando i limiti consentiti dalla legge, sono rimasti sorpresi dall'esito positivo dell'esame in quanto erano certi di essere ancora nella norma, nonostante l'assunzione delle bevande alcoliche. «Abbiamo fatto una campagna di sensibilizzazione dedicata ai ragazzi», dicono i volontari, «per informarli sui pericoli alla guida dopo l'assunzione dell'alcol». Intanto, ieri mattina alla "Bambinopoli comunale" il nucleo di protezione civile della Croce Rossa albense e le autorità politiche amministrative hanno inaugurato il nuovo automezzo "Discovery Land Rover". Il fuoristrada, costato 9mila euro, è stato acquistato anche grazie al contributo del Comune di Alba. Il Land Rover è stato già utilizzato per l'emergenza neve dei giorni scorsi.

Al "varo" del nuovo automezzo erano presenti **Franchino Giovannelli** sindaco di Alba, **Cesare Di Felice** assessore alla sicurezza e **Alessandro Casciotti** consigliere di maggioranza. Lo scorso settembre a Palazzo di Città è stata ufficialmente sottoscritta la convenzione tra i due gruppi dei volontari del soccorso (Croce Rossa e Croce Bianca di Alba Adriatica) e il Comune per la creazione di un gruppo specializzato in casi di eventi calamitosi, cioè evenienze che rientrano nel campo di competenze della Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

matteoli: emergenza sottovalutata

A Firenze la procura apre un'inchiesta dopo l'esposto di Rossi. Trenitalia pronta a rimborsare i biglietti

Il ministro: «Chi ha sbagliato paghi, coordinamento a Viminale e Polstrada»

Il Pd: ora l'Authority Auto slitta sul ghiaccio nuova vittima a Viterbo

ROMA. L'emergenza è stata «sottovalutata». Dunque, chi ha sbagliato «paghi». Tre giorni dopo il venerdì nero dei trasporti, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli riunisce i vertici di Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile e annuncia che, in caso di nuovi allerta meteo, il coordinamento sarà affidato a ministero dell'Interno e Polizia stradale. Ma servono, sottolinea, «una rivisitazione integrale del sistema di comunicazione, che non ha funzionato», e la definizione di un codice di autoregolamentazione degli autotrasportatori.

Dunque «non regole nuove», ma chiare. Per evitare i blocchi infernali in cui migliaia di automobilisti sono rimasti intrappolati per ore sulle autostrade, mentre sui binari i treni arrancavano: «Durante l'emergenza mi sono trovato a fare un valzer di telefonate dal quale era evidente che mancava un coordinamento» ha detto Matteoli. Ma mentre l'Anas informa che lavorerà per creare un piano di percorsi alternativi «in caso di eventi eccezionali» e il Pd, con Michele Meta, parla di «vergogna nazionale» e chiede l'istituzione di una Authority dei trasporti, la procura di Firenze apre una inchiesta per accertare le responsabilità dei gravissimi disagi. L'apertura del fascicolo è stata confermata dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi dopo che ieri il governatore della Toscana Enrico Rossi aveva presentato un esposto accompagnato da una cartella contenente le segnalazioni dei cittadini finiti nell'inferno della A1 o bloccati sui treni: i reati ipotizzati nella denuncia sono interruzione di pubblico servizio e rifiuti d'atti d'ufficio a carico di Autostrade per l'Italia, Salt, Anas, Ati Global service, Rfi e Trenitalia.

Le società sotto accusa intanto corrono ai ripari: al termine del confronto al ministero, l'amministrato delegato di Fs Mauro Moretti ha annunciato (come era stato chiesto dall'Adiconsum) la possibilità di rimborsare i passeggeri per l'intero importo del biglietto «per i ritardi di 4-5 ore», mentre l'ad di Autostrade - che domenica aveva deciso di attivare le procedure di conciliazione per chi era stato costretto a trascorrere ore in autostrada - ha negato che si tratti di risarcimenti («una ammissione di colpa» parlando di «gesti di attenzione»). Continua a negare responsabilità il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, che definisce «strumentale» il livore delle accuse: secondo il prefetto, per fronteggiare l'emergenza il Dipartimento ha fatto tutto ciò che doveva, «e forse qualcosa di più». Dal canto loro, gli autotrasportatori, chiamati in causa da più parti, respingono le accuse di irresponsabilità: «Sono le vittime della scarsa capacità di gestione» sostengono Unatras e Trasportounito.

Il maltempo, intanto, ha causato un'altra vittima: un operaio di 33 anni, Maurizio Di Felice, è morto in un incidente causato dal ghiaccio in provincia di Viterbo. (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cas e traslochi, pronti 56 milioni

Il sindaco Massimo Cialente: in arrivo soldi anche per la messa in sicurezza degli edifici

La promessa: autonoma sistemazione pagata entro fine mese

L'AQUILA. «Nel corso della settimana in qualche caso, al più tardi, dopo Natale, il Comune pagherà oltre 56 milioni di euro per i contributi di autonoma sistemazione, i traslochi, una parte dei beni mobili e le opere di messe in sicurezza». Lo ha reso noto il sindaco **Massimo Cialente**.

In particolare, per il contributo di autonoma sistemazione (Cas) saranno liquidate le mensilità di agosto, settembre e ottobre, per 13 milioni.

Altri 40 milioni saranno assegnati alle ditte che stanno effettuando i puntellamenti sugli edifici inagibili a causa del terremoto.

Per quanto riguarda il rimborso dei traslochi fatturati per sgomberare le case danneggiate dal terremoto, lo scorso 16 dicembre il Comune ha ricevuto i fondi dalla struttura del commissario delegato e il giorno successivo ha disposto il pagamento dei mandati. La voluminosità del lavoro che, nella imminenza della fine dell'anno, grava sulla tesoreria e sugli uffici competenti potrebbe far slittare di qualche giorno il pagamento effettivo delle spettanze per i traslochi, che avverrà, al più tardi, a cavallo di Natale. L'importo, in questo caso, è per 3 milioni e riguarda tutte le richieste regolari pervenute fino a luglio. Sulla pagina iniziale del sito del Comune dell'Aquila, www.comune.laquila.it, al collegamento Moduli ed elenchi beneficiari rimborso traslochi e deposito mobili, verrà aggiornata la lista dei beneficiari.

Il Comune ha inoltre provveduto ad anticipare 461mila euro per il pagamento dei dipendenti di Abruzzo Engineering che stanno prestando servizio per le questioni emergenziali con il Comune dell'Aquila.

«Abbiamo fatto il nostro dovere nei confronti della città» ha spiegato il Cialente «purtroppo, per via del fatto che ancora non viene emanata l'ordinanza di fine anno e anche facendo leva sulle solite anticipazioni da parte del Comune, non è stato possibile coprire la mensilità di novembre del contributo di autonoma sistemazione. Oggi, grazie alle mie insistenze, il Comune ha ricevuto altri 7 milioni e mezzo e saranno predisposti nel giro di pochissimi giorni i provvedimenti per il pagamento di novembre». Si tratta di soldi trasferiti dal commissario della ricostruzione, **Gianni Chiodi** i cui mandati sono stati firmati ieri. «Non dipende da noi» ha detto ancora il sindaco «ma puntiamo a saldare il dovuto quanto prima. Con la sempre preziosa collaborazione della tesoreria comunale, faremo di tutto per ridurre al minimo le attese dei pagamenti, anche se la nostra rapidità spesso si scontra con i tempi tecnici». Quanto alle opere di messa in sicurezza ha aggiunto il primo cittadino di «aver liquidato una somma così ingente ci ha consentito di dare una boccata di ossigeno a imprese, che potranno ora proseguire con più serenità i lavori. Tenendo conto che molte di quelle ditte stanno operando anche per la riparazione di case B e C, pure questi ultimi interventi potranno essere ripresi con maggiore celerità».

l'aquila, un terzo posto da favola - stefano de cristofaro

- Sport

L'Aquila, un terzo posto da favola

La vittoria nel derby corona un'ascesa iniziata 18 mesi fa tra i dilettanti

STEFANO DE CRISTOFARO

L'AQUILA. A più di un anno e mezzo dal terremoto la prima squadra calcistica rappresenta oggi una delle poche cose per le quali gli aquilani possono tornare a sorridere. La vittoria nel derby di domenica scorsa con il Chieti ha rilanciato ulteriormente le ambizioni di una squadra e di una società che da quel tragico 6 aprile ha dovuto affrontare enormi difficoltà. Ed è riuscita a superarle e a bruciare le tappe passando, in appena diciotto mesi, dall'Eccellenza alla Seconda Divisione, campionato nel quale, grazie al successo dell'Angelini, occupa adesso la terza posizione.

La rapida ascesa dai dilettanti ai professionisti è stata certo agevolata da due ripescaggi di fila, ma questo non può oscurare i meriti del club rossoblù. «Anche noi», sottolinea il presidente dell'Aquila calcio Elio Gizzi, «avremmo preferito ottenere sul campo quelle due promozioni, ma nel primo caso non ci fu permesso, perché il terremoto impedì di fatto qualsiasi prosecuzione dell'attività agonistica, mentre nel secondo ci abbiamo provato fino all'ultimo, non riuscendoci per un soffio, prima che le tante defezioni di club professionistici ci spalancassero le porte della Seconda Divisione».

«E comunque», prosegue Gizzi, «non va dimenticato l'attuale terzo posto, frutto esclusivamente dei risultati. Un piazzamento che ci riempie di legittimo orgoglio e che, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe potuto essere addirittura migliore, visto che in alcune circostanze, come nelle gare disputate contro Celano, San Marino, Prato o Carrarese, avremmo meritato sicuramente di più».

«Ed è una soddisfazione», prosegue, «che ci tengo a condividere con tutti gli altri protagonisti di questa splendida avventura. Col tecnico Bitetto, vero valore aggiunto della squadra, con i nostri ragazzi, che stanno dando davvero il massimo, e con la dirigenza, il cui apporto è altrettanto fondamentale».

Avrebbe mai immaginato di chiudere così in alto il 2010? «No, se si considera che il 4 agosto (giorno del ripescaggio, ndr), mentre le altre squadre erano nel pieno della preparazione, noi dovevamo ancora approntare l'organico per la Seconda divisione. Ecco perché meritano un grande plauso anche il dg Aureli ed il ds Di Nicola».

Ora si riapre il mercato. «Non faremo rivoluzioni», annuncia Gizzi, «limitandoci ad un paio di ritocchi in grado di garantire un ulteriore salto di qualità. Improta? Risponde perfettamente all'identikit, ma è ancora presto per parlarne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

debiti sanità, via libera da confcommercio

- Regione

«Utilizzare i Fas è il male minore, importante è non toccare le tasse»

Sul governo venga fatta pressione affinché siano sbloccate le risorse per lo sviluppo

PESCARA. «La proposta del presidente della giunta regionale **Gianni Chiodi** di ricorrere ad un mutuo di 200 milioni ed all'utilizzo del Fondo Fas per 160 milioni, sembra il boccone meno amaro da ingoiare». Confcommercio regionale si esprime così sulla linea scelta per tamponare i nuovi debiti della sanità ed esclude in modo categorico il ricorso a nuove tasse. «Aumentare qualsiasi imposta deprimerebbe ulteriormente la già fragile economia regionale, stremata dalla crisi e dal terremoto, con piccole e medie imprese che stentano a rimanere sul mercato e con le famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese», sottolinea l'associazione dei commercianti al termine dell'assemblea presieduta da **Giandomenico Di Sante**.

Secondo Confcommercio è chiaro come un mutuo da 200 milioni porti ad una riduzione della già insufficiente quota di bilancio disponibile per le attività della Regione, e che l'utilizzo di parte dei Fas per 160 milioni riduca le risorse per lo sviluppo, di cui l'Abruzzo ha bisogno. «Ma qualunque aumento delle imposte porterebbe ad una situazione insostenibile», si legge su una lunga nota, «si tratta, allora, di compensare queste misure da adottare continuando, da un lato, a razionalizzare la spesa pubblica, in modo da portare al più presto in parità il bilancio regionale e ridare spazio ai settori economici e, dall'altro, procedere alla vendita di immobili, come già previsto da una legge regionale, per reintegrare i Fas assegnati all'Abruzzo».

Come operazione successiva i commercianti suggeriscono di intervenire presso il governo affinché vengano sbloccate le risorse destinate allo sviluppo dell'Abruzzo: come i Fas, i fondi per il Masterplan, le infrastrutture, la Zona franca dell'Aquila e di Pescara.

L'associazione ripete quindi l'elenco delle opere infrastrutturali che ritiene necessarie per fare ripartire la crescita: il potenziamento dell'aeroporto, l'eliminazione dei lunghi tempi di accesso alla capitale dopo il casello autostradale A24 e A25, l'ammodernamento della linea ferroviaria dall'Adriatico al Tirreno e la realizzazione della linea

L'Aquila-Tagliacozzo, la creazione del «Polo portuale» con Pescara e Ortona e attenzione rivolta ai porti di Giulianova e Vasto, l'attuazione dell'autostrada del mare per il traffico delle merci.

«Lo Stato», conclude Abruzzo Confcommercio, «non può non tener conto delle necessità dell'Abruzzo, la cui elevata riduzione del valore aggiunto ed il crollo dell'occupazione in questo periodo di crisi, non paragonabili a quelli delle altre regioni, è da attribuire, oltre che a fattori di emergenza del terremoto, alla mancanza da tempo delle necessarie infrastrutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova auto per la Croce Rossa

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Alba Adriatica Cresce ulteriormente il parco mezzi a disposizione per far fronte ad eventuali emergenze. La Croce Rossa di Alba Adriatica ha avuto in dotazione un nuovo mezzo fuoristrada per gli interventi di protezione civile. Ieri mattina, la cerimonia di consegna alla presenza dei volontari della Cri albense e delle autorità locali

Sono intervenuti il sindaco di Alba, Franchino Giovannelli, l'assessore comunale alla Protezione civile Cesare Di Felice, il consigliere delegato al volontariato e all'associazionismo Alessandro Casciotti, e il commissario del Comitato Provinciale della Cri di Teramo, Valentino Ferrante.

Il Land Rover Discovery già a disposizione, è stato utilizzato la scorsa settimana durante l'emergenza neve sia sul territorio albense e che sul resto della Val Vibrata. Numerosi gli interventi effettuati, così come tanti sono stati i pattugliamenti per le strade ghiacciate dove i volontari hanno sparso sale e soccorso diversi automobilisti in panne. La situazione su tutto il territorio vibratiano è tornata alla normalità soltanto 48 ore fa.

La Cri intanto ricorda a tutti i cittadini, con età superiore ai 14 anni, che sabato 15 gennaio presso la sala conferenze di via Bafile, ad Alba, inaugurerà il nuovo corso di primo soccorso e protezione civile. Per informazioni rivolgersi alla sede.

Riaprono le scuole Attenzione al ghiaccio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano Oggi con la riapertura di tutte le scuole a Fano e nel comprensorio la vita sociale torna alla normalità dopo l'ondata del maltempo. L'emergenza nelle Marche è finita ufficialmente ieri, con l'interruzione delle precipitazioni nevose e la cessazione dell'allerta meteo da parte della Protezione civile.

Ma anche se l'innalzamento delle temperature allenta la morsa del gelo, il ghiaccio resta l'insidia maggiore. Nelle vie secondarie e nelle zone più in ombra della città e delle frazioni le lastre di ghiaccio sono rimaste sull'asfalto e sui marciapiedi, nonostante il sole di ieri. Ed è soprattutto questo il pericolo principale, al ritorno degli studenti a scuola dopo tre giorni di sospensione delle lezioni. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla patina di ghiaccio rimasta davanti a molti istituti e anche sulle scale esterne, che può provocare cadute e infortuni. Per questo la raccomandazione rivolta ai genitori è di accompagnare i ragazzi fin dentro la scuola, facendo attenzione ai tratti ghiacciati. Si prevede anche un intasamento della viabilità e questo richiederà un particolare sforzo, oltre che ai volontari della protezione civile impegnati davanti alle scuole, a tutta la polizia municipale che peraltro negli ultimi giorni si è distinta nell'aiutare gli automobilisti in difficoltà e nel cercare di risolvere i rischi e i disagi legati alla viabilità.

Comunque, le proteste dei cittadini non sono mancate per la gestione del piano neve, che garantendo la viabilità principale ha lasciato scoperte le zone periferiche. Richieste di intervento sono arrivate anche nella giornata di ieri dalle frazioni. Tra i disagi particolarmente rilevanti quelli patiti dai mezzi di soccorso del 118 che hanno dovuto chiedere a loro volta assistenza per superare la trappola del ghiaccio come è accaduto nel pomeriggio di sabato a San Cesareo.

Maltempo, l'Antitrust apre l'istruttoria

Il Codacons chiede 500 euro per ogni automobilista. Autostrade, Anas e Ferrovie convocate da Matteoli

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Istruttoria dell'Antitrust sulle società che hanno penalizzato i viaggiatori e disponibilità di Autostrade a risarcire gli automobilisti. Sono i primi due punti fermi dopo lo scaricabarile andato in scena in queste ore sulle responsabilità dei disagi causati ai cittadini da un maltempo previsto ma mal gestito. Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha annunciato l'intenzione di aprire una istruttoria nei confronti delle società che "potrebbero non aver fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no". "E' inaccettabile - ha spiegato - che un pò di maltempo, previsto anche se intenso, abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo". L'esito potrebbe essere, come già accaduto in passato per una vicenda analoga, l'imposizione di sanzioni.

Intanto, la società Autostrade, dopo le sollecitazioni ricevute dalle associazioni di consumatori, ha deciso di avviare le procedure di conciliazione previste dal Protocollo sottoscritto con le stesse associazioni e quindi di aprire un confronto per stabilire qualità e quantità dei risarcimenti per gli automobilisti rimasti bloccati in autostrada. La somma da risarcire dovrebbe essere di almeno 500 euro a persona erogabile anche con bonus o altri servizi dello stesso valore, sostiene il Codacons, secondo cui l'indennizzo dovrebbe essere rapportato al tempo trascorso fermi in autostrada.

L'associazione dei consumatori se la prende anche con la Protezione civile. "Cosa aspetta Gabrielli a dimettersi? Alla prima emergenza - afferma Carlo Rienzi, presidente dell'associazione - è riuscito a far rimpiangere Guido Bertolaso. E' da incoscienti e irresponsabili accusare i cittadini per le omissioni ripetute e continuative sulle quali dovrà indagare la magistratura". Immediata la replica del Dipartimento: "Spiace constatare che il Codacons si esprima con tanta veemenza rispetto ad affermazioni che non riguardavano l'intera utenza, quanto piuttosto quei pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti, che immettendosi non attrezzati adeguatamente in autostrada, hanno concorso a provocare tanto disagio".

Dopo l'atteggiamento conciliante di autostrade, ci si aspetta che anche Ferrovie e Anas seguano l'esempio. Lo sollecitano le associazioni dei consumatori, ma lo chiede con forza anche Enrico Rossi, Governatore della Toscana, regione più di altre piagata dall'emergenza maltempo.

Ma anche dalla politica Rossi vorrebbe risposte. "Secondo me in altri tempi - ha detto il presidente della Toscana - un buon imprenditore avrebbe chiesto scusa agli italiani e un presidente del Consiglio l'avrebbe chiamato a rapporto". Ma almeno - ha concluso - domani (oggi ndr) Matteoli "batta un cazzotto sul tavolino" e chieda conto di quel che è accaduto. Il riferimento è alla riunione che il ministro dei trasporti ha convocato con i vertici di Fs, Anas, Autostrade e Protezione civile proprio per fare il punto su ciò che è accaduto e individuare eventuali responsabilità.

Intanto, lento e problematico ritorno alla normalità nelle Marche e soprattutto in Toscana, la regione più colpita. Ma il ghiaccio ha provocato ieri tre vittime in due incidenti stradali. Una quarta persona è morta in uno scontro frontale tra due auto, causato forse dall'asfalto bagnato. A Orbassano nel Torinese una ragazza di 15 anni è morta e un suo coetaneo è in gravissime condizioni in ospedale dopo essere stati investiti da un'automobile ieri sera. Illesa una terza ragazza. I tre hanno attraversato repentinamente la strada e l'auto che sopraggiungeva è slittata sul ghiaccio investendone due. Inoltre, il gelo di questi giorni continua a mietere vittime tra i clochard. Dopo quelli di Milano, altri due senz'altro sono morti nella notte di sabato per le temperature pungenti in pieno centro, a Varese e Torino.

Appartamento in fiamme

Incendio a Porto San Giorgio, paura nel condominio. Gravi i danni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto San Giorgio Fumo dalle finestre, fiamme nell'appartamento. Ed i residenti delle case popolari di viale dei Pini, lanciano un tempestivo sos ai vigili del fuoco che riescono, per fortuna, a evitare il peggio.

Nella nottata di sabato, alcuni residenti delle case popolari al civico 38 di viale dei Pini, hanno richiesto l'intervento dei pompieri perché un appartamento al piano terra rialzato di una palazzina del complesso in cui vivono stava andando a fuoco. Erano da poco passate le ore 22,30 quando alcuni sangiorgesi hanno avvertito un nauseabondo odore di fumo entrare nelle loro abitazioni. Qualcuno è saltato giù dal letto e ha cercato di individuare la fonte di quel fumo. Poi l'amara sorpresa.

Nella tromba delle scale l'aria si era fatta irrespirabile. E chi si è affacciato sui balconi ha notato che dal piano terra rialzato della palazzina Sud usciva un preoccupante fumo nero. Immediato è scattato l'sos ai vigili del fuoco di Fermo. I pompieri si sono catapultati in città, sono entrati nell'appartamento dove nel frattempo era divampato un incendio. In fiamme un frigorifero, alcuni giornali ed un divano.

Nell'appartamento vive Giuseppe Castagnoli, un 60enne di origini romane. Fortunatamente al momento dell'incendio l'uomo non era in casa. I vigili del fuoco hanno provveduto tempestivamente a spegnere le fiamme ed a mettere in sicurezza l'abitazione di Castagnoli. Alla base dell'incidente, con ogni probabilità, una sigaretta lasciata accesa sopra al frigorifero.

Secondo quanto raccontano alcuni testimoni, per fortuna le finestre di casa erano chiuse e così il fuoco non ha trovato di che alimentarsi. Ieri sul posto erano ancora ben visibili i vetri infranti della finestra della cucina, andati in frantumi nel corso dell'operazione dei vigili del fuoco. Nessuno ha riportato particolari conseguenze. Ma se l'incendio di viale dei Pini si è concluso solo con un grande spavento del vicinato lo si deve principalmente a chi ha allertato con celerità i vigili del fuoco ed alla rapidità di intervento di questi ultimi. Ancora da completare, invece, il lavoro per quantificare i danni del quale si stanno occupando i tecnici dei vigili del fuoco. L'allarme è stato lanciato in un momento in cui - e per fortuna - andava scemando l'emergenza legata al maltempo che in questi ultimi giorni ha costretto i vigili del fuoco a un vero e proprio superlavoro per le numerose chiamate ricevute.

Ghiaccio, preoccupazione per le scuole

Oggi si riapre ma non tutti gli istituti sono stati raggiunti. Ieri un'altra giornata terribile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona La preoccupazione ora è tutta per le scuole. Ieri gli interventi coordinati dal Coc si sono concentrati sulle aree antistanti gli istituti, chiusi da mercoledì e oggi alla riapertura. E' il settimo giorno dalla nevicata di martedì. Si dovranno rimettere in moto gli scuolabus. Dovranno tornare i pasti nelle mense e potrebbero esserci problemi perché con la neve e con il ghiaccio che hanno paralizzato l'Italia, oltre Ancona, potrebbero esserci problemi per la fornitura di alcuni alimenti. Ma prima a scuola bisognerà arrivarci. Ieri, a quanto pare, non è stato possibile raggiungere l'ingresso di alcuni edifici scolastici. Per questo Fabio Borgognoni, l'assessore alla Protezione civile, lancia un appello ai cittadini "affinché collaborino, accompagnando i ragazzi fin dentro la scuola, facendo la massima attenzione ai tratti ghiacciati".

Ci vorrà ancora un po' perché la situazione torni alla normalità. Forse a partire da domani: il Comune confida nel meteo che ha previsto pioggia. Ieri piazza Pertini era ancora una lastra di ghiaccio. In piazza Cavour si è intervenuti, ma c'erano ancora problemi. Ci si è concentrati in trenta vie, tra Collemarino, Brecce Bianche, Posatora, via Veneto e traverse e zona duomo. Quella di ieri è stata un'altra giornata terribile a causa del ghiaccio. Al pronto soccorso di Torrette sono arrivate una cinquantina di persone con traumi da caduta. In pratica, circa la metà degli interventi registrati.

Nelle frazioni e nei quartieri saliscendi non è stato possibile muoversi con l'auto, se non attrezzata. Segnalazioni da via Angelini. Il Coc sarà operativo anche oggi. Come gli spalatori - ma molto hanno fatto anche i singoli cittadini -, per liberare zone pedonali e marciapiedi a colpi di pala, ma anche con getti di acqua salata. "Ci sono 300 chilometri di marciapiedi in città", sottolinea l'assessore, da ieri mattina al Comitato operativo comunale, presente Gramillano.

Borgognoni non vuole aggiungere molto sulla bufera politica e sulla mozione di sfiducia a suo carico. "Sono qui a lavorare - dice -. Sulle polemiche è meglio ragionare in seguito, a mente fredda. Mi prendo sempre le mie responsabilità". E aggiunge: "Ho girato molto. Ho trovato gente arrabbiata, ma anche consapevole dell'evento e delle difficoltà. E mi pare che difficoltà le hanno avute anche le città non marine".

Non è stato semplice. "I bobcat e le ruspe sul ghiaccio non servono - sottolinea l'assessore -. Oggi (ieri; ndr) è stata utilizzata l'autobotte di Anconambiente con l'acqua salata. Sono stati fondamentali i volontari dei vigili del fuoco e due moduli piccoli. La nevicata di venerdì notte ha potenziato il ghiaccio che già a terra, rendendolo molto più duro. In alcuni punti ci sono voluti gli spaccaghiaccio, non le pale".

Ma la protezione civile funziona? Storia di un modello, da rivedere

20 dic 2010 Firenze Marzio Fatucchi RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione del disastro: previsioni sbagliate e poca sinergia con le istituzioni

Da Integrazione e sussidiarietà. La Protezione civile funziona con queste due parole. Tradotto: interviene chi è più vicino ai cittadini colpiti dall'evento, e se non ce la fa si rivolge all'ente che gli sta sopra. Un meccanismo che dovrebbe essere perfetto, ma che in questi giorni ha evidenziato degli evidenti problemi. E si scopre che, già da tempo, si cercava di correre ai ripari.

La filiera

L'acqua è del sindaco, anche quando cade dal cielo ed è ghiacciata. Non è una battuta. Le decisioni, in caso di calamità, si legge nella normativa della Protezione civile regionale, devono essere prese al livello più vicino ai cittadini. È per questo motivo che, in qualunque situazione, che riguardi Firenze come Vicchio, è il sindaco il principale responsabile della protezione civile. A Palazzo Vecchio il dirigente incaricato, Luigi Brandi, è alle dirette dipendenze del Capo di gabinetto di Matteo Renzi, che detiene direttamente la delega. È il sindaco a coordinare le attività di tutti gli enti collegati al Comune (a Firenze, le società partecipate che si occupano di acqua, rifiuti, trasporto pubblico) e quelli direttamente gestiti dall'amministrazione (come la mobilità), d'intesa con la Prefettura. Ma se la capacità che il sindaco può esprimere, per mezzi, personale o competenze (pensiamo ad un inquinamento da gas), è insufficiente? Si chiama ad intervenire il livello superiore. Per primo, quello della protezione civile provinciale. Poi, quella regionale. E, ma accade solo per le vere e proprie catastrofi, quella nazionale.

Le emergenze

Chi dà le indicazioni di cosa e quanto siamo in stato di emergenza? È la Regione. Ovviamente, per quanto riguarda gli eventi meteorologici (in caso di terremoto, è l'evidenza a far scattare la procedura). Esiste un Centro funzionale regionale per il meteo. Ogni Regione, in tutta Italia, ne ha uno. E tutti sono collegati ad un identico centro funzionale meteo nazionale. Il Centro regionale emette i bollettini con le indicazioni che segnalano tutti gli elementi conosciuti sul problema. In caso si dichiari uno stato di possibile emergenza (che sia moderata o alta), viene costituita una unità di crisi. Il Comune è responsabile di trasmettere il bollettino a tutti i propri enti e a coinvolgerli: ma non è il solo a cui arriva il bollettino. Lo riceve anche la Provincia di Firenze che e lo rigira a tutti gli altri Comuni. Identico bollettino arriva in Prefettura, che lo comunica, tra gli altri, ad Anas, Autostrade e Ferrovie. Arriva via fax: se non c'è ricevuta di consegna, partono i Carabinieri per consegnarlo a mano.

Cosa è successo

Nel caso specifico dell'emergenza neve di venerdì, il bollettino emanato dalla Regione parlava di criticità moderata, con neve fino a 15 centimetri in pianura, da venerdì alle 7 fino a sabato mattina. Il Comune parla però di un avviso di 5 centimetri con una nevicata che si sarebbe interrotta alle 16 con la pioggia. Cosa è successo? I tecnici spiegano che le previsioni, che si affinano e diventano (dovrebbero, perlomeno) più precise all'approssimarsi dell'evento, gli sono state consegnate con una indicazione di neve minore e con pioggia nel pomeriggio. Per questo motivo, all'unità di crisi indetta per giovedì, sono state prese alcune scelte: no alla chiusura delle scuole, per esempio. Ed alcune valutazioni: i mezzi a disposizione bastavano. Ma, è la tesi che comunque stanno cominciando a valutare i tecnici della protezione civile, è chiaro che non tutto è dipeso da una previsione meteo sbagliata. Forse la città, i modelli, le procedure sono inadeguate.

Le cose cambiano

A febbraio nascerà, proprio per migliorare il servizio di protezione civile, una centrale unica tra Comune e Provincia. Già adesso collaborano, ma l'integrazione consentirà di avere maggiore «massa critica» e, si spera, una efficacia più puntuale. Non è l'unica novità: la Protezione civile ha già convocato, nelle scorse settimane, un incontro con le radio dell'area fiorentina per creare un canale diretto in caso di emergenza (anche la neve di venerdì ha dimostrato l'efficacia, la velocità e la potenzialità di questo strumento). Una soluzione già pensata in passato (la Regione, dopo il 2000, organizzò anche corsi di formazione per alcuni dei giornalisti delle varie emittenti toscane) ma che, ancora, non c'è: ora dovrebbe nascere.

Speriamo, prima della prossima nevicata. Anche se la prossima emergenza da studiare (possibile, ma al momento

Ma la protezione civile funziona? Storia di un modello, da rivedere

improbabile) è quella di una pioggia pesante che potrebbe far sciogliere la neve e portare piene. Le previsioni, sperando ci azzeccchino, per il momento parlano di pioggia lieve. Sopra o sotto i 5 centimetri?

Allarmi in ritardo, regole da cambiare

20 dic 2010 Firenzedi MARZIO FATUCCHI RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona la Protezione civile. E come potrebbe migliorare: i progetti Sussidiarietà, integrazione. Sono le parole chiave della protezione civile. Tradotte dal burocratese: a intervenire sulle calamità sono prima i sindaci, i più vicini ai cittadini. Se non hanno risorse a sufficienza, arrivano Provincia, Regione, Stato. Viaggio nelle regole dei servizi di emergenza, per capire cosa non ha funzionato nel venerdì (terribile) della neve. Integrazione e sussidiarietà. La Protezione civile funziona con queste due parole. Tradotto: interviene chi è più vicino ai cittadini colpiti dall'evento, e se non ce la fa si rivolge all'ente che gli sta sopra. Un meccanismo che dovrebbe essere perfetto, ma che in questi giorni ha evidenziato degli evidenti problemi. E si scopre che, già da tempo, si cercava di correre ai ripari.

La filiera

L'acqua è del sindaco, anche quando cade dal cielo ed è ghiacciata. Non è una battuta. Le decisioni, in caso di calamità, si legge nella normativa della Protezione civile regionale, devono essere prese al livello più vicino ai cittadini. È per questo motivo che, in qualunque situazione, che riguardi Firenze come Vicchio, è il sindaco il principale responsabile della protezione civile. A Palazzo Vecchio il dirigente incaricato, Luigi Brandi, è alle dirette dipendenze del Capo di gabinetto di Matteo Renzi, che detiene direttamente la delega. È il sindaco a coordinare le attività di tutti gli enti collegati al Comune (a Firenze, le società partecipate che si occupano di acqua, rifiuti, trasporto pubblico) e quelli direttamente gestiti dall'amministrazione (come la mobilità), d'intesa con la Prefettura. Ma se la capacità che il sindaco può esprimere, per mezzi, personale o competenze (pensiamo ad un inquinamento da gas), è insufficiente? Si chiama ad intervenire il livello superiore. Per primo, quello della protezione civile provinciale. Poi, quella regionale. E, ma accade solo per le vere e proprie catastrofi, quella nazionale.

Le emergenze

Chi dà le indicazioni di cosa e quanto siamo in stato di emergenza? È la Regione. Ovviamente, per quanto riguarda gli eventi meteorologici (in caso di terremoto, è l'evidenza a far scattare la procedura). Esiste un Centro funzionale regionale per il meteo. Ogni Regione, in tutta Italia, ne ha uno. E tutti sono collegati ad un identico centro funzionale meteo nazionale. Il Centro regionale emette i bollettini con le indicazioni che segnalano tutti gli elementi conosciuti sul problema. In caso si dichiara uno stato di possibile emergenza (che sia moderata o alta), viene costituita una unità di crisi. Il Comune è responsabile di trasmettere il bollettino a tutti i propri enti e a coinvolgerli: ma non è il solo a cui arriva il bollettino. Lo riceve anche la Provincia di Firenze che e lo rigira a tutti gli altri Comuni. Identico bollettino arriva in Prefettura, che lo comunica, tra gli altri, ad Anas, Autostrade e Ferrovie. Arriva via fax: se non c'è ricevuta di consegna, partono i Carabinieri per consegnarlo a mano.

Cosa è successo

Nel caso specifico dell'emergenza neve di venerdì, il bollettino emanato dalla Regione parlava di criticità moderata, con neve fino a 15 centimetri in pianura, da venerdì alle 7 fino a sabato mattina. Il Comune parla però di un avviso di 5 centimetri con una nevicata che si sarebbe interrotta alle 16 con la pioggia. Cosa è successo? I tecnici spiegano che le previsioni, che si affinano e diventano (dovrebbero, perlomeno) più precise all'approssimarsi dell'evento, gli sono state consegnate con una indicazione di neve minore e con pioggia nel pomeriggio. Per questo motivo, all'unità di crisi indetta per giovedì, sono state prese alcune scelte: no alla chiusura delle scuole, per esempio. Ed alcune valutazioni: i mezzi a disposizione bastavano. Ma, è la tesi che comunque stanno cominciando a valutare i tecnici della protezione civile, è chiaro che non tutto è dipeso da una previsione meteo sbagliata. Forse la città, i modelli, le procedure sono inadeguate.

Le cose cambiano

A febbraio nascerà, proprio per migliorare il servizio di protezione civile, una centrale unica tra Comune e Provincia. Già adesso collaborano, ma l'integrazione consentirà di avere maggiore «massa critica» e, si spera, una efficacia più puntuale. Non è l'unica novità: la Protezione civile ha già convocato, nelle scorse settimane, un incontro con le radio dell'area fiorentina per creare un canale diretto in caso di emergenza (anche la neve di venerdì ha dimostrato l'efficacia, la velocità e la potenzialità di questo strumento). Una soluzione già pensata in passato (la Regione, dopo il 2000, organizzò anche corsi di formazione per alcuni dei giornalisti delle varie emittenti toscane) ma che, ancora, non c'è: ora dovrebbe

Allarmi in ritardo, regole da cambiare

nascere.

Speriamo, prima della prossima nevicata. Anche se la prossima emergenza da studiare (possibile, ma al momento improbabile) è quella di una pioggia pesante che potrebbe far sciogliere la neve e portare piene. Le previsioni, sperando ci azzeccchino, per il momento parlano di pioggia lieve. Sopra o sotto i 5 centimetri?

Ritorno al lavoro: ecco il vademecum

20 dic 2010 Firenze

Meteo

Nuvoloso con possibilità di isolate e deboli piogge. Venti deboli o moderati meridionali. Temperature previste tra 4 e 10 gradi.

Le scuole

I sindaci di diversi Comuni della Provincia di Firenze hanno firmato ieri una ordinanza per chiudere le scuole di ogni ordine e grado nel loro territorio. Ecco l'elenco: Comuni di Firenze, Empoli, Fucecchio, Montespertoli, Castelfiorentino, Pelago, Bagno a Ripoli, Incisa Valdarno, Figline Valdarno, Rignano sull'Arno, Certaldo (loc. Fiano).

L'appello: non usate l'auto

Il Comune di Firenze lancia un appello: utilizzate i mezzi di trasporto privati con la massima cautela e solo se veramente necessario. La ztl sarà regolarmente in funzione. La Protezione civile provinciale considera a rischio ghiaccio alcune strade dove è obbligatorio avere le catene a bordo o le gomme termiche: tutte le strade provinciali, sull'Autosole e la Firenze Mare nei tratti appenninici, sulla Fi-Pi-Li in tutto il tratto compreso da sud a nord e viceversa tra Empoli e Livorno dove la velocità massima consentita è di 50 chilometri orari.

Ataf

L'azienda di trasporto pubblico oggi girerà al 90-95% del servizio, sia in termini di mezzi che di personale. Risulteranno limitate soltanto alcune tratte di Li-Nea nelle zone collinari di Scandicci e, per quanto riguarda Ataf, non verranno raggiunti alcuni capolinea nelle zone più impervie non liberate dalla neve. Non verranno coperte le linee scolastiche a seguito della chiusura delle scuole disposta dalle autorità competenti. C'è un numero verde aggiuntivo per l'emergenza neve, oltre a quello tradizionale (800.019794): 800.424500 (da numero fisso) e 199.104245 da cellulare.

Tramvia

È da ieri regolare il servizio della tramvia 1 tra Firenze e Scandicci.

Ferrovie

Il servizio è tornato regolare, sia per i treni nazionali che per i regionali.

Protezione civile

Anche la Protezione civile del Comune di Firenze ha un numero verde per le emergenze: è lo 800.015161.

Vigili urbani

Sempre per le emergenze, c'è il numero 055.3283333. Da usare solo per casi di reale necessità. Per le auto portate in depositaria comunale, va invece composto lo 055.4224142.

Linea Comune

Dalle ore 8 alle ore 20 di ogni giorno lavorativo, è possibile contattare il call center del Comune: 055.055.

Publiacqua

Il numero per i guasti di acquedotto e fognature lo 800.314314.

Quadrifoglio

Il numero verde dell'azienda è 800.33001 (attivo giorni feriali dalle 8,30 alle 17,30).

L'EMERGENZA A FIRENZE

20 dic 2010 Firenze

Da Meteo

Nuvoloso con possibilità di isolate e deboli piogge. Venti deboli o moderati meridionali. Temperature previste tra 4 e 10 gradi.

Le scuole

I sindaci di diversi Comuni della Provincia di Firenze hanno firmato ieri una ordinanza per chiudere le scuole di ogni ordine e grado nel loro territorio. Ecco l'elenco: Comuni di Firenze, Empoli, Fucecchio, Montespertoli, Castelfiorentino, Pelago, Bagno a Ripoli, Incisa Valdarno, Figline Valdarno, Rignano sull'Arno, Certaldo (loc. Fiano).

L'appello: non usate l'auto

Il Comune di Firenze lancia un appello: utilizzate i mezzi di trasporto privati con la massima cautela e solo se veramente necessario. La ztl sarà regolarmente in funzione. La Protezione civile provinciale considera a rischio ghiaccio alcune strade dove è obbligatorio avere le catene a bordo o le gomme termiche: tutte le strade provinciali, sull'Autosole e la Firenze Mare nei tratti appenninici, sulla Fi-Pi-Li in tutto il tratto compreso da sud a nord e viceversa tra Empoli e Livorno dove la velocità massima consentita è di 50 chilometri orari.

Ataf

L'azienda di trasporto pubblico oggi girerà al 90-95% del servizio, sia in termini di mezzi che di personale. Risulteranno limitate soltanto alcune tratte di Li-Nea nelle zone collinari di Scandicci e, per quanto riguarda Ataf, non verranno raggiunti alcuni capolinea nelle zone più impervie non liberate dalla neve. Non verranno coperte le linee scolastiche a seguito della chiusura delle scuole disposta dalle autorità competenti. C'è un numero verde aggiuntivo per l'emergenza neve, oltre a quello tradizionale (800.019794): 800.424500 (da numero fisso) e 199.104245 da cellulare.

Tramvia

È da ieri regolare il servizio della tramvia 1 tra Firenze e Scandicci.

Ferrovie

Il servizio è tornato regolare, sia per i treni nazionali che per i regionali.

Protezione civile

Anche la Protezione civile del Comune di Firenze ha un numero verde per le emergenze: è lo 800.015161.

Vigili urbani

Sempre per le emergenze, c'è il numero 055.3283333. Da usare solo per casi di reale necessità. Per le auto portate in depositaria comunale, va invece composto lo 055.4224142.

Linea Comune

Dalle ore 8 alle ore 20 di ogni giorno lavorativo, è possibile contattare il call center del Comune: 055.055.

Publiacqua

Il numero per i guasti di acquedotto e fognature lo 800.314314.

Quadrifoglio

Il numero verde dell'azienda è 800.33001 (attivo giorni feriali dalle 8,30 alle 17,30).

Strade ghiacciate, alberi rotti Mezza Firenze è ancora vietata

20 dic 2010 FirenzeAlessio Gaggioli Edoardo Lusena RIPRODUZIONE RISERVATA

Assedio a «118» e vigili del fuoco. Esplodono le tubature: 250 famiglie sono senz'acqua

Ghiaccio e cumuli di neve sui marciapiedi a bloccare, se non a seppellire, le auto in sosta nelle strade secondarie di Firenze. I rami degli alberi, sui viali e sui lungarni (specie lungarno Colombo e viale Redi), che hanno continuato a spezzarsi rappresentando uno dei pericoli più seri, con l'appello della Protezione civile a non parcheggiare le auto sotto i pini. E infine le 250 famiglie rimaste senz'acqua almeno fino a ieri sera per la rottura delle vecchie tubature in ghisa nelle zone di Gavinana, Porta al Prato e in via della Fonderia. In più, la raccolta dei rifiuti che Quadrifoglio dopo il black out da venerdì a ieri (escluse alcune zone del centro) si augura di riprendere per non piombare in un'altra emergenza. Queste le cattive notizie.

Ecco le buone, anzi la buona: le grandi strade cittadine, i viali, i lungarni, gli accessi agli ospedali e le altre principali arterie erano quasi tutte sgombre da neve e ghiaccio. Ma ieri mattina, a quasi 48 ore dalla nevicata che ha gettato nel caos la città e buona parte della Toscana, era come se Firenze stesse cercando di risvegliarsi da un lungo brutto sogno. Sui viali, sul viadotto del Varlungo (ancora in pessime condizioni) decine di persone che stavano cercando di liberare le auto abbandonate venerdì pomeriggio. Tutto bloccato invece sulle vie secondarie, alle Cure, a Coverciano, alle Piagge, in San Frediano, sulla Bolognese, al Poggetto, a Novoli, attorno al Franchi. In quasi tutto il centro ghiaccio e poi pantano.

Insomma una lenta, lentissima ripresa ovunque. E la solita domanda che tutti ripetono da giorni e che ieri purtroppo era ancora attuale: cosa non ha funzionato a Firenze? «Sul piano del ghiaccio e della neve spiegava ieri pomeriggio Luigi Brandi, da appena un mese il capo della Protezione civile di Palazzo Vecchio dobbiamo riflettere e ci interrogheremo. La pulizia delle strade secondarie è un dramma, non è stata adeguata. La situazione è preoccupante a livello generale, anche perché i nostri mezzi nelle strade più piccole non riescono a passare».

Fino al tardo pomeriggio gli spazzaneve e spargisale che giravano in città erano 9, di cui 3 grandi e 6 medi. Pochi, non bastavano. Tanto che nel pomeriggio, intorno alle 16,30 ne sono arrivati altri 19, la maggior parte forniti da Autostrade, Forestale, Sas e privati. «Abbiamo anche 5 piccoli spargisale che in parte sono stati rimontati su altri mezzi e li abbiamo utilizzati. Da venerdì abbiamo utilizzato 470 tonnellate di sale. Ma la nostra dotazione spiega l'ad di Quadrifoglio Livio Giannotti, da 55 ore al lavoro è fatta per un'attività limitata, per la viabilità principale non per far fronte ad un evento eccezionale. I nostri mezzi non passano sulle strade secondarie o sul selciato che rischiamo di rovinare con le lame. Questa è una città delicata, servirebbe un'attrezzatura apposita. E a Quadrifoglio non toccherebbe questo compito, il nostro settore sono i rifiuti».

Mezzi inadeguati specie per il centro ancora seppellito sotto il ghiaccio e il pantano. Piazza Beccaria era un esempio della parzialità di questo ritorno alla normalità da day after: i due emicicli (lato borgo La Croce e lato via Gioberti) ricoperti da un unico lastrone biancastro. In Borgo la Croce due ragazzi procedevano sicuri con un sacchetto in mano: a manciate, una dopo l'altra, spargevano sale tra i passanti dell'acquisto natalizio domenicale. Angelo e Laura, insieme ad altri loro compagni, scout del gruppo Firenze 21, hanno accolto la richiesta alla collaborazione del Comune. In via della Mattonaia c'è chi ha preferito camminare sul pavé, nei solchi lasciati dai veicoli, piuttosto che avventurarsi sui marciapiedi scivolosi, in piazza D'Azeglio anche.

In Sant'Ambrogio, tra via Pietrapiana e via dei Pilastri, un gruppo di persone si dava da fare per liberare dalle lastre lo spazio di fronte alla chiesa: «Siamo tutti parrocchiani, residenti della zona», diceva la signora Monica. «Siamo tutti insieme zingari, gente comune, senz'atetto», con loro anche Luca Misuri, che da mesi vive in una tenda nel giardino di piazza D'Azeglio.

Ghiaccio e scivoloni in Santa Croce. Verso le 12 l'avvistamento dal sagrato (una pista da pattinaggio) di un camion di Quadrifoglio è sembrata un'apparizione. Poco più in là, in corso Tintori il botto di un motorino che non ha avuto scampo. A metà giornata all'ospedale di Santa Maria Nuova erano 26 le accettazioni del pronto soccorso (oltre un centinaio al Cto tutti per cadute e 551 sono state le chiamate al 118, diventato anche un centralino per le esigenze non sanitarie), di queste molte legate al ghiaccio: Leonardo, 37 anni, con una busta del ghiaccio sul braccio dolorante dopo essere scivolato sul piazzale degli Uffizi. O Cristoforo 65 anni caduto in via Spontini battendo la testa. Anche l'Oltrarno era sotto i lastroni e

Strade ghiacciate, alberi rotti Mezza Firenze è ancora vietata

la neve che si è fatta pappa: piazza Pitti imbiancata, nel viottolone centrale un gruppo di bambini aveva allestito un vero e proprio snow-park con slittini e buste di plastica. Lavoro straordinario per i boscaioli della ditta Aglietti, Corpo Forestale, Protezione civile e vigili del fuoco (dalle 8 di sabato alle 14 di ieri hanno fatto 275 interventi soprattutto per tagliare rami) per fronteggiare l'emergenza alberi sui viali, in piazza Ciampi e sul lungarno Colombo. «Ho passato la richiesta dello stato di calamità naturale ha detto Stefano Marmugi, presidente del Quartiere 1 con i quasi 6000 pini della città, credo che i parametri ci siano».

“Piano di protezione civile da rivedere”.

La Federazione della Sinistra: inaccettabili gli attacchi d ella destra. Del Pace convoca d'urgenza la commissione lavori pubblici.

AREZZO 20.12.2010

indietro

Via Mecenate *Cumuli di neve lungo la strada*

“Il Piano di protezione civile del Comune di Arezzo andrà rivisto, ma è evidente che il suo funzionamento è legato indissolubilmente all'essere parte di un Piano più vasto e integrato che riassegni responsabilità ma anche mezzi, uomini e finanziamenti adeguati”. E' quanto afferma Giorgio Del Pace, presidente della Commissione Lavori Pubblici del Comune che oggi alle 17 si riunisce d'urgenza. “Quanto accaduto – commenta Del Pace – ha creato oggettive difficoltà ai cittadini, in modo particolare a quelli delle periferie, delle frazioni e delle zone collinari. Sono consapevole che la “macchina comunale” ha dato più del massimo, con grandissimo impegno di tutti i dipendenti. E' però evidente che eventi climatici, pur annunciati ma non certo prevedibili in questa intensità, hanno determinato non solo ad Arezzo ma nell'intera Toscana disagi non accettabili.” Intanto da Gino Caneschi e Viviana Vaccaro della Federazione della Sinistra, arriva un energica replica agli esponenti del centrodestra che hanno chiesto le dimissioni dell'assessore Dringoli. “Sciacalli con la memoria corta”, dice Fds ricordando le “tre giornate nere successive al 29 gennaio 2004” con la città in tilt nonostante la maggior disponibilità finanziaria. Si comunque ad una “riflessione sull'efficacia della risposta comunale a esigenze di questo tipo”

Protezione civile ancora al lavoro.

La sala operativa resta aperta fino alla conclusione della criticità.

GROSSETO 20.12.2010

indietro

Strade invase dalla neve

L'emergenza neve ha toccato solo marginalmente la provincia di Grosseto, ma la Sala Operativa della Protezione civile è rimasta comunque aperta, diramando continui e puntuali bollettini sulle possibili criticità. "Estese gelate hanno interessato gran parte delle viabili del territorio della Provincia di Grosseto - spiegano - e alle ore 6 di domenica le temperature minime registrate sono state le seguenti: Roccatoderighi - 4.8°, Montenero - 3.1°, Santa Fiora - 1.2°. Le altre stazioni segnalano temperature oscillanti tra i - 1° di Stia e i 3.9° di Magliano in Toscana. Le zone maggiormente interessate dalla criticità risultano quelle del comprensorio delle Colline Metallifere e Amiata". Gli operatori del Servizio Viabilità sono stati al lavoro anche nella giornata di ieri fin dall'alba, con mezzi spargisale per cercare di rendere le viabili di competenza percorribili in sicurezza e limitare i disagi della popolazione. "Si raccomanda la massima prudenza a tutti coloro che intendono mettersi in viaggio, di avere le catene a bordo e soprattutto di usarle in caso di necessità", spiega la Protezione Civile di Grosseto. "La Sala Operativa, aperta dalla mattina di venerdì 17 dicembre, rimarrà presidiata, dal personale del Dipartimento Lavori e Servizi Pubblici e Volontari appartenenti ad alcune Organizzazioni afferenti il Coordinamento Provinciale, fino al termine dell'emergenza". Il centro funzionale regionale prevede per le prossime ore un graduale rialzo delle temperature fino a valori superiori a 0 °C su tutte le aree. Oggi il tempo dovrebbe essere nuvoloso con possibilità di isolate e deboli piogge, i venti deboli o moderati meridionali, ed i mari mossi ma con moto ondoso in graduale attenuazione. Temperature in rialzo, minime ben al di sopra dello zero, massime sui 10 gradi

I l gelo fa crollare i cornicioni.

Cede la parte inferiore della “loggia del Valadier” in piazza. Pericoli anche in via Pennina. Intervengono i vigili del fuoco con l'autoscala. La municipale avvia monitoraggio.

RIETI20.12.2010

indietro

Piazza Vittorio Emanuele II *I Vigili del fuoco all'opera*

Il gelo colpisce il centro del centro: la Piazza, tradizionale forum sociale ed interumano della città. Il cornicione che sottostà alla cosiddetta “loggia del Valadier”, all'angolo con via Roma (foto), mentre in via Pennina, residuo dell'antico “cardo”, all'altezza del civico 31, parti di un altro cornicione sono crollate. Immediato l'intervento della Polizia municipale e dei Vigili del fuoco che hanno transennato la via lasciando soltanto un minimo corridoio per il passaggio pedonale. Nessuno vittima anche se, soprattutto nella zona di Piazza, incolpevoli vittime ci sarebbero potute essere dal momento che proprio perpendicolarmente alla caduta di pezzi del cornicione sono collocate delle bancarelle del mercatino mensile che richiamano un intuibile afflusso di persone. Si dirà: è tutto bene ciò che finisce bene. Però il discorso si sposta da ciò “che sarebbe potuto accadere” alle tematiche generali che hanno generato nevicate e quindi postumo ghiaccio tanto che, se per le persone vale la (relativa) messa in sicurezza attraverso la “salificazione” delle strade urbane per favorire lo scioglimento della neve e conseguentemente ridurre la vischiosità della possibile ghiacciatura delle vie, per il gelo “alto” che, sornione, si annida nei cornicioni delle costruzioni non c'è proprio niente da fare come prevenzione: si può soltanto intervenire “dopo” con i mezzi a disposizione. Infatti i Vigili del fuoco, tra i mezzi tecnici che hanno messo in funzione c'era anche il lungo “braccio” con cui, in via Pennina, hanno rimosso parti del cornicione che, penzolanti, sarebbero potute cadere e chissà chi colpire. E la Polizia municipale sta “censendo” se in città vi siano altre parti di cornicioni che potrebbero cadere per il gelo che si è formato nei loro interstizi. Se le gravose piogge dei giorni scorsi hanno portato ad allagare migliaia di ettari nella Piana reatina con tutto quanto ne è conseguito in fatto di sperpero di ricchezza agricola e di disagio sociale per i residenti, le nevicate, anche se altimetricamente modeste, hanno però creato problemi “a posteriori” per le gelate e le frane che si sono verificate in molte parti del Reatino. Bisogna andare con la memoria al '56 quando Rieti fu investita da nevicate che ammantarono la città per circa un mese (dal Terminillo in città si veniva con gli sci) tra la mancanza di legna e la quasi sparizione di ogni attività sociale ed umana. Fu il “terribile Cinquantasei”: “neve e neve” come “Nell'Agnese va a morire”. Ma quelli erano ancora tempi di tecnologie al cui confronto quelle di oggi sembrano lunari. E se allora la polemica riguardava soprattutto la legna (e chi vi speculava), oggi è sugli interventi da parte degli enti locali e della protezione civile e che da alcuni sono giudicati “tardivi” e da altri “inedeguati”. Ed al di là della intuibile speculazione politica con cui certe critiche vengono espresse, una certa carenza, seppur al di dentro della “economia di intervento”, va registrata da parte degli enti locali. Forse il “censimento” che sta conducendo la Polizia municipale potrebbe registrare altri cornicioni “in procinto di” per cui “prevenire costa meno che curare”

Ajmonè Filiberto Milli

stop ai mezzi pesanti

- Attualità

STOP AI MEZZI PESANTI

Fita-Cna: Gabrielli scarica

i problemi sugli autotrasportatori

BOLOGNA. «Cominciamo male dott. Gabrielli»: la presidente di Cna-Fita Emilia-Romagna, Cinzia Franchini, dopo il blocco per neve e ghiaccio accusa i gestori autostradali di scaricare «le proprie pesantissime responsabilità» sugli autotrasportatori e se la prende col nuovo capo della Protezione civile che «anzichè verificare», fa da sponda. «Molti autotrasportatori si sono prodigati per aiutare i compagni di sventura, distribuendo il proprio cibo, le coperte e ospitando persone in difficoltà a bordo dei propri mezzi riscaldati». Sconcerto per l'ordinanza prefettizia che ha proibito da Bologna a Rimini, la circolazione dei mezzi pesanti, «presa senza consultare nessuno e senza informare la categoria». Fita-Cna pensa all'ipotesi della 'class action'.

A FERRARA

Incendio in un'abitazione

Anziano professore in coma

FERRARA. Un professore di matematica, di origine rumena, Alexandru Lascu di 80 anni, è in coma da intossicazione da monossido di carbonio all'iperbarico di Ravenna; nella casa in centro città, dove vive da solo, è scoppiato un incendio all'alba, alimentato dai numerosi libri e dalle candele accese, sia per leggere sia per motivi religiosi.

DOMINICANE A COMACCHIO

Matrimoni a 10mila euro

per importare ragazze

FERRARA. Le ragazze arrivavano dalla Repubblica Dominicana, già sposate con comacchiesi che intascavano 10mila euro per far ottenere loro la cittadinanza italiana. In Italia diventavano prostitute mentre i comacchiesi investivano in droga distribuita a Rimini, Ravenna, Milano, Torino e Castrocaro.

ERA DI CERVIA, 23 ANNI

Giovane investito e ucciso

da un treno nel Ravennate

CERVIA. Il cadavere di un 23enne di Cervia (Ravenna) è stato trovato domenica sera poco dopo le 23 dalla Polfer lungo i binari ferroviari della linea Ravenna-Rimini. La procura vuole chiarire se incidente o suicidio.

Rischio idrogeologico in Sicilia Aggiornate le linee guida

Disponibile il documento sulle linee guida per la redazione di piani di protezione civile nella regione siciliana

Lunedì 20 Dicembre 2010 - Dal territorio

Il dipartimento della Protezione Civile della regione Sicilia ha reso disponibile l'aggiornamento sulle "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio idrogeologico (versione 2010)".

L'obiettivo del documento è quello fornire alle amministrazioni comunali e provinciali un quadro di riferimento metodologico per poter elaborare uniformemente i piani di Protezione Civile per il rischio idrogeologico nella regione Sicilia.

L'avvio sperimentale della messaggistica di allerta da parte del Dipartimento Regionale della Protezione Civile (www.protezionecivilesicilia.it) e l'emanazione di atti di indirizzo regionali hanno reso necessaria l'introduzione di elementi innovativi quali: uno schema di sintesi sulle attività da condurre nell'ambito del "modello d'intervento"; i dati di pioggia, temperatura e i dati delle curve di possibilità pluviometrica (con relativi diagrammi delle stazioni meteo tratti dagli Annali Idrologici); le schede DRPC "FRANE" e IDRO per il censimento delle criticità geomorfologiche e idrauliche (riproposte a supporto della pianificazione di protezione civile) e infine la scheda per il censimento dei danni agli edifici a seguito di fenomeni di dissesto geomorfologico (anch'essa riproposta con modifiche rispetto alla versione precedente).

Il documento, scaricabile dal seguente indirizzo:

<http://www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile/documenti/documenti.asp> contiene anche le informazioni utili alla popolazione con le norme comportamentali e i numeri utili.

Sara Anifowose

Viabilità e polemiche, Gabrielli risponde: "Abbiamo fatto tutto, anche di più"

In una nota la replica di Gabrielli: "Accuse da chi non conosce le regole"

Articoli correlati

Lunedì 20 Dicembre 2010

Neve: trasporti paralizzati

500 euro ad automobilista

Sabato 18 Dicembre 2010

Caos neve sulle autostrade

Gabrielli: "Allarmi ignorati"

tutti gli articoli » *Lunedì 20 Dicembre 2010* - Istituzioni

"Ci aspettavamo una protezione civile dotata di super poteri, non una riedizione in scala minore del meteorologo di turno". E' una delle tante critiche rivolte alla Protezione Civile in merito alla gestione dell'emergenza neve. Franco Gabrielli, Capo del Dipartimento della Protezione Civile, ha prontamente risposto che se ne sono sentite "di tutti i colori", e che "ancora una volta, la vittima di questa vera e propria orfalia è stata la conoscenza delle cose". Il risultato? "Tutti responsabili nessuno responsabile".

Gabrielli punta il dito soprattutto contro chi "rivolge accuse senza conoscere quali sono le regole e chi doveva fare che cosa", ricordando che il 27 gennaio del 2005, a seguito di un altro episodio critico con "blocchi, gente furiosa, accuse e contraccuse", il Ministero dell'Interno emanò il decreto "Istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Centro di coordinamento Nazionale per fronteggiare le situazioni di crisi in materia di viabilità": un Centro per "disporre gli interventi operativi per fronteggiare le situazioni di crisi derivanti da avversità atmosferiche o da altri eventi che interessino la viabilità stradale e autostradale". Come ha spiegato Franco Gabrielli, a questa struttura nazionale "fanno riferimento le articolazioni sul territorio, i COV - Comitati Operativi per la Viabilità - con sede presso le Prefetture cui rispondono". Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, che dovrà essere informato sull'evolversi della situazione, "resta un compito previsionale".

Il Regolamento prevede anche il ruolo delle organizzazioni di volontariato che, attivate tramite le Regioni, dovranno prestare assistenza ai conducenti. "Tutto questo è stato fatto" - dichiara il Capo della Protezione Civile - "forse anche qualcosa di più".

"Non si comprendere quindi tanto livore nei confronti del Dipartimento della Protezione Civile e di chi lo dirige" - conclude Gabrielli, sottolineando che "questo Paese non ha bisogno di strumenti eccezionali o di uomini della provvidenza, più semplicemente ha bisogno che ognuno faccia il suo e per quello, interamente, risponda".

Redazione

Neve: trasporti paralizzati 500 euro ad automobilista

Dopo i grandi disagi del fine settimana per viaggiatori in autostrada e negli aeroporti, comincia lo scaricabarile delle responsabilità: decisi rimborsi per gli automobilisti, di circa 500 euro

Lunedì 20 Dicembre 2010 - Attualità

E' arrivato il maltempo e ha portato, come sempre, grandi disagi per i viaggiatori. La situazione peggiore è toccata agli automobilisti che transitavano sul tratto toscano della A1, che sono rimasti bloccati per tutta la notte tra venerdì e sabato: hanno passato anche 20 ore nelle proprie macchine, a causa del maltempo, ma anche di mezzi pesanti impreparati alle condizioni della strada che sbandando, hanno ostruito le carreggiate. Tra Valdarno e Firenze, in direzione nord, la coda ha raggiunto i 38 chilometri. Forze dell'ordine e volontari hanno distribuito coperte, viveri e bevande calde. Eppure le allerte della Protezione Civile erano arrivate, con un avviso meteo emesso alle 15 di giovedì, con il quale si confermavano sulla Toscana "precipitazioni nevose in pianura tra i 10 e 20 centimetri, localmente anche maggiori di 20 centimetri", ma sono state probabilmente sottovalutate. Adesso è il canonico momento dello scambio di accuse e del rimpallo di responsabilità: si accusano automobilisti e camionisti messisi in viaggio senza catene, la Società Autostrade e la Protezione Civile. La Protezione Civile ha replicato parlando di "allerta ignorata", mentre il Governatore della Toscana Rossi ha annunciato una class action dei cittadini.

Il Codacons e Federconsumatori accusano Protezione Civile, Anas e Trenitalia, chiedendo addirittura le dimissioni del Capo del dipartimento, Gabrielli. Gabrielli, a sua volta punta il dito contro gli autisti di mezzi pesanti che sono entrati in autostrada non adeguatamente attrezzati, anticipando anche quale sarà, secondo lui, l'esito tutto italiano della questione, cioè che la colpa alla fine sarà di tutti e quindi di nessuno.

Il Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Altero Matteoli ha convocato per oggi pomeriggio Anas, Fs, Autostrade e Protezione Civile per chiarire quanto successo e verificare l'origine e le ragioni dei disagi del fine settimana. Anche l'Ivca, l'Ispettorato di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali dell'Anas, ha aperto "una verifica ispettiva per vagliare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze neve e individuare le eventuali responsabilità". Il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ha dichiarato: "E' inaccettabile che un po' di maltempo abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito nei giorni scorsi sulle strade e le ferrovie di uno dei Paesi tra i più industrializzati del mondo. Per questo proporrò immediatamente al Collegio di avviare un'istruttoria nei confronti delle società che potrebbero non avere fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no".

Secondo quanto stabilito ieri dalla Consulta per la Sicurezza, convocata da Autostrade per l'Italia e che ha coinvolto le principali associazioni dei consumatori e la Polizia Stradale, si è convenuto, come si legge in una nota della società autostrade: "di dar corso alle procedure di Conciliazione previste dal Protocollo di Autostrade per l'Italia e delle Associazioni dei Consumatori. La colpa di Autostrade e di Anas è stata la mancanza di informazioni tempestive sulla situazione meteo e sulle condizioni delle strade. Il risarcimento che dovrebbe essere accordato si aggira intorno ai 500 euro. Nei prossimi giorni si terranno incontri per definirne le modalità".

Nel corso della riunione, "sono state ribadite le proposte da sempre avanzate dalla Consulta di ricorrere, come avviene all'estero, al blocco preventivo dei mezzi pesanti in caso di emergenze meteorologiche. Sono inoltre state avanzate proposte di sistema che impegnino tutti gli attori coinvolti sulla tematica. In particolare la prevenzione e le azioni da attuare nella gestione degli eventi". La quantificazione del risarcimento verrà commisurata al tempo tra l'ingresso e l'uscita ai caselli autostradali".

Il presidente del Codacons precisa che "tutti gli interessati possono inoltrare richiesta documentata di risarcimento tramite la commissione di conciliazione istituita dalla società Autostrade con le associazioni dei consumatori". Il Codacons ha anche dato 'i numeri' del disagio: "tra le cinquemila e le seimila automobili sono rimaste bloccate sulla A1 a causa della neve, e 87 mezzi pesanti sono stati rimossi poiché impedivano il passaggio dei mezzi di soccorso e spargisale".

Anche a chi doveva partire in aereo non è andata meglio: gli scali europei hanno registrato molti voli cancellati e grandissimi ritardi a causa neve e ghiaccio sulle piste, soprattutto nel Nord Europa. L'aeroporto londinese di Heathrow ha lasciato a piedi centinaia di viaggiatori nel week end, con pesanti ripercussioni sugli altri scali europei; difficoltà anche negli altri aeroporti londinesi, Gatwick, Stansted, Luton e in quelli di Birmingham, Bristol e Glasgow; grandi disagi anche in Germania e agli scali parigini di Orly e di Charles de Gaulle. Ora si teme per gli spostamenti di Natale.

Neve: trasporti paralizzati 500 euro ad automobilista

Julia Gelodi

Arsenico: stato d'emergenza per 20 comuni del Lazio

Il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza in alcuni comuni laziali per bonificare le acque degli acquedotti dall'arsenico. In arrivo un'ordinanza di protezione civile per la nomina di un Commissario Straordinario per accelerare la tempistica dell'intervento

Lunedì 20 Dicembre 2010 - Attualità

Il Consiglio dei Ministri, nella giornata di venerdì, ha dichiarato lo stato di emergenza in alcuni comuni laziali per portare avanti gli interventi di bonifica delle acque da concentrazioni di arsenico, come aveva richiesto la governatrice del Lazio, Renata Polverini. Il provvedimento, è relativo a circa venti comuni, i cui nomi per il momento non sono stati resi noti per non creare allarmismo; ma la Cgil regionale, tramite il segretario confederale Eugenio Stanziale, ha richiesto "di comunicare al più presto elenco e analisi fornite dalle Asl: la preoccupazione tra i cittadini non aumenta rendendo trasparenti le decisioni, ma custodendo nei cassetti quel documento e quei dati".

L'allarme arsenico è cominciato a fine ottobre, dopo che l'Italia ha visto respingere dalla Comunità Europea la propria richiesta di prorogare la deroga ai limiti della concentrazione della sostanza tossica consentita negli acquedotti: 50 microgrammi per litro anziché i 10 previsti dalla legge. Il 'no' comunitario ha così reso 'fuorilegge' 128 comuni in tutta la Penisola, 91 dei quali concentrati ai Castelli romani, nel Viterbese e nel Pontino. Forse già oggi dovrebbe essere nominato un Commissario Straordinario con un'ordinanza di protezione civile firmata dal premier Berlusconi, che concederebbe al Commissario stesso i poteri sostitutivi necessari per abbreviare i tempi d'intervento. Bisogna depurare l'acqua negli acquedotti e difendere quella delle falde per riportare i valori di arsenico entro i valori permessi: obiettivo che si spera di raggiungere anche grazie alle procedure accelerate che saranno permesse dall'ordinanza stessa. Intanto, come ha spiegato il Ministro Mattei durante l'audizione alla commissione Ambiente: "è stata richiesta di un deroga provvisoria a 20 microgrammi per il Lazio fino al dicembre 2012, come già concesso dalla Commissione europea ad altri comuni italiani". La Regione Lazio e le concessionarie idriche, soprattutto Acea e Acqualatina, hanno stanziato 10 milioni di euro per i dearsenificatori e per costruire le condotte che serviranno per miscelare acque salubri con quelle in cui sono presenti i quantitativi di arsenico non consentiti.

Il Codacons richiede però da più di un mese la sospensione dei tributi relativi all'acqua in quei comuni dove non siano rispettati i parametri europei, in quanto, come spiega il Presidente, Carlo Rienzi: "La presenza di arsenico e di sostanze tossiche nelle acque oltre i limiti fissati dall'Unione Europea, rappresenta un grave inadempimento da parte dei Comuni nei confronti dei cittadini. Appare quindi ovvio come, alla luce della recente decisione della Commissione Ue che ha bocciato la deroga richiesta dall'Italia, le amministrazioni comunali non possano più chiedere ai cittadini il pagamento del canone sull'acqua, laddove i parametri sulle sostanze nocive non siano a norma con quanto disposto dalla legge". Inoltre suggerisce ai cittadini che per anni hanno pagato bollette per un'acqua 'non a norma' di "citare in giudizio le amministrazioni comunali, chiedendo di essere risarciti per i rischi alla salute corsi, e rimborsati per i canoni acqua pagati".

Julia Gelodi

AVEZZANO - "Fioccano" le proteste è proprio il caso di dirlo dopo la due gior...**Lunedì 20 Dicembre 2010**

Chiudi

di PINO VERI

AVEZZANO - "Fioccano" le proteste è proprio il caso di dirlo dopo la due giorni di maltempo che ha bloccato la città. Eppure analoghi eventi, anche peggiori verificatisi anni or sono furono brillantemente superati: per i gravi episodi verificatisi in centro (serie incredibile di incidenti, ambulanza bloccata, gente caduta sul ghiaccio, pronto soccorso irraggiungibile) ovviamente le opposizioni hanno avuto buon gioco a criticare. Ma la Protezione civile controbatte: «Nevicava ghiaccio - spiega Franco Lozzi- il sale non ha attecchito ed abbiamo lavorato con temperature sempre sotto lo zero». L'avvocato Carlo Tinarelli scrive: «Ancora una volta l'inefficienza della Giunta Floris ha determinato un vero caos in città; nonostante da giorni tutte le Tv e tutti gli esperti avvertivano che ci sarebbe stato un peggioramento delle condizioni meteo con forti nevicate anche e soprattutto nella Marsica nessuno in Giunta e tantomeno l'Assessore competente ha pensato bene di organizzare un piano che dovrebbe esserci comunque, per evitare il più possibile disagi alla popolazione con sottopassaggi chiusi al traffico incidenti e disagi a non finire. E dire che Avezzano dovrebbe essere una città pronta a queste evenienze. Alle 19 la città era fantasma non si poteva passare nelle strade tantomeno sui marciapiedi. E' vero che l'esercizio delle dimissioni in politica è poco praticato -conclude Tinarelli - ma forse in questo caso qualcuno farebbe bene a farci un pensierino» E da Celano il gruppo di opposizione scrive: «L'Amministrazione comunale è stata impreparata, questa volta nell'affrontare l'ondata di maltempo già largamente preannunciata dai metereologi - è il commento del segretario del PD Di Stefano sulla situazione di forte disagio verificatasi a Celano a causa dell'abbondante nevicata delle ultime ore. In tutta la mattinata, prosegue Di Stefano, enormi disagi per i cittadini, quasi paralizzato il traffico in centro e su tutte le principali strade di accesso alla città, nonostante l'impegno dell'assessore Santilli. Per ore nessun segnale dei mezzi necessari a spazzare le strade dalla neve, assente la società municipalizzata (ma non è una novità), ma cosa ancor più grave assente una seppur minima attività di programmazione e prevenzione da parte dell'Amministrazione comunale. Non è accettabile che alla prima nevicata, tra l'altro preannunciata, la città va in tilt, con gravi rischi per la sicurezza dei cittadini, molti dei quali rimasti bloccati per ore, tranne uno: il sindaco Piccone perennemente assente da Celano». Anche il Capogruppo in Consiglio Comunale Carlo Cantelmi denuncia la mancanza di una qualsiasi attività di prevenzione e ciò nonostante si sapesse perfettamente che ci sarebbero state queste condizioni climatiche. Per fortuna molti cittadini, spontaneamente e con ogni mezzo, si sono rimboccati le maniche e si sono attivati per risolvere i seri disagi creatisi» Sia ad Avezzano che Celano scuole chiuse anche oggi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dunque Borgognoni cavallo di Troia per stanare Favia. L'assessore che era a Bergamo men...**Lunedì 20 Dicembre 2010**

Chiudi

di MASSIMILIANO PETRILLI

Dunque Borgognoni cavallo di Troia per stanare Favia. L'assessore che era a Bergamo mentre Ancona sprofondava nella neve, non si dimette. Il Psi lo difende. E Gramillano non lo manda via: gli serve. Si va verso un redde rationem nel segreto dell'urna. A metà gennaio. Quando si discuterà della mozione di sfiducia presentata dal Pdl. Se Borgognoni ci sarà ancora, il voto assumerà una connotazione politica. Sfiduciare Borgognoni significherà sfiduciare Gramillano. Il sindaco, stanco delle critiche, vuol stanare Favia e l'Idv. E il Pd inizia a fare quadrato sul sindaco. La senatrice Magistrelli: «Gramillano una colpa ce l'ha: anziché fare il signore senza mettersi a polemizzare, avrebbe dovuto fare come il presidente della Regione Toscana che ha denunciato pubblicamente la vergogna, proponendo una class action contro chi ha causato i disservizi». A quale vergogna si riferisce la Magistrelli? Assieme alla Amati, la senatrice ha firmato un'interrogazione al ministro Matteoli sul caso Ancona chiedono spiegazioni sui motivi della chiusura dell'A14, con conseguente afflusso e paralisi delle auto in entrata e uscita dalla città. L'assenza di un piano neve che si rispetti e di un assessore che lo sappia fa funzionare? Anche. Ma la vera causa del martedì nero di Ancona è stato un altro: «Anche la propaganda politica deve essere sottoposta al limite della decenza - si legge in una nota delle senatrici Pd, riferendosi chiaramente a D'Anna e Bugaro - il sindaco avrà sicuramente una responsabilità oggettiva per la paralisi che si è verificata in città, ma è evidente che è da irresponsabili discutere per giorni cercando di addossare le colpe all'ultimo anello della catena, senza vedere le macro responsabilità di chi governa il Paese e non riesce neanche a garantire i servizi essenziali». Gramillano dunque ultimo anello della catena nel caso neve. La goccia, però, che ha fatto travalicare il vaso pieno di irritazione latente nell'Idv di Favia. Dal caso neve alla gestione dell'Urbanistica, alla Cultura sino alla politica dei dirigenti. Favia, venerdì scorso, è sbottato pesantemente nei confronti del sindaco. L'indomani, replay pubblico tra Gramillano e il deputato al congresso Idv. Un clima da resa dei conti. Che sfocerà nel Borgognoni day di metà gennaio, quando si voterà la sfiducia presentata dal Pdl. Mozione firmata anche da Perticaroli (VolaAncona) e Galeazzi (gruppo misto) e vista con favore da Filippini e Brandoni (due dei 5 consiglieri Idv) e alcuni consiglieri Pd. Come finirà? Il sì alla sfiducia avvierebbe il timer dell'esplosione della Giunta Gramillano. La quale nel frattempo deve anche affrontare il capitolo spesa per l'emergenza neve. Esauriti i fondi della protezione civile prima della nevicata, si è attinto per 50mila euro al fondo di riserva. Quattrini (lista Grillo): «Da oltre un anno giace una mozione presentata per costituire un gruppo volontario comunale di protezione civile, regolato da una legge regionale, che avrebbe permesso di affrontare l'emergenza neve con una task force gratuita, adeguatamente preparata e sicuramente efficiente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora gelo e ghiaccio sulle strade. Anche ieri in Ciociaria non sono mancati i disagi: deci...

Lunedì 20 Dicembre 2010

Chiudi

di STEFANO DE ANGELIS

Ancora gelo e ghiaccio sulle strade. Anche ieri in Ciociaria non sono mancati i disagi: decine le telefonate per richiedere intervento e assistenza. E dopo la neve, fioccano ancora polemiche. In mattinata ai centralini delle forze dell'ordine sono giunte diverse segnalazioni di tratti ghiacciati anche sulla Monti Lepini, sulla 155 per Fiuggi e sulla Frosinone-Sora, in particolare al chilometro undici. Non solo: a Frosinone problemi si sono registrati in alcune zone collinari, anche a Maniano. E mentre le squadre della Provincia e della Protezione civile si sono attivate per spargere sale, la Polizia stradale, nel primo pomeriggio, ha effettuato una ricognizione sulle principali arterie di collegamento per verificarne la percorribilità. Raffica di telefonate, inoltre, anche ai vigili del fuoco: "C'è chi ha problemi con l'auto, chi ha difficoltà ad uscire o rientrare a casa: tutti ci chiedono di intervenire con il sale, ma noi non ce l'abbiamo. Siamo con il personale al minimo e nonostante ciò i nostri uomini sono impegnati anche a rimuovere rami e alberi caduti, a spegnere incendi e così via", hanno spiegato ieri dal Comando dei Vigili del fuoco. I tempi di utilizzo del sale sono finiti sott'accusa in alcuni comuni, come ad esempio a Supino, dove gli abitanti lamentano che sarebbe stato cosperso in ritardo e oggi le scuole rimarranno chiuse. Dopo l'abbondante nevicata di venerdì, anche i comprensori del nord Ciociaria e della Valle dell'Aniene fanno i conti con i disagi provocati dal gelo. Agli Altipiani, operai del Comune di Trevi e volontari della Protezione civile ieri mattina sono entrati in azione per rimuovere auto in panne e per liberare da neve e ghiaccio i tratti stradali vicini alle abitazioni. Problemi anche per impianti idrici e di riscaldamento. A Trevi in giornata il Comune acquisterà altri 250 quintali di sale. Strade ghiacciate, disagi, cadute e polemiche a Ferentino, dove diversi cittadini lamentano il ritardo negli interventi. Ieri quattro persone sono cadute per le vie insidiose, tre nel centro storico e una in periferia. In viale Marconi, intorno alle 9, un professore in pensione è scivolato su una lastra di ghiaccio e alla fine è stato soccorso con un'ambulanza: ha riportato una frattura. Stessa sorte per un anziano di 90 anni rovinato a terra in via Dionigi. Polemiche anche a Supino: il consigliere comunale di opposizione, Gianfranco Barletta, sull'emergenza neve ha annunciato per oggi un'interrogazione scritta al sindaco. "La parte alta del paese completamente ghiacciata, il sale è arrivato solo nel pomeriggio. Ho dovuto munirmi di pala e sgombrare la via davanti al mio negozio. I mezzi non c'erano", ha tuonato Barletta. Un'altra giornata, dunque, caratterizzata dal gelo: ieri a Campo Catino, nel comune di Guarcino, il termometro è sceso a meno 18 gradi, a Campo Staffi a meno 16.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro storico invaso dal ghiaccio, proteste e polemiche. Accade a San Donato Val di Comino, dove an...

Lunedì 20 Dicembre 2010

Chiudi

Centro storico invaso dal ghiaccio, proteste e polemiche. Accade a San Donato Val di Comino, dove anche ieri mattina, a quasi due giorni dalla nevicata di venerdì, strade e vicoli del labirintico borgo erano ricoperti da centimetri di manto duro e scivoloso. Vie e scale divenute un'insidia per i residenti, soprattutto per gli anziani. Nello spazio sovrastante piazza Tempesta, inoltre, i parcheggi erano ancora delimitati da una coltre di neve mista a ghiaccio. “Le zone del centro storico sono state trascurate, abbandonate”. Questo il commento di diversi abitanti. La riprova sta nelle parole del Consigliere comunale di maggioranza, Antonio Cardarelli, che ha spiegato: “Già sabato al Municipio sono arrivate decine di telefonate di cittadini che lamentavano una situazione di disagio nel centro storico”. Poi Cardarelli sottolinea: “Purtroppo il Comune si è fatto trovare impreparato rispetto a questa situazione causata dalla neve. Manca il coordinamento tra gli amministratori: credo che sia necessario affrontare la questione in una riunione al fine di migliorare le strategie di intervento in occasione di eventi climatici avversi. Un plauso va comunque alla Protezione Civile di San Donato che si è molto prodigata ”.

Ste. De Ang.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggia 20 ore col malato

PRIMO PIANO AREZZO pag. 4

STORIA L'AVVENTURA ALLUCINANTE DI UN OPERATORE

di DORY D'ANZEO UN GIORNO di inferno sull'autostrada bloccata per neve. Una disavventura comune a tanti automobilisti nella notte maledetta tra venerdì e sabato scorso, ma quella di Sorin Stanica è una storia particolare. Rumeno, 38 anni, da dieci anni in Italia, Sorin presta servizio presso la Misericordia di Arezzo e la mattina di venerdì 17 dicembre ha l'incarico di andare a Pistoia per riportare ad Arezzo un paziente ottantenne che aveva appena effettuato una scintigrafia all'Istituto Radiologico Toscano. Non immagina ancora che il suo viaggio sarebbe durato oltre 24 ore, delle quali venti insieme al malato, prima di poter rivedere Arezzo. Il viaggio di ritorno parte subito male: il mezzo guidato da Sorin, un furgoncino attrezzato per quel genere di trasporti, impiega circa un'ora per raggiungere il casello dell'autostrada. Ma il bello, si fa per dire, deve ancora cominciare: «Siamo rimasti bloccati quattro ore all'innesto tra la A11 e la A1 e lì è stato davvero il momento più brutto perché continuava a nevicare, eravamo bloccati e ho pensato che, se fosse andata avanti così ancora un po', saremmo stati seppelliti dalla neve». ALLA PAURA si aggiunge lo sconforto, quando l'uomo si rende conto che non c'è nessuno a cui chiedere aiuto: «Ho provato più volte a chiamare polizia e carabinieri ma non ho mai avuto risposta. Ho chiamato anche il 118 ma l'unico intervento che potevano effettuare era mandarmi un'ambulanza se il paziente si fosse sentito male. MA IL MEZZO lo avrebbe portato a Careggi, non ad Arezzo. L'unico aiuto che abbiamo avuto quella notte sono stati i biscotti e i succhi di frutta, ghiacciati, che ci hanno portato i vigili del fuoco e le coperte forniteci dai volontari della Protezione Civile di Montecatini. Poi basta. Ho cercato di attirare l'attenzione di una volante della polizia per chiedere aiuto ma hanno tirato dritto, non so se mi avevano visto o no». NEANCHE L'ARRIVO del nuovo giorno mette fine a quella odissea: «Verso le 8 del mattino siamo arrivati a Incisa, ho letto che si trattava di un'uscita obbligatoria, perciò ho svoltato. Invece era tutto bloccato, non si poteva proseguire per la statale. Così, su consiglio del casellante, sono ritornato in autostrada, ma anche Valdarno era segnalata come uscita obbligatoria. Però vedevo le auto incolonnate e non ho nemmeno provato a uscire, ho guidato ancora e dopo tre chilometri mi sono ritrovato con l'autostrada libera. Il casello di Arezzo era chiuso solo in entrata perciò, a mattina inoltrata, sono riuscito a riportare a casa il paziente, sua moglie e me stesso». UNA NOTTE da incubo, con un paziente anziano che, stanco per l'esame clinico svolto in mattinata e stremato da quell'inferno gelato, ha accusato anche un lieve malore. Sorin Stanica ha fronteggiato la situazione con notevole autocontrollo e non ha molta voglia di fare polemica però si lascia sfuggire una riflessione: «Meno male che verso le 22,30 ha smesso di nevicare, perché non so cosa sarebbe successo se avesse continuato ancora un po». Image: 20101221/foto/1414.jpg

di una città

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 3

e la circolazione delle auto

SONO STATI sparsi oltre 160 quintali di sale sulle strade di Empoli, allertati tutti gli uomini (15 addetti alla manutenzione) e mezzi a disposizione (3 spazzaneve e 3 spargisale), a cui si sono aggiunte le associazioni di volontariato, la preziosa opera dei vigili del fuoco, il personale delle cooperative Orizzonti e Pegaso. Parola dell'assessore Filippo Torrigiani che ha presentato una dettagliata relazione sulla nevicata di venerdì 17 nella seduta prenatalizia del consiglio comunale. «Gli interventi anti-neve di venerdì sono stati indirizzati da una parte a mantenere aperte le vie d'accesso all'ospedale, alla stazione e al ponte di Sovigliana, dall'altra a garantire il ritorno a casa dei bimbi da scuola afferma l'assessore Da ieri, visto che le strade sono percorribili, le nostre squadre sono impegnate nella pulizia dei marciapiedi, a partire da viale Boccaccio. Poi a seguire, le priorità sui marciapiedi sono quell'area prossima alle scuole, di nuovo in viale Boccaccio lato negozi, fino al parcheggio gratuito lungo il rio Santa Maria e quindi il centro storico». Puntualizzando l'eccezionalità dell'evento, Torrigiani ha concluso che «è chiaro che in situazioni come queste la macchina organizzativa del Comune e della protezione civile è messa alla prova, che è stata sostenuta al massimo sforzo. Certo tutto è migliorabile e sulla base di questa esperienza cercheremo di migliorare le nostre capacità di risposta». Intanto oggi le scuole a Empoli sono riaperte, mentre ieri una criticità legata alla presenza di ghiaccio è stata registrata in via Monteboro, dalla parte di Brusiana (dal pomeriggio è tornata percorribile), dove alcune famiglie erano ancora intrappolate. Fortunatamente non ci sono stati gravi incidenti causati dalle insidiose lastre di ghiaccio e al pronto soccorso del «San Giuseppe» si sono rivolti alcuni cittadini per qualche scivolone sull'asfalto, ma senza riportare lesioni gravi o fratture significative. L'opera dei vigili del fuoco è stata continua per tutti questi giorni. Ora si cerca di mettere a regime la macchina della protezione civile ancora in stato embrionale e con adesioni da ricevere. IN GIRO per il Circondario la situazione sta tornando piano piano alla normalità, ma ancora c'è da fare. A Fucecchio si è lavorato ininterrottamente da venerdì scorso con operai comunali, protezione civile e Pubblica Assistenza, a cui va il ringraziamento del sindaco Claudio Toni. Sono stati impiegati tre spalaneve del Comune e altrettanti forniti in via eccezionale da tre ditte private, che hanno battuto in lungo e in largo il territorio. «Sono stati usati 350 quintali di sale che avevamo di scorta nei depositi del cantiere comunale, del consorzio agrario e della Conceria Rinaldi Franco, che ringraziamo per la collaborazione». Oggi gli studenti tornano sui banchi di scuola, dopo la chiusura di ieri. Anche a Montespertoli i plessi scolastici vengono riaperti regolarmente, mentre il servizio di trasporto tramite scuolabus è garantito soltanto in tutte le strade asfaltate. «Le persone interessate da trasporto su strade non asfaltate verranno contattate da operatori comunali per accordarsi su eventuali modalità di trasporto alternative», dicono dal Comune. A Castelfiorentino l'emergenza neve è quasi superata. «Nonostante le difficoltà, abbiamo reagito bene e in modo ordinato, secondo le priorità. Desidero ringraziare tutti i dipendenti e i volontari ProCiv, la polizia municipale, i volontari di Rav, Arcicaccia, Carp fishing, per l'ottimo lavoro svolto in tutto il territorio», afferma il sindaco Giovanni Occhipinti. «Una particolare attenzione è stata prestata ai rami pericolanti dei pini, disponendo come misura cautelativa la chiusura di alcune vie (via Marconi, Piazza Stanza Operaie)». Intanto, ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Petrazzi sono intervenuti sulla 429 in località Pesciola per uno smottamento sulla strada causa infiltrazione d'acqua. A Montelupo Fiorentino, in mezzo agli interventi indispensabili per garantire la sicurezza ai cittadini, c'è da segnalare un episodio particolare: la polizia municipale è stata chiamata a fare anche servizi speciali dalla Asl 11. Grazie alla nuova auto a disposizione del comando, è stato possibile accompagnare un chirurgo rimasto bloccato con la sua auto in località Sammontana, che doveva raggiungere urgentemente l'ospedale di Careggi. Messe in salvo anche due persone rimaste bloccate a notte fonda nella valle del Vergigno. «I disagi non sono mancati: la chiusura della superstrada ha complicato la situazione, riversando sulla viabilità ordinaria centinaia e centinaia di auto e mezzi pesanti dicono il sindaco Rossana Mori e l'assessore Luca Rovai Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati in questi giorni per pulire le strade e rendere più facile la vita ai cittadini di Montelupo». A Capraia e Limite il sindaco Enrico Sostegni ringrazia «i dipendenti del Comune, la Vab che si sono adoperati da subito in sostegno della popolazione. Il lavoro svolto è stato immane, per questo vorrei ringraziare tutto il personale che ha lavorato senza sosta giorno e notte per garantire la sicurezza. Un ringraziamento particolare è rivolto ai ragazzi della Vab perché da sempre offrono interventi qualificati contribuendo concretamente alla messa in sicurezza del territorio esclusivamente con azioni di volontariato». sa.be.

SONO STATI sparsi oltre 160 quintali di sale sulle strade di Empoli, allertati tu...

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 2

SONO STATI sparsi oltre 160 quintali di sale sulle strade di Empoli, allertati tutti gli uomini (15 addetti alla manutenzione) e mezzi a disposizione (3 spazzaneve e 3 spargisale), a cui si sono aggiunte le associazioni di volontariato, la preziosa opera dei vigili del fuoco, il personale delle cooperative Orizzonti e Pegaso. Parola dell'assessore Filippo Torrigiani che ha presentato una dettagliata relazione sulla nevicata di venerdì 17 nella seduta prenatizia del consiglio comunale. «Gli interventi anti-neve di venerdì sono stati indirizzati da una parte a mantenere aperte le vie d'accesso all'ospedale, alla stazione e al ponte di Sovigliana, dall'altra a garantire il ritorno a casa dei bimbi da scuola afferma l'assessore Da ieri, visto che le strade sono percorribili, le nostre squadre sono impegnate nella pulizia dei marciapiedi, a partire da viale Boccaccio. Poi a seguire, le priorità sui marciapiedi sono quell'area di prossimità delle scuole, di nuovo in viale Boccaccio lato negozi, fino al parcheggio gratuito lungo il rio Santa Maria e quindi il centro storico». Puntualizzando l'eccezionalità dell'evento, Torrigiani ha concluso che «è chiaro che in situazioni come queste la macchina organizzativa del Comune e della protezione civile è messa alla prova, che è stata sostenuta al massimo sforzo. Certo tutto è migliorabile e sulla base di questa esperienza cercheremo di migliorare le nostre capacità di risposta». Intanto oggi le scuole a Empoli sono riaperte, mentre ieri una criticità legata alla presenza di ghiaccio è stata registrata in via Monteboro, dalla parte di Brusiana (dal pomeriggio è tornata percorribile), dove alcune famiglie erano ancora intrappolate. Fortunatamente non ci sono stati gravi incidenti causati dalle insidiose lastre di ghiaccio e al pronto soccorso del «San Giuseppe» si sono rivolti alcuni cittadini per qualche scivolone sull'asfalto, ma senza riportare lesioni gravi o fratture significative. L'opera dei vigili del fuoco è stata continua per tutti questi giorni. Ora si cerca di mettere a regime la macchina della protezione civile ancora in stato embrionale e con adesioni da ricevere. IN GIRO per il Circondario la situazione sta tornando piano piano alla normalità, ma ancora c'è da fare. A Fucecchio si è lavorato ininterrottamente da venerdì scorso con operai comunali, protezione civile e Pubblica Assistenza, a cui va il ringraziamento del sindaco Claudio Toni. Sono stati impiegati tre spalaneve del Comune e altrettanti forniti in via eccezionale da tre ditte private, che hanno battuto in lungo e in largo il territorio. «Sono stati usati 350 quintali di sale che avevamo di scorta nei depositi del cantiere comunale, del consorzio agrario e della Conceria Rinaldi Franco, che ringraziamo per la collaborazione». Oggi gli studenti tornano sui banchi di scuola, dopo la chiusura di ieri. Anche a Montespertoli i plessi scolastici vengono riaperti regolarmente, mentre il servizio di trasporto tramite scuolabus è garantito soltanto in tutte le strade asfaltate. «Le persone interessate da trasporto su strade non asfaltate verranno contattate da operatori comunali per accordarsi su eventuali modalità di trasporto alternative», dicono dal Comune. A Castelfiorentino l'emergenza neve è quasi superata. «Nonostante le difficoltà, abbiamo reagito bene e in modo ordinato, secondo le priorità. Desidero ringraziare tutti i dipendenti e i volontari ProCiv, la polizia municipale, i volontari di Rav, Arcicaccia, Carp fishing, per l'ottimo lavoro svolto in tutto il territorio», afferma il sindaco Giovanni Occhipinti. «Una particolare attenzione è stata prestata ai rami pericolanti dei pini, disponendo come misura cautelativa la chiusura di alcune vie (via Marconi, Piazza Stanza Operaie)». Intanto, ieri pomeriggio i vigili del fuoco di Petrazzi sono intervenuti sulla 429 in località Pesciola per uno smottamento sulla strada causa infiltrazione d'acqua. A Montelupo Fiorentino, in mezzo agli interventi indispensabili per garantire la sicurezza ai cittadini, c'è da segnalare un episodio particolare: la polizia municipale è stata chiamata a fare anche servizi speciali dalla Asl 11. Grazie alla nuova auto a disposizione del comando, è stato possibile accompagnare un chirurgo rimasto bloccato con la sua auto in località Sammontana, che doveva raggiungere urgentemente l'ospedale di Careggi. Messe in salvo anche due persone rimaste bloccate a notte fonda nella valle del Vergigno. «I disagi non sono mancati: la chiusura della superstrada ha complicato la situazione, riversando sulla viabilità ordinaria centinaia e centinaia di auto e mezzi pesanti dicono il sindaco Rossana Mori e l'assessore Luca Rovai Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati in questi giorni per pulire le strade e rendere più facile la vita ai cittadini di Montelupo». A Capraia e Limite il sindaco Enrico Sostegni ringrazia «i dipendenti del Comune, la Vab che si sono adoperati da subito in sostegno della popolazione. Il lavoro svolto è stato immane, per questo vorrei ringraziare tutto il personale che ha lavorato senza sosta giorno e notte per garantire la sicurezza. Un ringraziamento particolare è rivolto ai ragazzi della Vab perché da sempre offrono interventi qualificati contribuendo concretamente alla messa in sicurezza del territorio esclusivamente con azioni di volontariato». sa.be. Image: 20101221/foto/2539.jpg

«Che almeno il sindaco chieda scusa ai suoi concittadini»

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 3

LA LETTERA LA TESTIMONIANZA DI UN DIPENDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SU COME E' STATA AFFRONTATA L'EMERGENZA

RISCHI La circolazione è quella che ha subito i maggiori disagi

SONO ormai quasi 72 ore che su Empoli, come su tutta la Toscana, è caduta la neve ed ancora le strade della città non sono state liberate dal ghiaccio. Non sembra di essere in una "svilupata" città del centro Italia ma in una delle periferie degradate di qualche paese dell'Est Europa. L'emergenza neve era stata annunciata almeno 48 ore prima dalla Protezione Civile. Lavoro in un Comune, lo so. E non solo non si è fatta alcuna prevenzione ma, quello che è ancora più scandaloso, si sono lasciate le cose come stanno, affidandosi solo alla generosità di madre natura, con la speranza che un po' di pioggia e l'aumento delle temperatura sciogano il ghiaccio e liberino le strade. Di chi è la Responsabilità? Ovvio, come sempre succede in Italia: di nessuno! Il Sindaco dirà che avrebbe dovuto pensarci l'Assessore competente, l'Assessore che ci avrebbe dovuto pensare il responsabile delle manutenzioni, il responsabile delle manutenzioni che avrebbe dovuto pensarci il Dirigente così via, una catena infinita di nulla. La vergogna bianca! Voglia chiamarla così. anche per contrapporla al rosso che, Se i responsabili di tutto questo avessero uno minimo di dignità, dovrebbe colorargli la faccia. Niente. non è stato fatto niente. E non solo. Qualcuno ha avuto anche la "geniale" idea di sospendere il trasporto pubblico, così, tanto per facilitare la circolazione e rendere possibili spostamenti dei cittadini, cos'altro per evidenziare ancora una volta quanto il "Palazzo" sia lontano dai bisogni dalla gente, dalle sue necessità, dalla sua vita quotidiana. Sono un dipendente pubblico e mi dispiace che la gente continui a pensare male di noi e della Pubblica Amministrazione. In un momento in cui ci sono attacchi alla autonomia degli Enti Locali, alla loro stessa sopravvivenza, c'è purtroppo chi non coglie la necessità di uno scatto di orgoglio e si allinea alla politica del silenzio e dell'inefficienza. Mentre in alcuni Comuni della zona (non sta a me dire qualibasta girare un po'..) operai, vigili urbani, persone della Protezione Civile, delle associazioni delle Volontariato, spalavano la neve, buttavano il sale per le strade, si prodigavano in ogni ora del giorno e della notte per aiutare i cittadini, il Comune di Empoli (il Capoluogo del Circondario! Quello che aspirava addirittura a diventare una Provincia) ha brillato per la sua totale inefficienza. I responsabili di tutto questo (ognuno di loro lo sa!) dovrebbero quanto meno chiedere scusa. F.F. Empoli Image: 20101221/foto/2561.jpg

Scuole chiuse, bus a singhiozzo: l'eredità del disastro

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 3

Anche ieri pesanti disagi. Centinaia di famiglie senz'acqua. Squadre all'opera sugli alberi pericolanti: «Non ci passate sotto»

OGGI, nella giornata in cui piano piano si dovrebbe tornare alla normalità, restano chiuse tutte le scuole della città, dall'asilo alle superiori, specifica il sindaco, che ha firmato l'ordinanza. ATAF&LI-NEA. Garantiranno il 90-95% del servizio, sia in termini di mezzi che di personale. Risulteranno limitate soltanto alcune tratte di Linea nelle zone collinari di Scandicci e, per quanto riguarda Ataf, non verranno raggiunti alcuni capolinea nelle zone più impervie non liberate dalla neve. TRENI. Le Fs assicurano la ripresa del normale servizio, anche per le linee dei pendolari. AEROPORTO. Ieri sono tornate lentamente regolari le operazioni dello scalo fiorentino. Le numerose cancellazioni dei giorni precedenti e le difficoltà dei collegamenti con la città hanno provocato comunque il sovraffollamento dell'aerostazione: per cui i passeggeri vengono invitati a contattare le compagnie aeree e verificare lo stato del volo sulla sezione "partenze in tempo reale" del sito internet, prima di mettersi in viaggio per l'aeroporto Circa duecento in attesa persone sono state fatte alloggiare in alberghi cittadini. ZTL. Dal Comune arriva la raccomandazione a utilizzare i mezzi di trasporto privati con la massima cautela e solo se veramente necessario. La Ztl oggi sarà regolarmente in funzione. PUBLIACQUA. Ma anche ieri sono stati tanti i disagi e i disservizi. Più di 250 famiglie sono rimaste senz'acqua a causa della rotture di vecchie tubature, specialmente in via Piero Capponi, via Pisana, Lungarno Cellini, via Brozzi, via Torri, Porta al Prato e nella zona di Gavinana. Come se non bastasse sono saltati numerosi contatori nelle zone collinari. «Ci rendiamo conto delle difficoltà spiega il presidente di Publiacqua, Erasmo D'Angelis ma abbiamo tenuto 250 tecnici al lavoro in squadre che dovrebbero aver riparato tutti i guasti entro la nottata. Resta il fatto che siamo tutti in allerta, che abbiamo revocato permessi e ferie al personale e ci siamo riforniti della scorta di diecimila contatori per intervenire dove ancora possa servire. Raccomandiamo di coprire i contatori esterni con un panno di lana per evitare che gelino». PERICOLO ALBERI. Entro ieri sera dovrebbero essere stati rimossi almeno secondo quanto ha assicurato ieri il Comune gli alberi e i rami che, caduti o pericolanti per la neve, ostacolavano la circolazione stradale. Le zone più interessate dal pericolo restavano viale Redi e Lungarno Colombo. Ma anche viale Europa, via Reims, Novoli. Da oggi, invece, gli interventi della protezione civile si concentreranno nelle piazze e nei giardini, nonché nei parchi delle scuole. La protezione civile raccomanda di non sostare in luoghi dove sono presenti pini. QUADRIFOGLIO. Sospesa la pulizia delle strade da parte del Quadrifoglio fino a quando la situazione della neve e del ghiaccio non sarà tornata alla normalità. In aiuto dei mezzi di Quadrifoglio sono arrivati ieri anche otto mezzi della Società autostrade giunti per le strade di Firenze dopo la telefonata del sindaco Renzi all'amministratore delegato Castellucci. Nella giornata gli spargisale delle Autostrade hanno effettuato almeno due giri nelle principali vie della città, spargendo mille quintali circa di sale. PROTESTE. Anche ieri molte segnalazioni e proteste, come quella delle famiglie della scuola San Benedetto da Rovezzano in via del Guarlone, dove ieri sera c'erano ancora rami caduti davanti al cancello d'ingresso. Olga Mugnaini

Strade trappola, la cura Matteoli «Il Viminale gestirà le emergenze»

PRIMO PIANO pag. 6

Summit dopo l'odissea sull'A1, il ministro chiede più coordinamento di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA C'È STATA sottovalutazione ed è mancato il coordinamento, ma il ministro dei Trasporti Altero Matteoli ha deciso che nessuna testa rotolerà per l'emergenza neve di venerdì 17. «Nessuno dice è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare». Matteoli ha deciso di non dar corso alle promesse di sanzioni nei confronti di chi aveva pagato e di guardare al futuro, affidando il coordinamento degli interventi in caso di nevicate intense al ministero dell'Interno, e in particolare al Dipartimento Polizia Stradale, che già oggi, d'intesa con i concessionari autostradali, ha la competenza di decidere sul filtraggio dinamico' (cioè sul blocco temporaneo) dei mezzi pesanti in caso di intensa nevicata. La decisione è stata presa da Matteoli d'intesa con il ministro dell'Interno Roberto Maroni dopo un incontro al quale hanno partecipato i vertici della Protezione Civile, della Polizia stradale, di Anas, Ferrovie e dei concessionari autostradali. «Tutti i gestori che hanno competenza sulle nostre vie di comunicazione ha spiegato Matteoli hanno riconosciuto che si è registrata una sottovalutazione degli eventi climatici che incombevano e ciò ha determinato disfunzioni nelle azioni di intervento e di soccorso. Crediamo che attraverso una più forte ed efficace informazione, un maggior coordinamento istituzionale e una rivisitazione, ove occorra, dei piani di intervento per l'emergenza, si possa evitare il ripetersi di eventi come quelli vissuti venerdì e sabato scorsi». Il coordinamento, ha aggiunto Matteoli «non può che far capo al ministero dell'Interno e alla Polizia Stradale», bocciando così l'ipotesi che potesse essere la Protezione civile a coordinare gli interventi. «Occorrerà ridefinire con gli autotrasportatori un codice comportamentale» ha sottolineato il ministro restando cauto sulla possibilità di bloccare preventivamente al circolazione: «Va valutato di volta in volta». DA PARTE loro Anas, Autostrade e Ferrovie hanno promesso più coordinamento e la Protezione civile ha ribadito una volta per tutte che se c'è stata sottovalutazione, non è stata da parte loro. «Fare una battaglia sui centimetri di neve non serve ha detto il prefetto Gabrielli ma l'allarme l'avevamo dato». Critiche le opposizioni. Il Pd chiede l'istituzione di una Authority sui trasporti. «Per evitare disastri come quello della settimana scorsa sarebbe utile un organismo indipendente come l'Authority dei Trasporti per la cui istituzione giace in Parlamento una proposta di legge del Pd» dice il deputato e capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla Camera, Michele Meta. «L'unico vero deterrente osserva invece Paolo Brutti, responsabile nazionale infrastrutture per l'Italia dei Valori è la revoca della concessione, ma nessuno osa parlarne».

Le 10 domande per la verità sulla vergogna neve: ecco le risposte

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 2

I chiarimenti del sindaco Renzi ai quesiti posti da La Nazione'. I numeri degli uomini in campo e l'utilizzo degli spargisale

1) IL PIANO antineve è tradizionalmente elaborato da Quadrifoglio, ai sensi del contratto di servizio. Ho spiegato in consiglio comunale che da qui al 31 di gennaio presenteremo un nuovo piano antineve dato che quello attuale non si è rivelato degno della città di Firenze. 2) IL RESPONSABILE dell'ufficio della Protezione civile comunale è Luigi Brandi, in servizio da metà novembre 2010. Il personale è composto da 14 unità di cui 8 operatori di sala e il resto è personale di supporto. In momenti di emergenza lavorano su turni di 12 ore e quindi il personale operativo è di 4 persone su due turni. A questi si aggiunge il personale volontario, unica risorsa direttamente coordinata dalla Protezione civile comunale. Sono 31 le associazioni iscritte a livello di territorio comunale, con una disponibilità potenziale di 500 persone, che utilizzano la legge statale che prevede la possibilità per i volontari di assentarsi da lavoro. In questi giorni sono stati a disposizione oltre 200 persone organizzate su più turni. 3) QUADRIFOGLIO ha quattro spargisale su veicolo pesante (multilift) con lama spalaneve anteriore; sei bucher (4x4) con spargisale e lama anteriore spalaneve; da sabato mattina hanno operato anche quattro spargisale piccoli montati su furgone con pianale. I mezzi, però, si sono rivelati insufficienti. 4) e 7) SONO STATI impiegati al massimo 150 addetti della Polizia Municipale per turno su un organico di circa 850, in virtù degli accordi sindacali in essere e del rispetto delle turnazioni. I mezzi a disposizione sono quelli usuali di servizio. 5) LA RIUNIONE del coordinamento di giovedì sera ha deciso che nella nottata fra giovedì e venerdì Quadrifoglio spargesse il sale nei sottopassi e sui viadotti. Il giorno seguente alle 11.30 è scattato l'avviamento dell'uscita dei mezzi spalaneve e spargisale. L'impiego dei mezzi spargisale è avvenuto sulla base della organizzazione di Quadrifoglio. Nella giornata di domenica è stato deciso di implementare il numero dei mezzi chiedendo la collaborazione di Autostrade per l'Italia e della Provincia di Firenze e supervisionando le attività dal gruppo di coordinamento presente presso la sala della protezione civile. 6) QUESTI i numeri delle persone impiegate per lo spargimento manuale del sale e la spalatura della neve: 28 operatori di Sas con 10 mezzi, e volontari della protezione civile (circa 200 nei due giorni impiegati nella prima fase soprattutto per soccorsi, successivamente per alberi e neve/ghiaccio). Voglio però anche ricordare e ringraziare le tante realtà dell'associazionismo e del volontariato che hanno dato una mano, dai rappresentanti dei centri commerciali naturali agli scout, dalle case del popolo alle parrocchie. 8) L'AMMINISTRAZIONE comunale risarcirà i cittadini che hanno subito danni materiali connessi con l'evento atmosferico (per esempio la caduta di rami). Tutte le richieste potranno essere indirizzate al servizio contratti e appalti del Comune. Per informazioni rivolgersi al call center del Comune 055055, chiedendo delle dottoresse Antonella Pisapia e Patrizia De Rosa. 9) ENTRO GENNAIO saranno presentati la riorganizzazione delle aziende partecipate del Comune e il varo di un nuovo piano per la gestione dei servizi invernali del Comune. Fin dall'aprile 2011 sarà attivata una gestione centralizzata degli impianti semaforici, ed entro il prossimo anno sarà pronta un'unica sala operativa del Comune in Palazzo Vecchio. Il piano neve sarà gestito direttamente dall'amministrazione comunale. Tra gli altri interventi in programma, un ripensamento del verde cittadino che non includa alberi come il pino, inadatto alla città, e la messa in opera di un sistema di infomobilità per un milione e mezzo di euro che consenta di essere aggiornati in tempo reale tramite sms. Intendiamo anche riorganizzare la struttura tecnico-amministrativa del Comune. 10) NO, abbiamo sbagliato e abbiamo il dovere di fare meglio. Cambieremo ciò che va cambiato, ma il sindaco è stato eletto dai cittadini e non fugge alla prima difficoltà. Image: 20101221/foto/28.jpg

Fi-Pi-Li paralizzata Sotto «processo» il gestore Global Service

PRIMO PIANO pag. 9

Le Province di Firenze e Pisa: contratto da rivedere

di LEONARDO BARTOLETTI FIRENZE DOPO IL FLOP, il Global service' sembra avere le ore contate. Almeno per quella che è stata la sua organizzazione fino ad oggi. "I tecnici riconsidereranno ragionevolmente il contratto di Global Service, alla luce di quello che è avvenuto: falle e modalità vanno corrette. Cercando di trarre lezione ed imparare dall'esperienza delle ultime 48 ore". Una sentenza, da parte del presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci (nella foto). La formula dell'associazione d'impresa che, attraverso gara, si è aggiudicata il servizio di gestione e manutenzione della Firenze-Pisa-Livorno e di una parte della viabilità provinciale è dunque sotto processo.

"Evidentemente - dice ancora Barducci - di fronte ad una condizione di assoluta e straordinaria emergenza, davvero oltre ogni ragionevole previsione a queste latitudini, è chiaro che è facile poter dire che qualcosa da modificare c'è". I livelli da cui partire, per Barducci, sono "la crescita del coordinamento tra tutti i livelli e tutte le responsabilità d'intervento ed, in secondo luogo, le modalità d'informazione ed tempi di arrivo dell'informazione agli utenti. Poi - soluzione drastica finale per il presidente della Provincia - in alcuni casi bisogna anche impedire fisicamente ai mezzi pesanti che accedano in alcune strade. Perché poi questi s'intraversano e, dopo, non ci passa più niente, macchine o mezzi di soccorso che siano". Sulla stessa lunghezza d'onda di Barducci c'è anche il presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pieroni. Anche da parte sua la condanna' del Global service attuale sembra scritta. "Ci vuole - dice Pieroni - un'immediata azione di verifica, ed eventualmente di rivalsa, insieme alle Province di Firenze e Livorno, nei confronti della società titolare del servizio di gestione Global service della superstrada Firenze-Pisa-Livorno. Occorre comunque pensare al futuro ed evitare che i disagi possano ripetersi". Anche per questo, per il presidente della Provincia di Pisa, è ora necessario "un tavolo di verifica, insieme ai Comuni del territorio, sulla capacità di risposta espressa nella circostanza dal sistema locale, con l'obiettivo di migliorarla in vista di future simili urgenze". Sulla questione, sia Pisa che Firenze hanno fornito i propri numeri tecnici' sulle forze messe in campo. A Pisa, oltre quaranta tra spalaneve e spargisale, con circa duecento tonnellate di sale sparso sulle strade. Su Firenze, invece, 110 uomini e 86 mezzi, 68 dei quali della Protezione Civile e 18 dal Global Service. "E' stata una nevicata eccezionale ha detto l'Assessore competente della Provincia di Firenze, Stefano Giorgetti che ha superato come precipitazioni nevose le previsioni contenute nell'allerta meteo. La Provincia ha concluso Giorgetti sta studiando tutto ciò che è successo, per valutare eventuali correttivi da apportare alle procedure finora adottate per fronteggiare le situazioni di emergenza come quella che si è verificata nello scorso fine settimana".

Pneumatico in fiamme sul camion di Gpl Paura in strada

FIRENZE METROPOLI pag. 20

LASTRA A SIGNA

PNEUMATICO in fiamme a un camion che trasportava Gpl: paura a Lastra a Signa. L'incidente è avvenuto ieri mattina, dove il mezzo pesante, che doveva rifornire di gas alcuni "bomboloni" della zona, ha iniziato a prendere fuoco, probabilmente a causa del surriscaldamento di una ruota. Vista la particolarità e soprattutto la pericolosità del carico, con il rischio di un incendio ben più grande, se non addirittura di un'esplosione, sul posto sono intervenuti in forze vari mezzi dei vigili del fuoco di Firenze Ovest. UOMINI e veicoli di supporto sono giunti a Lastra a Signa anche da Empoli. Ma al loro arrivo il camionista era fortunatamente già riuscito a spegnere l'incendio usando l'estintore presente a bordo. Per lui e per le altre auto di passaggio in quel momento, tanta paura ma alla fine nessun danno particolare.

Tregua armata per l'inferno di ghiaccio

PRIMA pag. 1

Temperature sottozero, strade ancora scivolose. Siena-Grosseto, odissea dell'assessore

MALTEMPO IL LENTO RITORNO ALLA NORMALITÀ IN MAREMMA DOPO LA TREMENDA ONDATA DI GELO

ANCORA pericolo sulle strade della Maremma ieri mattina, dopo l'ondata di gelo che nelle ultime ore ha messo ko, tra gli altri, i comuni di Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Follonica oltre alla Siena-Grosseto, con difficoltà sia sul versante senese che su quello grossetano. Ieri mattina proprio il capoluogo ha dovuto fare i conti con il ghiaccio. Le temperature sottozero della notte tra sabato e domenica hanno fatto gelare diverse strade. Difficoltà alla circolazione in particolare alla Cittadella e nella zona del mercato coperto. Ad intervenire sono stati i vigili urbani, che hanno regolato la circolazione. Non ci sono state conseguenze per gli automobilisti: lo scarsissimo traffico della domenica mattina non ha creato particolari problemi, e la temperatura in rialzo ha presto fatto sciogliere i lastroni scivolosi. **MAGGIORI** problemi sul comprensorio delle Colline Metallifere e amiatino. La Protezione Civile è entrata in azione con i mezzi spargisale. La sala di protezione civile della provincia di Grosseto è rimasta dunque aperta anche nella giornata di ieri, per coordinare gli interventi. Tra le temperature più basse alle sei di ieri mattina si sono registrati i -4,8° di Roccatederighi, i -3.1 di Montenero e i -1.2 di Santa Fiora. E TRA le numerose testimonianze sul «venerdì maledetto» riportiamo quella di Salvatore Allocca, assessore regionale al welfare. «Sono stato anche io tra coloro che hanno subito i pesanti disagi sulle strade bloccate dalla neve e dal ghiaccio. Venerdì il viaggio Firenze-Grosseto è stato una vera odissea afferma Allocca e l'autobus di linea della Rama, l'unico mezzo in partenza dalla stazione di S.M.Novella, ha impiegato oltre otto ore per arrivare a destinazione raggiungendo la meta oltre le ore 1,30 di notte. Senza che vi fosse alcun intervento pubblico, assieme all'autista ed agli altri passeggeri, abbiamo aiutato le auto private in panne a ripartire e provveduto a spostare quelle ferme ed abbandonate per guadagnare, metro dopo metro l'uscita dalla cinta urbana di Firenze, totalmente paralizzata dalla neve (il percorso di pochi chilometri è durato oltre cinque ore)». «SARÀ ovviamente necessario accertare eventuali responsabilità di quanto accaduto e far valere i diritti dei cittadini conclude l'assessore regionale che hanno subito disagi inaccettabili utilizzando a tale fine tutti i mezzi legali a disposizione. Ma nella assoluta mancanza di intervento, a nome di tutti i passeggeri presenti, intendo ringraziare l'autista, Carlo Giannelli, che si è prodigato con professionalità ed impegno nell'impresa di riportarci a casa. Come spesso succede i lavoratori del trasporto pubblico e non solo, a cui si attribuisce troppo facilmente menefreghismo e disinteresse, quando ce ne è bisogno, si mettono in gioco oltre il dovuto per risolvere i problemi concreti. Per quello che abbiamo potuto costatare è stato così anche questa volta, il sistema ha funzionato poco o nulla, i lavoratori sì». Image: 20101220/foto/2751.jpg

Emergenza finita. Anzi, no

PRIMA SARZANA pag. 5

Liberate le strade principali. Proteste in centro: «Dimenticati»

NEVE IERI PER TUTTO IL GIORNO AL LAVORO LE SQUADRE DI INTERVENTO

di CLAUDIO MASSEGLIA «PIAZZA GARIBALDI non è stata pulita, gli ambulanti si sono dovuti arrangiare da soli e due donne sono scivolte sul ghiaccio». La protesta di alcuni cittadini arriva proprio mentre squadre di operai del Comune, volontari della Pubblica Assistenza e della Protezione civile stanno ultimando le operazioni di pulizia delle strade di Sarzana, rese «difficili» dall'abbondante nevicata caduta venerdì. Piazza Garibaldi, in effetti è stata lasciata un po' in secondo piano perché considerata «non prioritaria» dalle squadre di intervento rispetto ad altre situazioni, a cominciare dalle case rimaste semi-isolate a causa delle gelate. Ieri per tutta la giornata (e per il terzo giorno consecutivo) le squadre di intervento coordinate dall'ispettore capo della polizia municipale di Sarzana Carlo Canese e dall'assessore alla protezione civile Massimo Baudone hanno monitorato le zone a rischio in base a una «scaletta» di priorità: sulle strade è stato nuovamente versato sale per evitare la formazione di ghiaccio. Le abitazioni in difficoltà (sia in collina che nella zona a cavallo del Viale XXV Aprile) sono state raggiunte dagli operai del Comune e dal geometra Luca Serafinini, in stretto coordinamento anche con il personale delle ditte in appalto con il Comune. Le strade di accesso alle case sono state liberate e con esse gli abitanti. In quest'ottica sono quindi finite in secondo piano (ma non dimenticate) le strade del centro storico dove ieri qualcuno si è lamentato per la presenza di neve fra i banchi e sui marciapiede. Alcuni ambulanti hanno rimosso il ghiaccio con strumenti improvvisati come alcune tavole di legno, accumulando poi la neve in mucchi. Anche i commercianti di viale XXI Luglio sabato hanno cercato di pulire i passaggi pedonali gelati. Il ghiaccio, come detto, ha provocato la caduta di due donne in piazza Garibaldi. Le squadre di intervento in azione da venerdì (con turni di lavoro raddoppiati) hanno iniziato a liberare le strade del centro storico solo ieri, con la collaborazione anche dei volontari della Pa che si sono occupati della pulizia dei marciapiede. L'innalzamento della temperatura e l'arrivo della pioggia hanno poi contribuito ad allentare la tensione. Qualche problema è stato segnalato per quanto riguarda il ritiro dei rifiuti: ieri mattina i cestini di piazza Cesare Battisti erano stracolmi di cartacce. Situazione migliorata a Santo Stefano dopo la «paralisi» del traffico avvenuta venerdì pomeriggio: anche ieri le squadre di reperibilità del Comune e della Protezione civile hanno lavorato tutto il giorno per completare le operazioni di pulizia delle strade. Completamente sgombre quelle principali (via Cisa in primis), ieri gli interventi hanno riguardato la viabilità secondaria. Image: 20101220/foto/3602.jpg

«Prigioniera sulla A1: un incubo»

SARZANA pag. 14

Un viaggio di 24 ore da Arezzo a casa. «Aiuti solo dai camionisti. Farò denuncia»

LA STORIA UNA SARZANESE DI 24 ANNI TRA GLI AUTOMOBILISTI BLOCCATI IN AUTOSTRADA DALLA NEVE

ODISSEA Automobilisti e camionisti bloccati in autostrada venerdì scorso e, a destra, la giovane Denise Vanello che ha impiegato quasi una giornata intera per arrivare da Arezzo a Sarzana

«DOLCEMENTE viaggiare rallentare per poi accelerare...». Così cantava Lucio Battisti dedicando una canzone al dolce passatempo del partire per un lungo viaggio... senza prevedere che la neve a dicembre potesse trasformare un «banale» spostamento in incubo. Come è stato per chi venerdì si è ritrovato intrappolato sull'autostrada A1. Tra le centinaia di persone «sequestrate» dal disastro della viabilità pubblica c'era Denise Vanello, ventiquattrenne sarzanese, studentessa di giornalismo all'università di Parma e artista per passione, che venerdì pomeriggio ha dovuto lasciare l'appartamento in affitto ad Arezzo dove faceva un tirocinio per tornare (credeva!) tra le calde mura di casa. Mai si sarebbe aspettata che sarebbe arrivata... il giorno dopo. Sì, perché quando ha imboccato l'autostrada verso le 15 né la polizia all'ingresso, né un segnale luminoso e neppure un cartello, mettevano in allerta gli «incauti» (dicono ora) automobilisti. Erano circa le 17 quando il traffico si è bloccato poco prima dell'uscita Incisa-Riggirello ed è cominciata l'odissea: casello chiuso, impossibile procedere o retrocedere. E' il panico. «Sulle auto ferme c'erano donne in gravidanza, bambini, anziani racconta Denise. Ho visto le reazioni più diverse, ma soprattutto regnava incredulità. Tutti hanno cercato di contattare Società Autostrade, carabinieri, senza ottenere risposta. E la Protezione Civile non aveva dati certi. Per fortuna a pochi chilometri di distanza c'era un Autogrill, così molti hanno potuto raggiungerlo per andare in bagno, o a comprare viveri e bevande. Stavo traslocando e avevo in auto le coperte così sono riuscita a riscaldarmi ma tutti quelli che non erano vicino a un Autogrill e non avevano dietro niente? Impossibile tenere il motore acceso per riscaldarsi perché si rimaneva senza benzina». Una notte da incubo che la giovane sarzanese ha condiviso con centinaia di automobilisti bloccati in autostrada. «L'altra corsia racconta ancora scorreva benissimo, addirittura ho visto arrivare parenti per portare viveri o raccogliere i bambini, ma non un'ambulanza né un'auto delle forze dell'ordine per vedere se qualcuno avesse bisogno di aiuto. Due anziani si sono sentiti male in Autogrill: l'ambulanza è riuscita, non si sa come, ad arrivare. Ma quando abbiamo chiesto ai gestori di aprire il cancello per farci uscire hanno risposto che non potevano altrimenti non avremmo pagato il pedaggio. Una situazione surreale». Una notte lunghissima tra la bufera di neve e il freddo. «I camionisti sono stati gentilissimi: ospitavano le persone nelle cabine riscaldate e portavano cibo a chi non poteva muoversi continua Denise. All'alba la Protezione Civile annuncia che la situazione si sarebbe sbloccata in serata. L'angoscia è ovviamente grande: pensavamo di dover passare un'altra nottata all'addiaccio». Ma verso le 12.30, a sorpresa, la situazione si sblocca e il traffico ricomincia a scorrere. Sono le 14.30 quando Denise arriva al casello di Sarzana, quasi 24 ore dopo la partenza, e chiede di non pagare il pedaggio per protesta. «Ovviamente non ho potuto perché il tratto autostradale non è lo stesso. Ma farò denuncia» assicura la giovane sarzanese, mentre deve ancora smaltire del tutto il trauma. Mai suonarono più azzeccate le parole del cantautore Gianluca Grignani «Un viaggio ha senso solo, senza ritorno se non in volo». Manuela Ribolla Image: 20101221/foto/4866.jpg

«Fallimento nell'emergenza-neve»

ROSIGNANO pag. 10

Meucci: «Era tutto previsto, ritardi e manchevolezze inammissibili»

ROSIGNANO I NEONATI «FINIANI» ACCUSANO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

MALTEMPO Ecco come si presentava venerdì mattina il lungomare di Rosignano: uno spettacolo veramente inconsueto

ROSIGNANO APPENA nato e già combattivo il partito «finiano» di «Futuro e libertà per l'Italia» (Fli) il cui referente per Rosignano, interviene duramente e accusa il Comune di incapacità nella gestione dell'emergenza neve. «Al di là di quanto è successo sull'autostrada A1 dice meucci vogliamo analizzare la situazione del nostro territorio tenuto conto del fatto che, dopo poche ore, complice la pioggia, la neve nella fascia costiera si è sciolta. Il nostro Comune ne ha risentito soprattutto per quanto riguarda le frazioni collinari di Nibbiaia, Gabbro e Castelnuovo. Va sottolineato che la Protezione Civile Toscana aveva diramato, il giorno precedente, giovedì 16, un'allerta meteo prevedendo per la zona costiera fino a ben 20 centimetri di neve, con possibile formazione di ghiaccio a partire dal tardo pomeriggio». «DEL RESTO ricorda Meucci già da una settimana su internet le previsioni meteorologiche prevedevano neve lungo la costa. Ed allora ci si chiede: per quale motivo la nostra amministrazione non si è minimamente mossa prima, e senza efficace forza, durante e dopo la nevicata? Perchè, ci segnalano e chiedono i cittadini, la prima ruspa a Castelnuovo è arrivata alle 16,30, e fino a quell'ora il paese è rimasto isolato? E ancora chiediamo: insieme all'intervento della ruspa è stato sparso il sale necessario per impedire la formazione delle lastre di ghiaccio? E per quale motivo si è aspettato che alcune macchine scivolassero sull'asfalto ghiacciato causando incidenti lungo le due strade di accesso a Rosignano Marittimo dalla costa per intervenire?». PROSEGUE Meucci: «A chi ha affidato il sindaco la sicurezza dei cittadini di Rosignano? Che cosa sarebbe accaduto se la nevicata avesse avuto una durata maggiore e, soprattutto, se non avesse piovuto dopo solo due ore? Tutto questo lo chiediamo poichè, per un fenomeno di breve durata e, soprattutto, previsto da giorni, si è dimostrato scarsa organizzazione, scarsa prevenzione e pressapochismo. E lo chiediamo perchè riteniamo che una buona amministrazione deve pensare principalmente al benessere ed alla sicurezza del cittadino. Lo chiediamo inoltre con spirito costruttivo perchè vogliamo che, in futuro (quello che a noi interessa) non si verifichino più simili pericolosi disservizi. In questo caso, con pochissimo costo, si potevano evitare le situazioni pericolose anche ricorrendo a mezzi di ditte private disposti nei punti nevralgici del territorio e pronti ad intervenire con urgenza per impedire il verificarsi di incidenti e l'isolamento delle frazioni collinari». Meucci, intanto, ricorda che chiunque sia interessato ad aderire a «Futuro e Libertà per l'Italia» di Rosignano può contattare il numero 334/145.43.00 o scrivere a futuroelibertariosignano@gmail.com

Image: 20101221/foto/3477.jpg

Depositato un altro esposto contro la discarica alla cava del Limoncino

CRONACA LIVORNO pag. 9

DISCARICA del Limoncino: alcuni esponenti del comitato hanno depositato in Procura un esposto integrativo al primo presentato l'8 ottobre. Una quindicina di pagine «scottanti» con allegati 29 documenti in cui vengono portati all'attenzione dell'autorità giudiziaria nuovi elementi. Viene ripercorsa la storia della cava a partire dal 1997 fino al 2002. Dall'analisi emerge che già in passato si sarebbero verificati i movimenti franosi che si sono ripetuti questo anno. NELL'ESPOSTO integrativo c'è anche una relazione del geologo Pozzolini di Pisa che evidenzia che la zona sarebbe ad alto rischio sismico. Inoltre è stata prodotta un'importante lettera del 18 novembre del 2010 che la Soprintendenza ha inviato a Procura, Provincia, Comune e assessorato regionale all'ambiente. Nella lettera si evidenzierebbero i danni provocati al patrimonio artistico come l'Antico Acquedotto ed anche all'ambiente. Il documento è stato depositato all'ufficio ricezione atti.

La caldaia dà forfait: la scuola diventa

PRIMO PIANO LUCCA pag. 2

I bambini dell'elementare di S. Angelo in Campo senza termosifoni. Fuori uso anche i bagni.

COLTRE BIANCA Neve e ghiaccio sulla circonvallazione

LA SCIA del maltempo provoca ancora disagi. In Garfagnana come in Brancolera, a Santa Maria del Giudice e a Vinchiana sono ancora tante le strade ricoperte da una lastra di ghiaccio che ha tenuto isolati anche ieri paesi e gruppi di abitazioni. Il telefono della Protezione civile ha continuato a squillare anche in queste ore, nonostante la punta dell'emergenza sia abbondantemente alle spalle. Tempo di fare la conta dei danni, per fortuna limitati a qualche tubazione rotta, contatori fuori uso, cartelli e guard rail stradali che portano ancora i segni degli improvvisi fuori strada delle vetture. In pochi giorni sono stati distribuiti centinaia di quintali di sale: un primo ordinativo pari a 150 quintali che si è aggiunto alle scorte, si è volatilizzato nel giro di cinque ore. SUL TERRITORIO si sono mobilitati i mezzi delle sei ditte esterne incaricate dal Comune (spalaneve e spargisale). A dare man forte sono scese in campo anche le attrezzature degli agricoltori per la semina. Sessanta volontari si sono adoperati giorno e notte. Ma le polemiche non sono mancate. «Il problema è che bisogna cominciare a considerare che la neve non è più solo quella di montagna, ma che almeno una volta l'anno può arrivare dice Michele Benedetti, delegato della Protezione Civile per la Croce Verde e per la Funzione 3 del Comune. L'allerta c'è stata, è vero, e il meccanismo non ha funzionato al meglio. Occorre prepararsi a dovere nei momenti di pace. Anche i cittadini devono entrare nell'ottica che devono cercare di restare a casa, o muoversi a piedi. Chi non può fare a meno di prendere l'auto deve procurarsi le catene e saperle montare. Altrimenti il traffico va in tilt e noi non possiamo intervenire in modi e tempi utili». Il sindaco Favilla e l'assessore Pierini nei prossimi giorni convocheranno i vertici della Protezione civile per un'analisi dettagliata dell'emergenza neve. LE SCUOLE ieri sono tornate a regime, ma sessanta bambini della elementare di S. Angelo in Campo hanno avuto un'accoglienza «gelida». Niente riscaldamento, termosifoni e caldaia in black out e aule nella morsa delle temperature non molto al di sopra dello zero. Non basta. La nevicata ha danneggiato le tubazioni, e i bagni non funzionavano. Da venerdì. Una doppia sorpresa che non è piaciuta a nessuno. Genitori in primis in quali, senza indugio, hanno riportato i bambini a casa. A scuola sono rimasti per un po' soltanto quelli accompagnati dal pulmino. «CI POTEVANO avvertire è lo sfogo di una rappresentante dei genitori. Possiamo comprendere che con la situazione eccezionale i disagi erano dietro l'angolo. Nessuno pretende la bacchetta magica. Ma la direzione didattica poteva fare un giro di telefonate per dirci di tenere a casa i bambini». Bastava un colpo di telefono oppure ritardare di un giorno il rientro in classe. Eppure i problemi da parte della direzione didattica sono stati segnalati immediatamente in Comune. «Abbiamo avvertito subito è quanto la vicaria tiene a puntualizzare e gli operai sono arrivati. I bagni sono di nuovo in funzione, l'acqua c'è, ma oggi (ieri, ndr) abbiamo dovuto chiamare i genitori perché il guasto alla caldaia ancora non era riparato». L'ultimo ghiaccio sulle strade ha creato difficoltà anche al rientro degli alunni della prima di Monte S. Quirico. La salita lungo viale della Rimembranza è risultata impraticabile per qualche auto che ha impedito il transito. I genitori, su tutte le furie, hanno avvertito la Protezione civile. L'appello del dirigente Leonardo Rotella è di salvaguardare nelle emergenze una corsia prioritaria di servizio e assistenza per le scuole. Infine, sorpresa negativa ieri mattina in piazzale Aldo Moro per l'ingresso dei ragazzi delle medie, elementari e degli asili nido. La piazza, i giardini interni, gli ingressi, hanno denunciato i genitori, erano tutti pieni di neve e ghiaccio, dove era facile scivolare. Laura Sartini

)VIABILITA' Quel sottopasso troppo pericoloso Il s...

AGENDA LUCCA pag. 19

)VIABILITA' Quel sottopasso troppo pericoloso Il sottopasso di viale Carducci, che attraversa la ferrovia, non è tenuto nella giusta considerazione. Al di là del fatto che non è nemmeno sicuro per i ciclisti, che spesso si scontrano fra di loro alla «temeraria curva», oppure quando uno si ferma e non ce la fa più a fare la salita, non è nemmeno pulito. Infatti, quando qualcuno, per sfortuna, rompe una bottiglia in vetro, oppure vengono rotte di proposito bottigliette di birra, passano diversi giorni prima che gli addetti alle pulizie le tolgano dal marciapiede o dal percorso dove transitano le biciclette. Insomma, un po' di decoro non guasterebbe. P. A)ALLUVIONE Rimborsi all'Oltreserchio Criteri molto discutibili Ho deciso di scrivere questo intervento facendomi portavoce di molte delle persone, vittime dell'alluvione di Natale dello scorso anno. Risiedo con mia moglie e una bimba di appena 15 giorni di vita alla data del 25 dicembre 2009 a S.Maria a Colle davanti al punto di rottura dell'argine destro del Serchio. Intervengo sulle modalità di risarcimento dei danni ai privati, vittime di quel catastrofico evento. Dopo aver letto numerose e trionfali notizie di risarcimento ai privati e dopo altre informazioni prese di persona alla Protezione Civile, sono venuto a conoscenza del fatto che i fondi per le famiglie alluvionate verranno sì erogati a breve, ma solo per quanto concerne i danni alle autovetture e ai beni d'arredamento. I danni strutturali all'abitazione invece verranno rimborsati solo al 70 % e solo a coloro che hanno avuto la possibilità di fare i lavori anticipando i soldi (o che al max l'avranno nei prossimi 3/4 mesi). Il fatto che la politica odierna vanti dei successi nel merito della risoluzione della vicenda mi fa sorridere, così pure il «candore» col quale alcuni responsabili della gestione rimborsi della Protezione Civile riferiscano la «normalità» di questa modalità di erogazione. La Protezione Civile non ha colpe di nulla, anzi ha fatto molto per i residenti. In alcune catastrofi naturali di tale portata si crea una delle «occasioni» più importanti in cui la politica può dimostrare la reale vicinanza ai cittadini che sono anche elettori. Per tale motivo, dopo la beffa di questo pessimo regalo di Natale, dopo i danni materiali, morali, di tempo, sarebbe stato opportuno che almeno le perizie dei geometri del Comune se non i preventivi dei lavori fatti dalle famiglie stesse, fossero sufficienti a ottenere in liquidità quel 70% promesso dei danni strutturali periziati e che solo successivamente a questa operazione si chiedessero le fatture dei lavori a testimonianza dei lavori realmente svolti. Questo avrebbe permesso a quasi tutti di rimettere in sesto per gran parte le proprie abitazioni. Davide Sallustio)SANITA' Prezzi disuguali tra Regioni Siamo cittadini romani ma residenti a Lucca. Abbiamo avuto necessità, circa un mese fa, di una risonanza magnetica, ma gli appuntamenti che ci avevano dato al Cup erano troppi distanti. Si è chiesto così di di farla in intramoenia, con appuntamento in 15 giorni, ma al costo di 240 euro. Altri centri ci hanno chiesto 220 euro. Fortunatamente ci siamo interessati, tramite alcuni nostri conoscenti romani, che presso due cliniche private con 90 euro si poteva fare la risonanza magnetica. Cosa che abbiamo subito fatto partenza per la capitale. Ci domandiamo: perché questa disparità fra due regioni sulla sanità? Un lettore

di CECILIA MORELLO PIOGGIA e temperature in rialzo hanno sciolto la maggior parte della neve ma non la scia di polemiche che è seguita ai tre giorni di emergenza maltempo. Forti proteste si sono alzate sulla costa: Tirrenia a distanza di tre giorni è ancora invasa da alberi, tronchi e rami caduti. Daniele di Napoli, commerciante di Tirrenia, racconta: «Qui ha cominciato a nevicare prima che in città e ha smesso dopo: siamo stati colpiti maggiormente soprattutto per la situazione ghiaccio dei giorni dopo. A livello lavorativo il fine settimana lo abbiamo perso perchè Tirrenia era praticamente irraggiungibile a causa delle pericolose lastre che si erano formate sulle principali vie di accesso». E l'emergenza non si è ancora del tutto risolta. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) i viali sono puliti, ma nelle strade secondarie resta il ghiaccio. I problemi maggiori poi riguardano i rami caduti». Non rametti ma veri e propri tronchi, lunghi anche qualche metro che si sono abbattuti su strade e auto (un camper nuovissimo è stato divelto in due), spezzati dal peso di neve e ghiaccio, e che ancora, al momento in cui stiamo scrivendo, non sono stati rimossi. «Con molta amarezza siamo costretti ad evidenziare l'assenza delle istituzioni commenta il segretario provinciale Aduc Gianfranco Mannini, non solo nel giorno della tormenta, ma anche in quelli seguenti. Sono a Tirrenia in questo momento: i marciapiedi sono ancora occupati e sono intento a segare un tronco di dieci metri che occupa tutta la curva di via delle Eliche. Stessa cosa dall'altra parte della strada». La situazione del litorale è anche oggetto di un'interpellanza di Giovanni Garzella (consigliere comunale Pdl). «Tirrenia ha subito una tormenta molto più copiosa di Pisa e del resto del circondario, ma a quanto pare l'amministrazione, ad oggi lunedì, non se n'è ancora accorta spiega. La situazione è ancora di emergenza: i marciapiedi non sono accessibili per il ghiaccio e non si contano i rami e i tronchi che invadono le strade o che sono in procinto di cadere. In questi tre giorni non è stato fatto alcun intervento: siamo stati abbandonati completamente». SEGNALAZIONI per mancati interventi sono arrivate anche da un'altra zona decentrata rispetto al centro. «A Coltano le strade non sono state pulite del tutto, se non dalla pioggia dice Susanna Ceccardi, vicepresidente del Ctp3 e rappresentante del Popolo dei Consumatori. Restano comunque i tronchi e i rami spezzati che nessuno ha rimosso. Una nevicata invernale non è un evento poi così straordinario, oltretutto era previsto: è un chiaro caso di mala amministrazione». «La protezione civile aveva avvisato dell'arrivo della neve ma non sono stati presi provvedimenti. Non vogliamo accusare nessuno ma è evidente che qualcosa non ha funzionato commenta Giacomo Orsucci, di Adiconsum. Ci sono persone che hanno sparso il sale da soli e se ora le strade sono pulite è solo grazie alla pioggia che è caduta. Come associazione abbiamo già ricevuto segnalazioni di richieste risarcimenti danni per cadute dovute al ghiaccio e auto incidentate. Molte hanno avuto problemi al Ponte alle Bocchette ad esempio: possibile che nessuno abbia pensato di mettere del sale su quella curva a gomito che oltretutto è la via d'accesso al nuovo pronto soccorso? Prossimamente valuteremo il da farsi anche a livello collettivo». Numerose sono già anche le segnalazioni per richieste di risarcimenti arrivate alla sede di Federconsumatori. «La maggior parte spiega il vicepresidente pisano Guido Siliotto riguardano i problemi verificatisi in Fi-Pi-Li, autostrada e treni. La situazione è stata drammatica per molti: sicuramente ci faremo valere come associazione».

PRIMO PIANO PISA pag. 3

di CECILIA MORELLO PIOGGIA e temperature in rialzo hanno sciolto la maggior parte della neve ma non la scia di polemiche che è seguita ai tre giorni di emergenza maltempo. Forti proteste si sono alzate sulla costa: Tirrenia a distanza di tre giorni è ancora invasa da alberi, tronchi e rami caduti. Daniele di Napoli, commerciante di Tirrenia, racconta: «Qui ha cominciato a nevicare prima che in città e ha smesso dopo: siamo stati colpiti maggiormente soprattutto per la situazione ghiaccio dei giorni dopo. A livello lavorativo il fine settimana lo abbiamo perso perchè Tirrenia era praticamente irraggiungibile a causa delle pericolose lastre che si erano formate sulle principali vie di accesso». E l'emergenza non si è ancora del tutto risolta. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) i viali sono puliti, ma nelle strade secondarie resta il ghiaccio. I problemi maggiori poi riguardano i rami caduti». Non rametti ma veri e propri tronchi, lunghi anche qualche metro che si sono abbattuti su strade e auto (un camper nuovissimo è stato divelto in due), spezzati dal peso di neve e ghiaccio, e che ancora, al momento in cui stiamo scrivendo, non sono stati rimossi. «Con molta amarezza siamo costretti ad evidenziare l'assenza delle istituzioni commenta il segretario provinciale Aduc Gianfranco Mannini, non solo nel giorno della tormenta, ma anche in quelli seguenti. Sono a Tirrenia in questo momento: i marciapiedi sono ancora occupati e sono intento a segare un tronco di dieci metri che occupa tutta la curva di via delle Eliche. Stessa cosa dall'altra parte della strada». La situazione del litorale è anche oggetto di un'interpellanza di Giovanni Garzella (consigliere comunale Pdl). «Tirrenia ha subito una tormenta molto più copiosa di Pisa e del resto del circondario, ma a quanto pare l'amministrazione, ad oggi lunedì, non se n'è ancora accorta spiega. La situazione è ancora di emergenza: i marciapiedi non sono accessibili per il ghiaccio e non si contano i rami e i tronchi che invadono le strade o che sono in procinto di cadere. In questi tre giorni non è stato fatto alcun intervento: siamo stati abbandonati completamente». SEGNALAZIONI per mancati interventi sono arrivate anche da un'altra zona decentrata rispetto al centro. «A Coltano le strade non sono state pulite del tutto, se non dalla pioggia dice Susanna Ceccardi, vicepresidente del Ctp3 e rappresentante del Popolo dei Consumatori. Restano comunque i tronchi e i rami spezzati che nessuno ha rimosso. Una nevicata invernale non è un evento poi così straordinario, oltretutto era previsto: è un chiaro caso di mala amministrazione». «La protezione civile aveva avvisato dell'arrivo della neve ma non sono stati presi provvedimenti. Non vogliamo accusare nessuno ma è evidente che qualcosa non ha funzionato commenta Giacomo Orsucci, di Adiconsum. Ci sono persone che hanno sparso il sale da soli e se ora le strade sono pulite è solo grazie alla pioggia che è caduta. Come associazione abbiamo già ricevuto segnalazioni di richieste risarcimenti danni per cadute dovute al ghiaccio e auto incidentate. Molte hanno avuto problemi al Ponte alle Bocchette ad esempio: possibile che nessuno abbia pensato di mettere del sale su quella curva a gomito che oltretutto è la via d'accesso al nuovo pronto soccorso? Prossimamente valuteremo il da farsi anche a livello collettivo». Numerose sono già anche le segnalazioni per richieste di risarcimenti arrivate alla sede di Federconsumatori. «La maggior parte spiega il vicepresidente pisano Guido Siliotto riguardano i problemi verificatisi in Fi-Pi-Li, autostrada e treni. La situazione è stata drammatica per molti: sicuramente ci faremo valere come associazione».

Prima il ghiaccio, poi le

PRIMO PIANO PISA pag. 2

Tronchi lasciati in mezzo a strade e marciapiedi

DANIELE DI NAPOLI Commerciante di Tirrenia

di CECILIA MORELLO PIOGGIA e temperature in rialzo hanno sciolto la maggior parte della neve ma non la scia di polemiche che è seguita ai tre giorni di emergenza maltempo. Forti proteste si sono alzate sulla costa: Tirrenia a distanza di tre giorni è ancora invasa da alberi, tronchi e rami caduti. Daniele di Napoli, commerciante di Tirrenia, racconta: «Qui ha cominciato a nevicare prima che in città e ha smesso dopo: siamo stati colpiti maggiormente soprattutto per la situazione ghiaccio dei giorni dopo. A livello lavorativo il fine settimana lo abbiamo perso perché Tirrenia era praticamente irraggiungibile a causa delle pericolose lastre che si erano formate sulle principali vie di accesso». E l'emergenza non si è ancora del tutto risolta. «Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) i viali sono puliti, ma nelle strade secondarie resta il ghiaccio. I problemi maggiori poi riguardano i rami caduti». Non rametti ma veri e propri tronchi, lunghi anche qualche metro che si sono abbattuti su strade e auto (un camper nuovissimo è stato divelto in due), spezzati dal peso di neve e ghiaccio, e che ancora, al momento in cui stiamo scrivendo, non sono stati rimossi. «Con molta amarezza siamo costretti ad evidenziare l'assenza delle istituzioni commenta il segretario provinciale Aduc Gianfranco Mannini, non solo nel giorno della tormenta, ma anche in quelli seguenti. Sono a Tirrenia in questo momento: i marciapiedi sono ancora occupati e sono intento a segare un tronco di dieci metri che occupa tutta la curva di via delle Eliche. Stessa cosa dall'altra parte della strada». La situazione del litorale è anche oggetto di un'interpellanza di Giovanni Garzella (consigliere comunale Pdl). «Tirrenia ha subito una tormenta molto più copiosa di Pisa e del resto del circondario, ma a quanto pare l'amministrazione, ad oggi lunedì, non se n'è ancora accorta spiega. La situazione è ancora di emergenza: i marciapiedi non sono accessibili per il ghiaccio e non si contano i rami e i tronchi che invadono le strade o che sono in procinto di cadere. In questi tre giorni non è stato fatto alcun intervento: siamo stati abbandonati completamente». SEGNALAZIONI per mancati interventi sono arrivate anche da un'altra zona decentrata rispetto al centro. «A Coltano le strade non sono state pulite del tutto, se non dalla pioggia dice Susanna Ceccardi, vicepresidente del Ctp3 e rappresentante del Popolo dei Consumatori. Restano comunque i tronchi e i rami spezzati che nessuno ha rimosso. Una nevicata invernale non è un evento poi così straordinario, oltretutto era previsto: è un chiaro caso di mala amministrazione». «La protezione civile aveva avvisato dell'arrivo della neve ma non sono stati presi provvedimenti. Non vogliamo accusare nessuno ma è evidente che qualcosa non ha funzionato commenta Giacomo Orsucci, di Adiconsum. Ci sono persone che hanno sparso il sale da soli e se ora le strade sono pulite è solo grazie alla pioggia che è caduta. Come associazione abbiamo già ricevuto segnalazioni di richieste risarcimenti danni per cadute dovute al ghiaccio e auto incidentate. Molte hanno avuto problemi al Ponte alle Bocchette ad esempio: possibile che nessuno abbia pensato di mettere del sale su quella curva a gomito che oltretutto è la via d'accesso al nuovo pronto soccorso? Prossimamente valuteremo il da farsi anche a livello collettivo». Numerose sono già anche le segnalazioni per richieste di risarcimenti arrivate alla sede di Federconsumatori. «La maggior parte spiega il vicepresidente pisano Guido Siliotto riguardano i problemi verificatisi in Fi-Pi-Li, autostrada e treni. La situazione è stata drammatica per molti: sicuramente ci faremo valere come associazione». Image: 20101221/foto/6159.jpg

Croce rossa italiana: a gennaio il corso

AGENDA PONTEDERA pag. 25

VOLONTARIATO

ALTRUISMO Filippo Pellegrini, responsabile del comitato della Cri di Uliveto Terme

LA GENEROSITA' e l'altruismo sono il sale dei rapporti umani, ma per alcune persone possono rappresentare una vera e propria ragione di vita. E' il caso di Filippo Pellegrini, un giovane volenteroso e determinato già al servizio dell'Unione Valdera nella polizia locale del Polo Alta Valdera, che è stato recentemente nominato responsabile dei volontari del comitato locale della Croce rossa italiana di Uliveto Terme. Un riconoscimento meritato, visti il suo impegno e la sua dedizione all'associazione. Una promozione che Filippo ha deciso di "mettere a frutto" da subito con idee e iniziative. «Ho accettato con grande gioia quest'incarico commenta Filippo e ho voluto prendere in mano la situazione, avanzando delle proposte per promuovere l'attività dell'associazione. La prima è l'organizzazione di un corso». Le lezioni, che si terranno nella sede della Croce rossa di Uliveto Terme e che avranno inizio l'11 gennaio, sono aperte a tutti coloro che intendano avvicinarsi al mondo del volontariato. Il nuovo corso è, infatti, finalizzato alla formazione di volontari di primo soccorso e di operatori della Protezione civile. «Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare spiega Filippo E' un modo per coinvolgere le persone comuni nelle attività della Croce rossa e renderle partecipi». Un particolare appello agli abitanti della Valdera. «Nel nostro territorio la popolazione ha sempre dimostrato grande attenzione e grande sensibilità alle questioni sociali commenta Filippo Mi auguro che facciano altrettanto in questa occasione». Chiunque sia interessato ad avere maggiori informazioni o ad iscriversi al corso, può contattare i numeri 050.788222 o 320.9242121. Image: 20101221/foto/5963.jpg

Ancora scuole chiuse oggi da Montecatini a Pescia

MONTECATINI pag. 6

Niente lezioni anche a Ponte, Chiesina, Borgo e Monsummano

EMERGENZA MALTEMPO PER IL RISCHIO GHIACCIO**PERICOLO STRADE** Molti sindaci hanno optato per la chiusura delle scuole anche oggi per il rischio ghiaccio

L'EMERGENZA neve e ghiaccio resta in Valdinievole, ma a macchia di leopardo. Dopo il sindaco di Monsummano, Rinaldo Vanni, che già sabato aveva stabilito la chiusura delle scuole oggi, per il perdurare del rischio ghiaccio, altri sindaci si sono accodati ieri: così le aule rimarranno vuote per le superiori in tutta la Valdinievole, ma anche le altre a Montecatini, Ponte Buggianese, Pescia, Chiesina Uzzanese e Buggiano. Hanno invece deciso diversamente i sindaci di Uzzano, Massa e Cozzile, Pieve a Nievole, Marliana, Lamporecchio e Larciano. I primi cittadini di questi comuni hanno infatti valutato che la situazione delle strade è ormai normalizzata e non ci dovrebbero essere problemi per le auto dei genitori e i pulmini nel raggiungere gli edifici scolastici, sapendo anche che le previsioni meteo annunciano per oggi un rialzo delle temperature. Ancora una volta così in Valdinievole il comprensorio non si muove in senso univoco e ognuno decide per sé. Ed è poco comprensibile anche la logica delle decisioni: i territori con una percentuale significativa colinare hanno deciso per l'apertura (Massa e Cozzile, Lamporecchio, Uzzano, per non parlare di Marliana). INTANTO proseguono interventi critici sulle modalità con le quali è stata affrontata l'emergenza neve a Montecatini e nel resto del comprensorio. «Solo poche settimane fa scrive il responsabile provinciale della Destra, Giuseppe Fiore abbiamo assistito a una discutibile "messa in scena" con costi altissimi in denaro pubblico, che ha simulato un terremoto. In tale occasione ci è toccato vedere le "autorità" di ogni ordine e grado, autocelebrarsi per la riuscita dell'iniziativa. L'altro giorno invece sono bastati venti centimetri di neve "vera" per precipitare anche la nostra provincia, in gran parte di montagna, nella "calamità naturale". Se proprio non si voleva dar credito alle previsioni per mettere in campo una peraltro costosa task-force, ci si sarebbe almeno potuti attivare, con tutto comodo, per far spargere sabbia e sale a fine mattinata quando i fiocchi, caduti per qualche ora molto timidamente, cominciavano ad attecchire evitando incidenti stradali, lunghe file, rientri a casa a piedi sotto la neve stile "ritirata di Russia, rovinose cadute, eccetera. Tutto ciò proprio negli ultimi giorni prima delle Feste quando i commercianti, stremati dalla congiuntura sfavorevole, speravano di dare una raddrizzata ai bilanci con gli acquisti natalizi. E le autorità si sono distinte solo per lo squallido spettacolo dello "scarica-barile" delle responsabilità. Invece c'è chi è responsabile ed è chi amministra e governa un territorio: Comuni, Provincia e Regione. Non è pensabile che costoro se la possano cavare con contumelie contro i vertici di Anas, Ferrovie, Autostrade, protezione civile». Image: 20101220/foto/3915.jpg

Necessario un piano unico per affrontare le emergenze

CRONACA MONTECATINI pag. 19

Favorevoli i sindaci dei Comuni dopo la maxi-nevicata

CRISI MALTEMPO METTERE INSIEME LE FORZE E I MEZZI

SPALANEVE Se ne sono visti pochi (e in ritardo) in giro, ma c'è chi aveva provveduto a potenziare la sua dotazione UN PIANO unico di protezione civile per la Valdinievole che consenta di far fronte a tutti i tipi di emergenze. E' un obiettivo che trova d'accordo molti comuni valdinievolini che vedono nell'azione coordinata una possibilità di grande miglioramento nell'efficienza dei soccorsi. Ciascun comune in genere ha un suo piano per il suo territorio e alcuni mezzi acquistati (come spazzaneve e altro) e si affida al lavoro di operai, spesso di ditte esterne. «Sabato scorso spiega il vicesindaco di Pescia Franco Baldaccini abbiamo ricevuto le telefonate di Regione e Provincia che ci affidavano il tratto autostradale Chiesina-Serravalle. Siamo riusciti a intervenire con un discreto successo grazie a un supermercato di Buggiano che ha offerto derrate alimentari per gli automobilisti intrappolati nell'autostrada e a un rifornitore di carburante. Certo che se ci fosse un piano unico per la Valdinievole, almeno due accorpamenti di comuni che intervengono in modo coordinato, sarebbe un vantaggio per gestire le emergenze. Servono anche le esercitazioni come Terex». Il funzionario comunale per la protezione civile di Pescia Luciano Bianchi concorda e specifica: «Forse un piano unico per tutta la Valdinievole non sarebbe ottimale, perché il territorio è variegato e vasto: per esempio, non in tutta la Valdinievole il rischio idrogeologico è lo stesso. Ci si dovrebbe attenere allo schema previsto già anni or sono dalla Prefettura, con due piani specifici e coordinati uno per la Valdinievole est e uno per la Valdinievole ovest. A Pescia, in questi giorni, il lavoro per garantire la viabilità è stato incessante: gli operai uscivano con lo spazzaneve alle 4 del mattino. Molte strade di Pescia sono strette e servirebbero altri fondi per comprare mezzi più piccoli e leggeri. Ogni emergenza porta esperienza per migliorare la macchina della protezione civile locale». L'assessore alla protezione civile di Pieve a Nievole Salvatore Parrillo è favorevole alla suddivisione in due blocchi coordinati in Valdinievole: «Si dovrebbe seguire il progetto della Prefettura, con la suddivisione tra est e ovest Valdinievole. Noi ci affidiamo a ditte esterne, alla Vap, alla Misericordia e abbiamo già un buon livello di coordinamento, perché ognuno fa la sua parte in caso di emergenza». Il sindaco di Buggiano Daniele Bettarini ricorda che il progetto di un tavolo in Provincia per il piano unico c'è da tempo: «E' da molto che si parla di piano unico. Non è certo una novità e comunque un certo livello di coordinamento c'è già. A Buggiano, in questi giorni, gli operai con gli spazzaneve hanno lavorato notte e giorno. Ci stiamo dotando di un nuovo mezzo spazzaneve». A Marliana, c'è soddisfazione perché le strade sono state sgombrate dalla neve e dal ghiaccio in tempi brevi: «Voglio ringraziare la polizia municipale e gli operai afferma il sindaco Luca Bernardi Noi abbiamo già un piano unico con la protezione civile con la Comunità montana. Vorremmo che le allerte maltempo fossero sempre il più dettagliate possibile, per calibrare gli interventi con precisione». Valentina Spisa Image: 20101221/foto/4254.jpg

Maltempo, bufera in Comune: «Non è

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

La Giunta si difende: «Informazioni sbagliate». Mea culpa sulla mancata chiusura

CANTIERI COMUNALI Il responsabile Renzo Caloffi ha difeso l'operato di Palazzo di Giano nella gestione dell'emergenza

IL GOVERNO, per aver tagliato fondi e non ancora rimborsato le spese dell'anno passato. La Regione, per non essere stata troppo chiara nel decretare l'allarme maltempo. Le autostrade, per non aver saputo gestire il traffico, che ha finito per scaricarsi sulla città. E a voler essere sinceri, pure i cittadini, che poco avrebbero fatto per pulire le aree di fronte alle loro proprietà e ai marciapiedi. Se sabato e domenica sono stati due giorni di caos, è colpa anche loro. Almeno secondo il Comune di Pistoia, che cerca di allontanare da sé la valanga di proteste dei cittadini bloccati dalla neve. A ESSERE additati come i responsabili della cattiva gestione dell'allarme maltempo, il sindaco Renzo Berti e il vice, l'assessore alla protezione civile Mario Tuci non ci stanno. In conferenza stampa assieme ai funzionari di Palazzo di Giano ammettono qualche colpa, ma ripetono che «tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto al meglio». I mezzi a disposizione erano pochi, circa una ventina di uomini, le dotazioni di sale da spargere sulle strade non sufficienti, proprio come i mezzi. Senz'altro minori dello scorso anno quando, con risorse finanziarie più consistenti, il Comune ha potuto attivare anche ditte esterne per la pulizia delle strade di competenza. «Ci siamo attenuti ai bollettini meteo che la protezione civile ci indicava e su questi abbiamo impostato il nostro lavoro, che la struttura ha portato avanti con le criticità afferma il vicesindaco Tuci. E' innegabile che fosse una nevicata annunciata. Da giorni i bollettini anticipavano l'evento, vi erano però pareri discordi sulla sua evoluzione. Con il passare delle ore ci siamo resi conti del reale andamento delle condizioni atmosferiche. Venerdì 17, alle 12.22, il bollettino della Regione indicava criticità ordinaria. Il bollettino di allerta 2', relativo alla criticità grave, è stato emesso alle 12.51 di sabato. Le scelte di quelle ore erano determinate da queste indicazioni». Quanto alla non emissione, da parte del sindaco, dell'ordinanza di chiusura delle scuole, si spiega che tutto è derivato «da una valutazione della protezione civile che prospettava sviluppi poi non verificatisi». Su questo punto Berti ha recitato il mea culpa, ma soltanto a proteste dei genitori avvenute. Sulle strade, spiega ancora Tuci, «il personale dei cantieri si è prodigato 24 ore su 24. Sono stati usati mille e 800 quintali di sale, di cui mille e 300 sparsi dal cantiere e 500 dalle Circoscrizioni. In magazzino sono rimasti 100 quintali. Si sono alternati 20 addetti per un totale di 500 ore di straordinario. I mezzi meccanici sono stati movimentati dagli addetti del cantiere. Non sono state attivate ditte esterne per ristrettezza di mezzi economici. Il più recente ricorso a ditte esterne è costato 195mila euro e manca tuttora una copertura totale delle spese affrontate con la nevicata 2009. Abbiamo cercato di gestire al meglio l'intervento». Allora tutto ha funzionato? Certamente no ammette Tuci. L'aspetto economico ha inciso sensibilmente sul nostro lavoro. Però non c'è stata sottovalutazione né da parte della struttura né da parte dell'amministrazione comunale. Non abbiamo potuto avvalerci, ha ripetuto l'assessore, delle stesse risorse economiche che ci hanno permesso di affrontare la situazione nel 2009». FANNO quadrato attorno al funzionamento della macchina comunale nella gestione maltempo, anche Renzo Caloffi, responsabile del Cantiere comunale e Angelo Biagini, responsabile ufficio protezione civile del Comune. Ma in Consiglio comunale, ieri ha infuriato la bufera. Eccetto il capogruppo del Pd, praticamente tutti gli altri consiglieri intervenuti hanno criticato la Giunta e invocato scuse ai cittadini da parte del Comune. Image: 20101221/foto/4294.jpg

IL GOVERNO, per aver tagliato fondi e non ancora rimborsato le spese dell'an...

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 3

IL GOVERNO, per aver tagliato fondi e non ancora rimborsato le spese dell'anno passato. La Regione, per non essere stata troppo chiara nel decretare l'allarme maltempo. Le autostrade, per non aver saputo gestire il traffico, che ha finito per scaricarsi sulla città. E a voler essere sinceri, pure i cittadini, che poco avrebbero fatto per pulire le aree di fronte alle loro proprietà e ai marciapiedi. Se sabato e domenica sono stati due giorni di caos, è colpa anche loro. Almeno secondo il Comune di Pistoia, che cerca di allontanare da sè la valanga di proteste dei cittadini bloccati dalla neve. A ESSERE additati come i responsabili della cattiva gestione dell'allarme maltempo, il sindaco Renzo Berti e il vice, l'assessore alla protezione civile Mario Tuci non ci stanno. In conferenza stampa assieme ai funzionari di Palazzo di Giano ammettono qualche colpa, ma ripetono che «tutto quello che poteva essere fatto è stato fatto al meglio». I mezzi a disposizione erano pochi, circa una ventina di uomini, le dotazioni di sale da spargere sulle strade non sufficienti, proprio come i mezzi. Senz'altro minori dello scorso anno quando, con risorse finanziarie più consistenti, il Comune ha potuto attivare anche ditte esterne per la pulizia delle strade di competenza. «Ci siamo attenuti ai bollettini meteo che la protezione civile ci indicava e su questi abbiamo impostato il nostro lavoro, che la struttura ha portato avanti con le criticità afferma il vicesindaco Tuci. E' innegabile che fosse una nevicata annunciata. Da giorni i bollettini anticipavano l'evento, vi erano però pareri discordi sulla sua evoluzione. Con il passare delle ore ci siamo resi conti del reale andamento delle condizioni atmosferiche. Venerdì 17, alle 12.22, il bollettino della Regione indicava criticità ordinaria. Il bollettino di allerta 2', relativo alla criticità grave, è stato emesso alle 12.51 di sabato. Le scelte di quelle ore erano determinate da queste indicazioni». Quanto alla non emissione, da parte del sindaco, dell'ordinanza di chiusura delle scuole, si spiega che tutto è derivato «da una valutazione della protezione civile che prospettava sviluppi poi non verificatisi». Su questo punto Berti ha recitato il mea culpa, ma soltanto a proteste dei genitori avvenute. Sulle strade, spiega ancora Tuci, «il personale dei cantieri si è prodigato 24 ore su 24. Sono stati usati mille e 800 quintali di sale, di cui mille e 300 sparsi dal cantiere e 500 dalle Circoscrizioni. In magazzino sono rimasti 100 quintali. Si sono alternati 20 addetti per un totale di 500 ore di straordinario. I mezzi meccanici sono stati movimentati dagli addetti del cantiere. Non sono state attivate ditte esterne per ristrettezza di mezzi economici. Il più recente ricorso a ditte esterne è costato 195mila euro e manca tuttora una copertura totale delle spese affrontate con la nevicata 2009. Abbiamo cercato di gestire al meglio l'intervento». Allora tutto ha funzionato? Certamente no ammette Tuci. L'aspetto economico ha inciso sensibilmente sul nostro lavoro. Però non c'è stata sottovalutazione né da parte della struttura né da parte dell'amministrazione comunale. Non abbiamo potuto avvalerci, ha ripetuto l'assessore, delle stesse risorse economiche che ci hanno permesso di affrontare la situazione nel 2009». FANNO quadrato attorno al funzionamento della macchina comunale nella gestione maltempo, anche Renzo Caloffi, responsabile del Cantiere comunale e Angelo Biagini, responsabile ufficio protezione civile del Comune. Ma in Consiglio comunale, ieri ha infuriato la bufera. Eccetto il capogruppo del Pd, praticamente tutti gli altri consiglieri intervenuti hanno criticato la Giunta e invocato scuse ai cittadini da parte del Comune.

«Larciano ha triplicato spalaneeve e uomini» Pappalardo ringrazia chi ha collaborato

CRONACA MONTECATINI pag. 19

L'ESPERIENZA

«SI E' CONCLUSA positivamente la fase di emergenza legata alle avverse condizioni metereologiche di questi giorni. Grazie al prodigarsi continuo di uomini e mezzi fin dalla prime ore di venerdì siamo riusciti a contenere i disagi dovuti alla eccezionale nevicata ed al freddo polare delle ore successive». E' quello che afferma il sindaco Antonio Pappalardo, che aggiunge: «La protezione civile, le strutture comunali, e le aziende incaricate del comune sono state messe a dura prova, ma lavorando incessantemente sono riuscite ad evitare chiusura di strade o isolamento di frazioni o altre situazioni di reale emergenza. L'evento è stato affrontato grazie al potenziamento della struttura di protezione civile che da un mezzo spalaneeve è passata a tre. Avevamo da tempo anche potenziato le scorte di sale il che ci ha consentito di essere una delle poche strutture che non ha finito le scorte prima della conclusione dell'emergenza. Le scuole sono state chiuse nella mattinata di lunedì dopo aver effettuato un attento soprallugo sul territorio a partire dalle ore 5 per verificare gli effetti benefici prodotti dal sale e dalla pioggia della notte. Pur avendo triplicato mezzi e uomini a disposizione, l'evento è stato talmente importante da richiedere tempo perchè la condizioni di normalità fossero ripristinate. La stessa Provincia, per le proprie strade, ha evidenziato situazioni di criticità legate all'eccezionalità dell'evento. I mezzi comunali sono stati impegnati, di concerto con la polizia municipale, non solo a spalare neve e spargere sale ma anche a ripristinare la viabilità bloccata a causa di mezzi pesanti intraversati su via Francesca, Via Barolini, via Case nuove. Per questo mi sento in dovere di ringraziare tutti coloro che si sono prodigati in questi giorni per fronteggiare l'emergenza, in particolare il personale comunale e scolastico, la Vab e la Società Soccorso Pubblico di Larciano e gli operatori della ditte Fattoria Castelmartini e RB e tutti i cittadini».

Organizzazione, qualcuno si scusa

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

LA PROVINCIA «POCHI FONDI, MA LAVOREREMO PER MIGLIORARE»

PRESIDENTE Federica Fratoni

LA PROVINCIA di Pistoia intende rivolgersi ai cittadini «esprimendo le proprie scuse per gli aspetti che non hanno funzionato (una maggiore tempestività e organizzazione nelle prime fasi), e prendendo l'impegno a lavorare per migliorare, pur nelle ristrettezze delle risorse disponibili, il coordinamento e i mezzi a disposizione per la protezione civile». Detto questo, l'ente afferma che la sala provinciale di protezione civile è stata attivata dalla mattina del venerdì. Provincia e Prefettura, vigili del fuoco ed associazioni di volontariato hanno così risposto a decine di segnalazioni dei cittadini, utili per avere una mappa dell'emergenza per coordinare le squadre dei numerosi volontari attivati.

MOBILITATA, in queste ore, anche la macchina degli interventi di Publiacqua. Nell'area pistoiese le segnalazioni giunte al Numero verde sono state circa 120 ed tecnici ed operai hanno sostituito 85 contatori danneggiati dal gelo. Il lavoro prosegue anche in queste ore. Image: 20101221/foto/4299.jpg

Oggi scuole chiuse in città Lezioni regolari in provincia

CRONACA PRATO pag. 2

Mondanelli: «Difficile arrivare in tutte le vie secondarie, mi dispiace»

GHIACCIO Difficile stare in piedi

CHIUSE oggi le scuole di ogni ordine e grado su disposizione del sindaco Roberto Cenni. Niente lezioni nemmeno per le superiori. Una decisione presa per il persistere della grave situazione di disagio dovuta alla residua presenza di ghiaccio e accumuli nevosi sulla viabilità di Prato, sia veicolare che pedonale. In sostanza non è possibile garantire la piena sicurezza per il trasporto scolastico e per questo è stata disposta la chiusura delle scuole presenti nel territorio comunale.

L'ordinanza del sindaco è consultabile sul sito web www.comune.prato.it e sul sito web della protezione civile www.protezionecivile.comune.prato.it/ dove sono disponibili gli aggiornamenti in tempo reale. «Complessivamente la situazione sta tornando alla normalità spiega l'assessore alla protezione civile Dante Mondanelli gli spargisale hanno lavorato a pieno ritmo sulle arterie principali. Certo siamo consapevoli che non è stato possibile arrivare dappertutto, specialmente le vie secondarie ne risentono e me ne scuso». A complicare la domenica di emergenza per la protezione civile è arrivata la rottura di un idrante a Publiacqua. In provincia, sul fronte delle scuole, a Montemurlo oggi gli istituti saranno regolarmente aperti. I mezzi del Comune spiega una nota dell'amministrazione hanno sgomberato i piazzali davanti agli edifici scolastici. La situazione sta tornando alla normalità in tutta la Valbisenzio. Salvo imprevisti peggioramenti meteorologici, che possano portare una nuova caduta di neve, oggi le scuole di Vaiano, Cantagallo e Vernio saranno aperte. Intanto il vicesindaco di Vaiano, Primo Bosi, a nome dell'amministrazione comunale ha ringraziato «operai e ai volontari». Proprio gli operai comunali hanno lavorato sia ieri che oggi per permettere che ogni zona potesse essere accessibile. Per loro, turni di 12-13 ore. A Carmignano, a causa della presenza di lunghi tratti ghiacciati, il sindaco Cirri ha disposto la chiusura di via Lazzera e via Fontemorana (nel tratto dalla Madonna del Papa a Bacchereto). Notevole l'opera svolta anche ieri dal volontariato in apporto alla protezione civile. In vallata ieri mattina i volontari della Vab Valbisenzio hanno buttato il sale davanti alla chiesa di Usella e in altri luoghi. Image:

20101220/foto/4475.jpg

***Protezione civile Ieri vertice col sindaco Cenni Superiamo la crisi poi
valuteremo se qualcosa va rivisto***

CRONACA PRATO pag. 2

IL SINDACO Cenni è arrivato nella centrale della protezione civile poco prima delle 18 di ieri per un briefing con l'assessore Mondanelli e i tecnici. «Sono venuto innanzitutto a portare un doveroso ringraziamento a chi lavora con passione da tante ore per superare la crisi ha detto Mi dispiace per i disagi della cittadinanza, ma ora pensiamo a risolvere i problemi poi valuteremo se qualcosa nell'organizzazione poteva funzionare meglio. Forse qualche provvedimento, come l'ordinanza sulle catene e quella sulla chiusura delle scuole, poteva essere anticipata, ma è anche vero che ci aspettavamo una nevicata da 5 centimetri e abbiamo sfiorato i 20».

Il Comune: «L'emergenza ormai è finita»

PRIMO PIANO PRATO pag. 2

Il dirigente della Protezione civile: «Usati tutti i mezzi possibili». Oggi lezioni regolari IERI E VENERDI' A sinistra l'asse viale Borgovalsigana-via Lambruschini ieri, sopra durante il caos di venerdì «L'EMERGENZA è finita, tra martedì e mercoledì la neve dovrebbe sciogliersi completamente. Ormai non è più lavoro da Protezione civile». Così Lorenzo Frasconi, ingegnere dirigente della Protezione civile, rassicura sul «ritorno alla normalità» già da oggi anche per Prato, con scuole aperte, circolazione «accessibile e linee di trasporti pubblici perfettamente funzionanti». Lo fa all'indomani di un weekend che ha messo a dura prova la città e la pazienza di molti. Ma da ora in poi, ripete Frasconi, la città imbiancata e gelata sarà solo un ricordo da cartolina. SE A FIOCCARE non sarà più la neve, continuano invece imperterrite le polemiche e le proteste dei cittadini: la nostra redazione è intasata di telefonate ed email e tantissimi hanno scritto anche sul nostro sito internet per far conoscere i disagi a cui sono andati incontro. Segno insomma che, se l'emergenza è finita, la scia di polemiche si è portata dietro, un po' ovunque, non si è per nulla esaurita. Anzi. DA PARTE della Protezione civile, con Frasconi e Marco Mascelli di Asm a sottolinearlo, «sono stati messi in campo tutti i mezzi possibili, senza badare a spese, così come ci hanno detto di fare l'assessore Mondanelli e il sindaco, che ci sono stati sempre a fianco». Proprio Mascelli, «da cittadino», sottolinea anche «che le proteste di amministratori che conoscono bene la macchina sono sorprendenti». La neve del resto era stata prevista, se pure non così abbondante, e per questo Frasconi elenca gli interventi di «prevenzione»: il sale, in zone critiche come le svolte di Filettole e di Schignano, era già stato gettato giovedì, e sui cavalcavia si era pronti a farlo venerdì. NON È BASTATO: venerdì i mezzi spargisale (oltre ai due spalaneve e i due spargisale di Asm, ai mezzi di Endiasfalti e Agritech, sono intervenute anche ditte private, per un totale, sabato, di 14 mezzi operativi) sono rimasti intrappolati nel traffico, poi dalle 21 «il lavoro non si è più interrotto, con un prezioso contributo di tantissimi volontari». In particolare sono stati distribuiti 1500 quintali di sale in due giorni (la stessa quantità di due anni fa) per un totale di 40mila euro di spesa, «ma il sale dicono i funzionari della Protezione civile funziona soprattutto sul ghiaccio, e comunque generalmente dev'essere ripassato più di una volta». COSÌ NON È stato possibile arrivare lungo tutti «i 650 chilometri di strade a Prato ed i 1000 chilometri di marciapiedi: chiediamo la collaborazione e la pazienza dei cittadini ripete Frasconi, che rivendica l'opportunità dell'ordinanza di circolare con catene o gomme da neve da sabato sera Ognuno, dove possibile, badi al suo pezzettino, soprattutto per i marciapiedi». Per i prossimi giorni è prevista pioggia, in particolare da mercoledì, e un innalzamento delle temperature: «Ora teniamo sotto costante controllo le previsioni chiude Frasconi con un'allerta eventualmente per l'Ombrone». Lucia Pecorario Image: 20101221/foto/6702.jpg

«L'EMERGENZA è finita, tra martedì e mercoledì la neve d...

PRIMO PIANO PRATO pag. 3

«L'EMERGENZA è finita, tra martedì e mercoledì la neve dovrebbe sciogliersi completamente. Ormai non è più lavoro da Protezione civile». Così Lorenzo Frascioni, ingegnere dirigente della Protezione civile, rassicura sul «ritorno alla normalità» già da oggi anche per Prato, con scuole aperte, circolazione «accessibile e linee di trasporti pubblici perfettamente funzionanti». Lo fa all'indomani di un weekend che ha messo a dura prova la città e la pazienza di molti. Ma da ora in poi, ripete Frascioni, la città imbiancata e gelata sarà solo un ricordo da cartolina. SE A FIOCCARE non sarà più la neve, continuano invece imperterrite le polemiche e le proteste dei cittadini: la nostra redazione è intasata di telefonate ed email e tantissimi hanno scritto anche sul nostro sito internet per far conoscere i disagi a cui sono andati incontro. Segno insomma che, se l'emergenza è finita, la scia di polemiche si è portata dietro, un po' ovunque, non si è per nulla esaurita. Anzi. DA PARTE della Protezione civile, con Frascioni e Marco Mascelli di Asm a sottolinearlo, «sono stati messi in campo tutti i mezzi possibili, senza badare a spese, così come ci hanno detto di fare l'assessore Mondanelli e il sindaco, che ci sono stati sempre a fianco». Proprio Mascelli, «da cittadino», sottolinea anche «che le proteste di amministratori che conoscono bene la macchina sono sorprendenti». La neve del resto era stata prevista, se pure non così abbondante, e per questo Frascioni elenca gli interventi di «prevenzione»: il sale, in zone critiche come le svolte di Filettole e di Schignano, era già stato gettato giovedì, e sui cavalcavia si era pronti a farlo venerdì. NON È BASTATO: venerdì i mezzi spargisale (oltre ai due spalaneve e i due spargisale di Asm, ai mezzi di Endiasfalti e Agritech, sono intervenute anche ditte private, per un totale, sabato, di 14 mezzi operativi) sono rimasti intrappolati nel traffico, poi dalle 21 «il lavoro non si è più interrotto, con un prezioso contributo di tantissimi volontari». In particolare sono stati distribuiti 1500 quintali di sale in due giorni (la stessa quantità di due anni fa) per un totale di 40mila euro di spesa, «ma il sale dicono i funzionari della Protezione civile funziona soprattutto sul ghiaccio, e comunque generalmente dev'essere ripassato più di una volta». COSÌ NON È stato possibile arrivare lungo tutti «i 650 chilometri di strade a Prato ed i 1000 chilometri di marciapiedi: chiediamo la collaborazione e la pazienza dei cittadini ripete Frascioni, che rivendica l'opportunità dell'ordinanza di circolare con catene o gomme da neve da sabato sera Ognuno, dove possibile, badi al suo pezzettino, soprattutto per i marciapiedi». Per i prossimi giorni è prevista pioggia, in particolare da mercoledì, e un innalzamento delle temperature: «Ora teniamo sotto costante controllo le previsioni chiude Frascioni con un'allerta eventualmente per l'Ombrone». Lucia Pecorario

«Siamo vicini ai genitori del donatore. Un grande gesto d'amore»

CRONACA SIENA pag. 6

RICONOSCENZA

di CECILIA MARZOTTI «IL NOSTRO sarà un Natale bellissimo, ma il pensiero mio e di mia moglie va alla famiglia del ragazzo di 20 anni che ha perso la vita in un incidente. A loro mille volte grazie. Non ci sono parole per esternare la nostra riconoscenza». A parlare è Fabrizio Paolini, 55 anni, di Pietrasanta, marito della signora Maria Adele, 51 anni, alla quale è stato trapiantato il cuore del giovane atleta deceduto dopo un incidente accaduto a Firenze giovedì della scorsa settimana. Un viaggio il loro da casa fino al policlinico delle Scotte durato ore a causa della bufera di neve che venerdì aveva paralizzato tutta la Toscana. I coniugi Paolini abitano a Val di Castello ed è proprio il signor Fabrizio a raccontare un'odissea lunga nove anni. Dolore, paura della morte, speranza, attesa e alla fine è arrivato il sole. «E' il maggio del 2001 quando mia moglie subisce il primo intervento a Cisanello (Pisa) dopo un ricovero a Pietrasanta perché si era sentita male. Soffriva della stessa patologia miocardiopatia dilatativa di suo padre morto a 39 anni». NON SI CONTANO i ricoveri in vari ospedali e i numerosi interventi chirurgici. «Il 24 settembre dell'anno scorso racconta ancora Fabrizio Paolini entrò in lista di attesa. Il 23 novembre scorso si sentì male e con l'elisoccorso raggiungemmo le Scotte. Era gravissima per quelle aritmie maligne che già le erano state diagnosticate. Ormai per noi era morta e invece i medici riuscirono a salvarla». «Lo scorso 17 dicembre alle 13,20 prosegue il signor Fabrizio mia moglie mi telefona a lavoro è metalmeccanico ndr e mi dice che l'hanno chiamata dalle Scotte. Dall'emozione mi sentii male. Stava nevicando non potevamo raggiungere Siena con l'auto e così accompagnati da mia figlia Samanta e da mio cognato Renzo arrivammo a Viareggio e prendemmo il treno alle 15,30. Siamo giunti a Siena dopo le 3 del mattino. Alla stazione fummo aiutati dalla protezione civile. Abbiamo trovato persone gentilissime. Una volta in ospedale mia moglie entrò in sala operatoria. E' andato tutto bene e oggi voglio ringraziare prima di tutto la famiglia del donatore e poi l'équipe della sala operatoria: Massimo Maccherini, Giuseppe Davoli, Tsioulpas Charilaos, Vincenzo Ialongo, Felicetta Simeone, la Misericordia e i vigili del fuoco». Una catena di solidarietà che ha sfidato la neve per salvare una vita. Sì, per Maria Adele e Fabrizio sarà davvero un Natale speciale.

La neve paralizza il centro «Si poteva fare di più»

CITTA' DI CASTELLO pag. 14

I commercianti contestano la mancanza di interventi

MALTEMPO & DISAGI PIANO D'EMERGENZA DA RIVEDERE

CUMULI DI GHIACCIO Piazza Garibaldi ancora alle prese con la neve caduta in abbondanza

CITTA' DI CASTELLO «IL CENTRO storico è inguardabile. Neve ammassata, la piazza come una grande pozzanghera, a pochi giorni dal Natale le istituzioni potevano fare di più. E' ora che i propositi di rilancio di questa area si traducano in realtà e questa occasione è stata persa». E' il pensiero, piuttosto diffuso, dei commercianti del centro storico che lamentano, in coro, la scarsa attenzione nei confronti del decoro post neve, nel cuore della città. Ieri, a quattro giorni dalla nevicata da record che ha gelato mezzo Altotevere, la situazione effettiva in centro non era delle migliori e molti titolari di negozi hanno alzato la voce. Telefonate di protesta sono giunte da parte degli esercenti del centro storico anche alle associazioni di categoria alle quali è stato chiesto di attivarsi per chiedere interventi urgenti nei confronti del centro del capoluogo. Su piazza Garibaldi c'è un evidente cumulo di neve di fronte a palazzo Vitelli, piazza Matteotti è percorribile solo con stivali da pioggia, stessa situazione nel principale corso Vittorio Emanuele. Ma i disagi non finiscono qui. Il numero attivato dal Comune (075/8520774) è stato preso d'assalto in questi giorni da centinaia di chiamate: molte provenivano dalle zone fuori Città di Castello, come Antirata, Montesca, Fontecchio, Fraccano, Petrelle, la zona al confine con Pietralunga dove le strade secondarie a ieri non erano ancora percorribili. Qualcosa dunque nel piano antineve attivato dal Comune è andato storto. Le principali arterie di comunicazione sono state liberate (nel capoluogo hanno funzionato sei mezzi spazzaneve, due del Comune, due di Sogepu e due di privati, che con altri sette mezzi si sono occupati in modo particolare delle frazioni), ma restano troppi disagi ancora da gestire, a partire dai depositi di neve. Il gruppo comunale di Protezione Civile ha soccorso famiglie in difficoltà: «Abbiamo effettuato 5-6 interventi importanti nell'arco di due giorni ha riferito Sandro Busatti per lo più trasporti di emergenza. Un anziano isolato a Uviano, altri familiari sono stati accompagnati nelle abitazioni di congiunti in zone mal raggiungibili». Cristina Crisci Image: 20101221/foto/8552.jpg

Il poliziotto-eroe che salvò quattro bambini

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

IL PRECEDENTE LA STUFETTA PROVOCO' UN INCENDIO IN CENTRO

PERUGIA PASSATO lo spavento disse di aver fatto «solo il suo lavoro», ma due anni fa l'assistente della squadra volante Alessandro De Micheli salvò tre bambini piccoli e un neonato da un appartamento andato a fuoco in via Oberdan. Anche lui venne ricoverato in ospedale in seguito ad un'intossicazione da monossido di carbonio, in quella circostanza anche un disabile di 84 anni corse il rischio di perdere la vita a causa di quella stufetta elettrica nel bagno del terzo piano che aveva provocato l'incendio di una plastica del mobiletto. Il fumo acre rese difficile ogni operazione dei soccorritori, agli agenti bruciavano gli occhi e dinanzi a loro sembrava tutto offuscato. «Abbiamo bussato a tutte le porte, poi ho aiutato i genitori a far uscire i figli che dopo un bel respiro hanno sceso le scale con una coperta sopra la testa raccontò il poliziotto il pomeriggio di quel 15 dicembre del 2008, ancora ricoverato in ospedale. Al terzo piano c'era persino un neonato. Per fortuna sono tutti salvi». L'ultraottantenne disabile del quarto piano non scese a piano terra ma riuscì comunque a non soffocare avvicinandosi a una finestra. L'intervento dei vigili del fuoco fu provvidenziale per evitare che le lingue di fuoco raggiungessero gli altri appartamenti della palazzina.

Il riconoscimento a Ivana Vaccari Nel ricordo del mito di Adriano Dezan

CAMAIORE / MASSAROSA pag. 13

CAMAIORE NEL POMERIGGIO ALL'«OLIVO» LA CONSEGNA DEL PRESTIGIOSO PREMIO

E VENNE la serata del premio «Adriano Dezan» un personaggio che gli sportivi soprattutto gli appassionati di ciclismo non esitano a definire «mitico» nella storia delle due ruote. Un personaggio legatissimo a Camaiore, al suo Gran Premio. E il caso ha voluto che l'ultima telecronaca di Adriano Dezan, prima di essere rapito dalla morte, sia stata proprio a Camaiore. Da qui la decisione del Comune con il consenso della sua famiglia di organizzare un premio alla sua memoria. Da qui la volontà, anche per l'intervento dell'Ail l'Associazione italiana contro la leucemia, alla quale la famiglia Dezan è stata molto vicina di organizzare un premio sempre più interessante e coinvolgente.

L'APPUNTAMENTO di stasera alle 18 al teatro dell'Olio ha quindi un significato molto particolare. «Fin dalla prima edizione c'è stato il sostegno e la partecipazione dell'Associazione Italiana contro le leucemie ha spiegato il sindaco Giampaolo Bertola . In questi anni abbiamo potuto così portare avanti una campagna di sensibilizzazione, per sostenere la ricerca, speranza concreta per i malati». Il premio verrà assegnato a Ivana Vaccari, giornalista di Rai Sport, che si è contraddistinta per la professionalità e la passione con cui svolge da sempre il suo lavoro. NEGLI ANNI scorsi il premio Dezan è stato assegnato tra gli altri all'arbitro internazionale Pierluigi Collina, al direttore del dipartimento per la Protezione Civile Guido Bertolaso ed al professor Franco Mandelli, presidente dell'Ail. Il premio consiste in una fusione di bronzo con patina naturale appositamente creata e modellata per il Comune dall'artista camaiorese Enrico Morelli. Nel corso della serata, condotta da Fabrizio Diolaiuti, sono annunciati alcuni ospiti musicali: Giulio D'Agnello, il coro VJ Vocal Project-Choral orchestra Gospel e spiritual, oltre alla cantante camaiorese Alessia Dini.

di CECILIA MARZOTTI «IL NOSTRO sarà un Natale bellissimo, ma il pens..

PIETRASANTA pag. 15

di CECILIA MARZOTTI «IL NOSTRO sarà un Natale bellissimo, ma il pensiero mio e di mia moglie va alla famiglia del ragazzo di 20 anni che ha perso la vita in un incidente. A loro mille volte grazie. Non ci sono parole per esternare la nostra riconoscenza». A parlare è Fabrizio Paolini, 55 anni, di Pietrasanta, marito della signora Maria Adele, 51 anni, alla quale è stato trapiantato il cuore del giovane atleta deceduto dopo un incidente accaduto a Firenze giovedì della scorsa settimana. Un viaggio il loro da casa fino al policlinico delle Scotte durato ore a causa della bufera di neve che venerdì aveva paralizzato tutta la Toscana. I coniugi Paolini abitano a Val di Castello ed è proprio il signor Fabrizio a raccontare un'odissea lunga nove anni. Dolore, paura della morte, speranza, attesa e alla fine è arrivato il sole. «E' il maggio del 2001 quando mia moglie subisce il primo intervento a Cisanello (Pisa) dopo un ricovero a Pietrasanta perché si era sentita male. Soffriva della stessa patologia miocardiopatia dilatativa di suo padre morto a 39 anni». NON SI CONTANO i ricoveri in vari ospedali e i numerosi interventi chirurgici. «Il 24 settembre dell'anno scorso racconta ancora Fabrizio Paolini entrò in lista di attesa. Il 23 novembre scorso si sentì male e con l'elisoccorso raggiungemmo le Scotte. Era gravissima per quelle aritmie maligne che già le erano state diagnosticate. Ormai per noi era morta e invece i medici riuscirono a salvarla». «Lo scorso 17 dicembre alle 13,20 prosegue il signor Fabrizio mia moglie mi telefona a lavoro è metalmeccanico ndr e mi dice che l'hanno chiamata dalle Scotte. Dall'emozione mi sentii male. Stava nevicando non potevamo raggiungere Siena con l'auto e così accompagnati da mia figlia Samanta e da mio cognato Renzo arrivammo a Viareggio e prendemmo il treno alle 15,30. Siamo giunti a Siena dopo le 3 del mattino. Alla stazione fummo aiutati dalla protezione civile. Abbiamo trovato persone gentilissime. Una volta in ospedale mia moglie entrò in sala operatoria. E' andato tutto bene e oggi voglio ringraziare prima di tutto la famiglia del donatore e poi l'équipe della sala operatoria: Massimo Maccherini, Giuseppe Davoli, Tsioulpas Charilaos, Vincenzo Ialongo, Felicetta Simeone, la Misericordia e i vigili del fuoco». Una catena di solidarietà che ha sfidato la neve per salvare una vita. Sì, per Maria Adele e Fabrizio sarà davvero un Natale speciale.

Il Comune costruirà da sé la nuova

PRIMO PIANO pag. 2

Pronto il progetto preliminare. Il comando si trasferirà al Terminetto accanto

PIAZZA S.ANTONIO Per l'attuale comando dei vigili urbani ubicato in centro il comune spende 140 mila euro di affitto all'anno

di BEPPE NELLI IL COMUNE non comprerà l'ex Telecom della Migliarina per farvi la nuova sede della polizia municipale. La Viareggio Patrimonio ha informato i soci, durante l'assemblea, che la selezione di evidenza pubblica è finita con un nulla di fatto. La giunta ha perciò deciso di costruire l'acquartieramento ex novo, su un terreno di proprietà comunale al Terminetto. L'operazione costerà 2 milioni, circa la metà di quanto preventivato dalla Patrimonio visto che l'area è già in mano pubblica. L'INPUT amministrativo per la nuova caserma è stato dato dall'assessore ai lavori pubblici Roberto Bucciarelli e dal direttore generale Edoardo Rivola. «Al bando della Patrimonio era arrivata la sola offerta dell'ex Telecom spiega Rivola per circa 5 milioni di euro, contro i 3,8 preventivati dalla Patrimonio. A scopo cautelativo il nostro terreno del Terminetto era già stato bloccato e avevo dato mandato all'ufficio tecnico di fare un progetto secondo le necessità esposte dalla polizia municipale. Il progetto preliminare è già pronto e ora l'ingegner Riccardo Raffaelli e il comandante Vincenzo Strippoli devono fare le verifiche per eventuali integrazioni. Ho già informato i sindacati che il nuovo comando è confermato nel bilancio di previsione 2011. Il costo di costruzione ammonta a 1 milione e 200 mila euro, che diventeranno circa 2 milioni con impianti e arredi. Sarà finanziato con mutuo, nel rispetto del patto di stabilità, visto che l'opera era già nel piano triennale dei lavori pubblici». «LA COSTRUZIONE sarà rapida assicura Bucciarelli perché avverrà con moduli prefabbricati». Praticamente con lo stesso sistema con cui è stata realizzata la nuova sede del commissariato di polizia. L'area interessata è a sinistra di chi percorre viale Tobino verso monte e si trova tra la rotonda di via del Glicine e quella dei macelli. E' delimitata a ovest dalla circoscrizione Viareggio Nuova e a sud dalla sala dei Testimoni di Geova. LA SUPERFICIE calpestabile del nuovo comando sarà 1.800 mq su tre piani, 600 mq l'uno, di cui uno seminterrato. Sorgerà su due lotti di 3.364 mq, quelli lato viale Tobino. L'edificio avrà forma rettangolare, 41 metri per 14,10 e con altezza di 7 metri e terrazza praticabile. I moduli prefabbricati avranno grandi finestroni quadrati. NEL SEMINTERRATO saranno dislocati spogliatoi separati per sesso e docce, sale agenti, armeria, magazzini e vano tecnico per gli impianti tecnologici. «Il tetto a terrazza aggiunge Bucciarelli consentirà l'installazione di un sistema fotovoltaico per produrre corrente elettrica e pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua». Ovviamente il nuovo edificio sarà servito da ascensore a norma. Il piano terra, leggermente rialzato dal piano di campagna, avrà accesso con scalinate e scivoli per disabili. Avrà due accessi uno servito da sala di controllo e l'altro con piantone. Al pian terreno sono previsti i seguenti uffici: pronto intervento, servizi, front office sanzioni amministrative, ispezione, protezione civile, patrimoniale, ruoli, incidenti stradali e relativo front office. Vicino alla sala di controllo ci sarà anche la camera di sicurezza per le persone in stato di fermo o di arresto. AL PIANO superiore troveranno posto gli uffici: demanio, polizia giudiziaria, infortunistica, formazione, ambiente, edilizia, traffico, annonaria e segreteria. «Questi nuovi uffici sottolinea l'assessore saranno larghi 26 metri quadrati e non saranno quindi bugigattoli come quelli dell'attuale sede di piazza S.Antonio». Solo la camera di sicurezza sarà più piccola, circa 9 mq, mentre più grandi, ma al primo piano, saranno i locali per la sala riunioni (55 mq), il vicecomandante (26 mq) e il comandante (36 mq). ALLA PARROCCHIA di S.Antonio, proprietaria della sede attuale, il comune paga 140mila euro di affitto all'anno. La stessa cifra del rimborso del mutuo, se sarà ventennale ma così l'immobile sarà proprietà del comune che scenderebbe a 90 mila l'anno con rateizzazione trentennale come ammesso dall'ammortamento immobiliare. La decisione sarà presa dai servizi finanziari del comune. «L'iter sarà rapido assicura Bucciarelli Dopo l'accordo tecnico con la polizia municipale approveremo i progetti preliminare ed esecutivo, e acquisiremo i pareri di enti interessati come l'Autorità di bacino. Prevdo di fare la gara tra marzo e aprile, poi serviranno 7 o 8 mesi di lavori». Image: 20101221/foto/9001.jpg

di BEPPE NELLI IL COMUNE non comprerà l'ex Telecom della Migliarina ..

PRIMO PIANO pag. 3

di BEPPE NELLI IL COMUNE non comprerà l'ex Telecom della Migliarina per farvi la nuova sede della polizia municipale. La Viareggio Patrimonio ha informato i soci, durante l'assemblea, che la selezione di evidenza pubblica è finita con un nulla di fatto. La giunta ha perciò deciso di costruire l'acquartieramento ex novo, su un terreno di proprietà comunale al Terminetto. L'operazione costerà 2 milioni, circa la metà di quanto preventivato dalla Patrimonio visto che l'area è già in mano pubblica. L'INPUT amministrativo per la nuova caserma è stato dato dall'assessore ai lavori pubblici Roberto Bucciarelli e dal direttore generale Edoardo Rivola. «Al bando della Patrimonio era arrivata la sola offerta dell'ex Telecom spiega Rivola per circa 5 milioni di euro, contro i 3,8 preventivati dalla Patrimonio. A scopo cautelativo il nostro terreno del Terminetto era già stato bloccato e avevo dato mandato all'ufficio tecnico di fare un progetto secondo le necessità esposte dalla polizia municipale. Il progetto preliminare è già pronto e ora l'ingegner Riccardo Raffaelli e il comandante Vincenzo Strippoli devono fare le verifiche per eventuali integrazioni. Ho già informato i sindacati che il nuovo comando è confermato nel bilancio di previsione 2011. Il costo di costruzione ammonta a 1 milione e 200 mila euro, che diventeranno circa 2 milioni con impianti e arredi. Sarà finanziato con mutuo, nel rispetto del patto di stabilità, visto che l'opera era già nel piano triennale dei lavori pubblici». «LA COSTRUZIONE sarà rapida assicura Bucciarelli perché avverrà con moduli prefabbricati». Praticamente con lo stesso sistema con cui è stata realizzata la nuova sede del commissariato di polizia. L'area interessata è a sinistra di chi percorre viale Tobino verso monte e si trova tra la rotonda di via del Glicine e quella dei macelli. E' delimitata a ovest dalla circoscrizione Viareggio Nuova e a sud dalla sala dei Testimoni di Geova. LA SUPERFICIE calpestabile del nuovo comando sarà 1.800 mq su tre piani, 600 mq l'uno, di cui uno seminterrato. Sorgerà su due lotti di 3.364 mq, quelli lato viale Tobino. L'edificio avrà forma rettangolare, 41 metri per 14,10 e con altezza di 7 metri e terrazza praticabile. I moduli prefabbricati avranno grandi finestroni quadrati. NEL SEMINTERRATO saranno dislocati spogliatoi separati per sesso e docce, sale agenti, armeria, magazzini e vano tecnico per gli impianti tecnologici. «Il tetto a terrazza aggiunge Bucciarelli consentirà l'installazione di un sistema fotovoltaico per produrre corrente elettrica e pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua». Ovviamente il nuovo edificio sarà servito da ascensore a norma. Il piano terra, leggermente rialzato dal piano di campagna, avrà accesso con scalinate e scivoli per disabili. Avrà due accessi uno servito da sala di controllo e l'altro con piantone. Al pian terreno sono previsti i seguenti uffici: pronto intervento, servizi, front office sanzioni amministrative, ispezione, protezione civile, patrimoniale, ruoli, incidenti stradali e relativo front office. Vicino alla sala di controllo ci sarà anche la camera di sicurezza per le persone in stato di fermo o di arresto. AL PIANO superiore troveranno posto gli uffici: demanio, polizia giudiziaria, infortunistica, formazione, ambiente, edilizia, traffico, annonaria e segreteria. «Questi nuovi uffici sottolinea l'assessore saranno larghi 26 metri quadrati e non saranno quindi bugigattoli come quelli dell'attuale sede di piazza S. Antonio». Solo la camera di sicurezza sarà più piccola, circa 9 mq, mentre più grandi, ma al primo piano, saranno i locali per la sala riunioni (55 mq), il vicecomandante (26 mq) e il comandante (36 mq). ALLA PARROCCHIA di S. Antonio, proprietaria della sede attuale, il comune paga 140 mila euro di affitto all'anno. La stessa cifra del rimborso del mutuo, se sarà ventennale ma così l'immobile sarà proprietà del comune che scenderebbe a 90 mila l'anno con rateizzazione trentennale come ammesso dall'ammortamento immobiliare. La decisione sarà presa dai servizi finanziari del comune. «L'iter sarà rapido assicura Bucciarelli Dopo l'accordo tecnico con la polizia municipale approveremo i progetti preliminare ed esecutivo, e acquisiremo i pareri di enti interessati come l'Autorità di bacino. Prevdo di fare la gara tra marzo e aprile, poi serviranno 7 o 8 mesi di lavori».

intossicato nella casa in fiamme

- Cronaca

Salvato da vigili e carabinieri, insegnante in pensione è in coma

IL ROGO DI NOTTE Alexandru Lascu, 80 anni, ex docente universitario Nell'incendio è morto il fedele bassotto Niccolò

Sta lottando per la vita nel centro iperbarico di Ravenna, il professor Alexandru Lascu, 80anni - un passato da accademico all'università di Ferrara e conosciutissimo in città - rimasto intossicato dal fumo di un incendio che si è sviluppato nella casa in cui vive in via Bellaria 5, nel centro cittadino. Non ce l'ha fatta invece, il suo amatissimo bassotto, Niccolò, trovato morto.

Il professor Lascu vive da solo nella casa di via Bellaria, angolo via Oca Balletta, dove l'altra notte attorno alle 3.30 si sono sprigionate le fiamme che hanno portato i vicini a lanciare l'allarme e far attivare i soccorsi, carabinieri, vigili del fuoco e sanitari del 118. L'anziano professore, ora in pensione, che aveva insegnato geometria, conosciutissimo per essere stato docente per tanti anni nel dipartimento di matematica dell'Università di Ferrara, ora si trova ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale ravennate.

Secondo la prima ricostruzione, le fiamme si sono propagate da una stanza, lo studiolo-camera da letto, dove con ogni probabilità un lume votivo che il professore teneva sempre acceso potrebbe aver fatto da innesco.

Candele che servivano anche all'anziano professor per leggere fino a notte inoltrata i suoi carissimi libri, che custodiva a migliaia nell'appartamento all'ultimo piano della palazzina.

In breve tempo, anche per la presenza della carta dei libri, l'incendio si è sviluppato all'interno dell'abitazione provocando lo svenimento dell'anziano che aveva fatto in tempo ad aprire le finestre per far uscire il fumo.

Per fortuna una vicino di casa ha dato l'allarme vedendo le fiamme uscire dalla finestra. Quando carabinieri e vigili del fuoco sono entrati all'interno dell'abitazione di via Bellaria hanno visto l'uomo riverso a terra ed è stato prontamente soccorso dall'emergenza sanitaria.

Le sue condizioni sono apparse subito gravissime: è in coma farmacologico per la grande quantità di monossido di carbonio respirato ed è stato deciso il suo ricovero presso una struttura dotata di camera iperbarica.

Non potendo poi contare su posti a disposizione all'ospedale di Ravenna è stato trasferito all'ospedale di Lugo. E ora sta lottando per la vita mentre il suo amatissimo e inseparabile meticcio-bassotto di nome Niccolò è morto, sicuramente per il fumo respirato. Una volta che i vigili del fuoco hanno spento le fiamme sono iniziate subito le prime indagini insieme ai carabinieri della stazione di corso Giovecca intervenuti sul posto per i rilievi di legge. Dai primi accertamenti è stato indicato proprio nelle candele, che il professore teneva accese in casa, il possibile innesco dell'incendio.

«Il disastro urbanistico de L'Aquila è peggio del terremoto»

Data 20/12/2010 9:50:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Le associazioni come Italia Nostra, Wwf, Lipu, Legambiente lanciano un allarme per il «degrado ambientale» del territorio dell'Aquila e dell'intera valle dell'Aterno.

Dalle denunce raccolte emerge chiaramente che il post sisma sarebbe ben più drammatico del terremoto stesso e si chiede al Comune di prendere in esame un unico grande progetto di "ripianificazione dell'abitato", «che sia a volume zero, che rispetti i diversi stili di vita e l'aspirazione al cambiamento, come già stanno facendo grandi e piccoli comuni italiani che non hanno subito un terremoto così distruttivo».

Sono già 4 gli incontri che si sono svolti nella piccola sede provvisoria di Legambiente, stracolma di cittadini e comitati che chiedono con forza azioni per fermare il degrado ambientale del territorio.

«Continuano a pervenire adesioni dei comitati spontanei, preoccupati di quanto è ormai sotto gli occhi di tutti, tranne che degli amministratori», raccontano Anna Narciso (Lipu L'Aquila), Fausto Corti (Italia Nostra L'Aquila), Franco Salvati (Legambiente L'Aquila) e Wwf. Comitati che nascono per opporsi a un singolo progetto che minaccia la loro zona, ma coscienti della necessità di una maggiore tutela delle peculiarità ambientali del territorio aquilano.

«DECINE DI PROGETTI ESTEMPORANEI»

Quello che maggiormente preoccupa le associazioni ambientaliste sono le decine di progetti estemporanei, nuovi e vecchi, che escono dal cappello di chi sta organizzando la ricostruzione. E il rischio è che tra una decina di anni ci si ritrovi davanti a realtà cittadine completamente trasformate e violentate.

«Ci sono progetti approvati senza troppi problemi», denunciano gli ambientalisti, «e sempre in deroga alle norme urbanistiche vigenti».

Allarmante, in special modo, sarebbe la totale mancanza di valutazione delle conseguenze di questi progetti sulla mobilità e sulla vita quotidiana dei cittadini.

«C'è un totale scollegamento tra un progetto e l'altro», dicono i rappresentanti, «ed a farne le spese è sempre il territorio agrario, quello che ha caratterizzato il prezioso paesaggio della conca aquilana, rimasto fino ad oggi integro, almeno in gran parte».

Sono fioccate parole gravi nell'ultima riunione, fino a ipotizzare che la "ricostruzione" sta facendo più danni del terremoto.

«A quelli che speculano sulla mancanza di pianificazione e regole per costruire anche dove ci sono vincoli», spiegano Narciso, Corti e Salvati, «si aggiungono tutti quelli che, per necessità o opportunismo, costruiscono casette e baracche. Siamo in presenza, per ammissione dello stesso Comune di L'Aquila, di un abusivismo diffuso e capillare, tale da rischiare di compromettere il nostro paesaggio e il nostro ecosistema, in quanto l'uso del suolo ha superato il limite di assorbimento».

«QUI SI RISCHIA LO SPOPOLAMENTO»

Molte, troppe, sono seconde case che poco hanno a che fare con l'emergenza. E se è comprensibile che alcuni cittadini ricorrano al "fai da te", non avendo davanti una prospettiva certa di quando potranno tornare nelle proprie case, meno comprensibile è la posizione dell'amministrazione comunale, «titubante e accondiscendente», secondo le associazioni a questa situazione, «rinunciataria al governo del territorio nell'interesse di tutti».

«La situazione è talmente grave che, mentre si crede di creare opportunità al rientro in città di quei pochi ancora fuori, di fatto, si stanno mettendo le basi per il vero spopolamento», continua l'analisi delle associazioni.

«Il disastro urbanistico che si sta realizzando può solo favorire la fuga, specie di quelle famiglie con bambini che, stanche di "girare" in macchina tutto il giorno per raggiungere angoli sperduti in cui nascono centri commerciali, scuole, servizi, distanti decine di chilometri uno dall'altro, cercano condizioni di vivibilità migliori per se e per i propri figli».

LE RICHIESTE

Le associazioni chiedono di uscire dall'emergenza e di passare ad un governo del territorio fatto di «regole condivise». Ma chiedono anche la realizzazione delle sole opere indispensabili alla ricostruzione, per tutelare le peculiarità storiche e naturalistiche della città e di tutto il cratere e dicono basta ai vecchi progetti approvati con iter di emergenza.

Tra le richieste anche il ripristino ambientale e la salvaguardia delle unicità ambientali del lago del Vetoio e della Riserva delle sorgenti del Vera, oltre a tutti i parchi urbani e extraurbani. Il ripristino e la salvaguardia di tutte le aree fluviali, «con l'immediata sospensione di qualsiasi opera pensata o progettata che possa modificare il corso, la portata e la

«Il disastro urbanistico de L'Aquila è peggio del terremoto»

biodiversità del fiume Aterno e dei suoi affluenti»

ACERBO CONTRO PROCEDURE VIA

E nelle scorse ore il consigliere regionale di Rc, Maurizio Acerbo, si è scagliato contro le regole abruzzesi sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

Davanti alla platea di Confindustria il presidente Chiodi nei giorni scorsi ha annunciato lo snellimento delle procedure di Via «già piuttosto evanescenti nella nostra regione», commenta Acerbo. «Il comitato Via esamina nel corso di una seduta decine di progetti con livelli di approfondimento immaginabili», continua il consigliere.

«Spesso e volentieri si decide per la non assoggettabilità di progetti che invece hanno un forte impatto (vedi piana di Navelli con conseguente richiesta di rinvio a giudizio, metropolitana all'Aquila, filovia a Pescara, ecc.). Chiodi non se ne è accorto ma l'Abruzzo è pieno di emergenze ambientali e non certo per eccesso di controlli. Le procedure VIA vanno riviste, come chiediamo da tempo, per dare più garanzie ai cittadini e alle comunità».

20/12/2010 9.49

La centrale del latte de L'Aquila riconvertita in fungaia

Data 20/12/2010 12:50:00 | Argomento: L'Aquila

L'AQUILA. La Centrale del latte dell'Aquila diversifica la produzione e oltre al latte produrrà funghi a lunga conservazione per recuperare il terreno perso a causa del terremoto.

E' quanto emerge dal piano di sviluppo industriale dell'azienda aquilana redatto attraverso un accordo di programma tra il Comune e il Consorzio di produttori del latte. Nella fungaia, che sarà gestita dalla Funghi Imperiali srl, società partecipata della quale la Centrale del latte è la maggiore azionista, verrà prodotto un nuovo tipo di fungo chiamato "Lombatello". La produzione avverrà in un nuovo stabilimento che, se il piano verrà approvato, sarà realizzato in un terreno di circa 14 ettari in zona Bazzano.

Il progetto prevede la realizzazione sia di capannoni industriali dove collocare la nuova sede della Centrale del latte e della fungaia, sia di una parte dedicata ai servizi.

«Ci sarà una parte ricettiva - ha spiegato il presidente del Consorzio, Paolo Giorgina - una palestra, impianti sportivi, una zona commerciale e una direzionale. L'esigenza di affiancare all'attività tradizionale di produzione di latte, che rimane comunque il 'core business' dell'azienda, quella di funghi è nata dalla volontà di risollevare le sorti della Centrale che dopo il sisma ha vissuto una situazione difficile».

Dei 20 dipendenti della centrale solo due non sono attualmente in cassa integrazione, mentre dei circa 300 allevatori che forniscono il latte, dopo il terremoto ne sono rimasti una sessantina. «Mentre sui prodotti caseari il valore aggiunto è minimo, sui funghi questo è notevole - ha spiegato Carlo Artusi, il consulente finanziario dell'azienda - Questo ci consentirà di avere degli introiti maggiori».

In riferimento ai tempi di realizzazione del nuovo stabilimento, l'assessore comunale al Commercio dell'Aquila Marco Fanfani auspica che siano brevi.

«Bisogna seguire un iter costituito da vari passaggi - ha detto - di cui il primo sarà la conferenza di servizi, seguita dal confronto con gli uffici tecnici. I tempi tecnici possono variare dai 4 mesi a un anno e mezzo. Il piano industriale è stato accolto favorevolmente dal Comune - ha spiegato l'assessore - per il quale però si dovrebbe fare molto di più per risollevare le sorti di tutto il tessuto economico aquilano. Dobbiamo fare in modo - ha concluso Fanfani - che non solo quelli della Centrale del latte, ma tutti i prodotti locali trovino spazio sulla grande distribuzione».

20/12/2010 19.35

Mezza città ancora invasa dal ghiaccio «Portate i ragazzi dentro le scuole»

ANCONA pag. 3

L'APPELLO DELL'ASSESSORE OGGI AL CENTRO DEL CONSIGLIO COMUNALE

SULLE DIMISSIONI dell'assessore Borgognoni «è meglio ragionare a mente fredda». Così l'assessore socialista alla Mobilità e Protezione civile, Fabio Borgognoni ventiquattrore prima il consiglio comunale monotematico sulla viabilità che lo vedrà nuovamente in croce' per i cambiamenti che sono stati messi in atto tre settimane fa su via Vecchini, corso Stamira e via Marsala. E' l'emergenza neve però a metterlo ancora in difficoltà. Anche se le temperature si sono mitigate, ci sono ancora varie zone di Ancona invase dal ghiaccio. Il Coc (centro operativo comunale) sarà operativo anche oggi, così come sempre oggi saranno al lavoro gli spalatori, per liberare zone pedonali e marciapiedi a colpi di pala, ma anche con getti di acqua salata. Borgognoni lancia un invito ai cittadini «affinché collaborino, accompagnando i ragazzi fin dentro la scuola, facendo la massima attenzione ai tratti ghiacciati. Per far tornare la situazione alla normalità comunque ci vorrà tempo, anche perché ad Ancona ci sono 300 chilometri di marciapiedi». Non comment, infine, dell'assessore, sulle polemiche sul suo operato: «Noi stiamo lavorando si limita a dire Sulle polemiche è meglio ragionare in seguito, a mente fredda». Continuano anche le polemiche politiche però: «Chissà perché il ministro Matteoli ha convocato per domani Anas, Società Autostrade, Protezione Civile e Trenitalia se, come dicono i consiglieri (regionali del Pdl, ndr) Bugaro e D'Anna, non è successo niente ad Ancona e a Firenze?». Lo rilevano in una nota le senatrici Marina Magistrelli e Silvana Amati, del Pd, a proposito del botta e risposta di due giorni fa: le due parlamentari avevano annunciato un'interrogazione al ministro sul caos neve e i due esponenti del centrodestra avevano ribadito che la responsabilità, per Ancona, era del sindaco Fiorello Gramillano e del Comune. «Come si fa a negare i fatti si legge nella nota e persino le denunce delle associazioni di categoria che è sotto gli occhi di tutti? Anche la propaganda politica deve essere sottoposta al limite della decenza. Il sindaco di Ancona sostengono la Magistrelli e la Amati avrà sicuramente una responsabilità oggettiva per la paralisi che si è verificata in città, ma è evidente che è da irresponsabili discutere per giorni e giorni cercando di addossare le colpe all'ultimo anello della catena, senza vedere le macro responsabilità di chi governa il Paese. Il sindaco Gramillano una colpa ce l'ha concludono Avrebbe dovuto fare come il presidente della Regione Toscana che ha denunciato pubblicamente la vergogna, proponendo una class action contro chi ha causato i disservizi».

Ucciso dal freddo l'anziano scomparso dalla

ANCONA pag. 2

Adelio Morichi ha vagato per quattro chilometri, cadendo tra i rovi di un fosso

RICERCHE Vigili del fuoco e carabinieri alla ricerca disperata di Adelio Morichi (nella foto qui a destra)

di ALESSANDRA PASCUCCI E' STATO UN CACCIATORE, uscito con il cane per tenerlo in allenamento, a ritrovare ieri mattina, attorno alle 10, il corpo ormai senza vita di Adelio Morichi, anconetano di 84 anni, scomparso venerdì attorno alle 17 da Villa Getsemani, la residenza protetta di Montesicuro in cui era ricoverato da martedì. L'anziano, vagando a piedi per le campagne, era arrivato fino al fosso della Grancia', tra le frazioni di Candia e Montesicuro, a quattro chilometri dalla casa di riposo, probabilmente è scivolato tra i rovi e, stando alle prime ipotesi, è morto per il freddo pungente nella notte tra venerdì e sabato. Dopo l'intervento del nucleo cinofili molecolari (che utilizzano cani dal fiuto quasi infallibile ed hanno partecipato anche alle ricerche di Yara Gambirasio nel Bergamasco) è stato un altro cane a far ritrovare le tracce dell'anziano, quando purtroppo era già tardi. L'animale, che si trovava in un campo coperto dalla neve insieme al cacciatore, ha guidato il suo proprietario fino al fosso, dove il corpo di Adelio Morichi era parzialmente coperto dai rovi. L'uomo, disteso bocconi, è stato ritrovato circondato da tracce di sangue, dovute probabilmente ai graffi riportati sulle mani e su un piede, rimasto scalzo perché l'anziano, nel suo lungo peregrinare, aveva perso una scarpa. Allontanatosi da Villa Getsemani quando era ormai buio l'84enne, autosufficiente ma affetto da Alzheimer, ha verosimilmente perso l'orientamento ed ha vagato finché non è caduto nel fosso, riportando anche una ferita alla fronte, anche se la morte è per ora addebitata al freddo, non al trauma della caduta. LE TRACCE notate nella zona del ritrovamento fanno pensare ad un percorso tortuoso: apparentemente l'uomo è più volte tornato sui suoi passi, disorientato e forse impaurito per essersi ritrovato in un luogo sconosciuto. Dopo il ritrovamento, il cacciatore ha subito dato l'allarme e sul posto sono arrivati i carabinieri della Compagnia di Ancona guidati dal capitano Luca Staro, i sanitari del 118 e i volontari della protezione civile, che hanno contribuito al recupero della salma. Sul posto, per il riconoscimento formale, è arrivato il nipote di Adelio, Michele Morichi, vigile del fuoco del gruppo sommozzatori in servizio al Comando provinciale di Ancona che, da venerdì mattina, partecipava attivamente alle ricerche insieme ai colleghi. Il nipote anche ieri mattina era ripartito per le ricerche dello zio, conclusesi con la telefonata dei carabinieri. Sul corpo potrebbe essere disposta l'autopsia per chiarire le cause della morte. Image: 20101220/foto/35.jpg

Appiccò venti incendi Patteggia 2 anni e 4 mesi

CRONACHE MARCHE pag. 21

ANCONA ERA STATO ARRESTATO NEL LUGLIO SCORSO

ANCONA PER VENTI episodi di danneggiamenti seguiti a incendi, Alfredo Talacchia, 45 anni, ha patteggiato una condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione davanti al giudice dell'udienza preliminare di Ancona, Francesca Zagoreo. L'accusa, che inizialmente era di incendio, riguardava fiamme appiccate a delle sterpaglie, a partire dal 15 luglio scorso, nella zona di Vallemiano ad Ancona. Talacchia era stato arrestato dai carabinieri il 29 luglio scorso, contemporaneamente a Daniele Mancinelli, coetaneo di 45 anni, suo presunto complice in altri tre tentativi di incendio nella stessa zona, tra via Castellano e via Bartolini, compiuti il giorno prima. Ma la vicenda non finisce qui. Questi episodi incendiari saranno, infatti, oggetto di un altro procedimento penale a carico di Mancinelli e Talacchia, fissato per il 10 gennaio prossimo. Intanto per Talacchia, difeso dall'avvocato Paolo Sfrappini, si profila la sostituzione della misura cautelare della detenzione in carcere con gli arresti domiciliari, che dovrebbero essere concessi dal giudice dopo il parere favorevole del pubblico ministero.

Venti episodi di danneggiamenti dopo i roghi Talacchia patteggia due anni e quattro mesi

ANCONA pag. 8

ERA IN CARCERE DA LUGLIO

PER 20 EPISODI di danneggiamenti seguiti a incendi, Alfredo Talacchia, 45 anni, ha patteggiato ieri una condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione davanti al gup di Ancona Francesca Zagoreo. L'accusa, che inizialmente era di incendio, riguardava fiamme appiccate a delle sterpaglie, a partire dal 15 luglio scorso, nella zona di Vallemiano ad Ancona. Talacchia era stato arrestato dai carabinieri il 29 luglio scorso, contemporaneamente a Daniele Mancinelli, 45 anni, suo presunto complice in altri tre tentativi di incendio nella stessa zona, tra via Castellano e via Bartolini, compiuti il giorno prima. Questi episodi saranno oggetto di un altro procedimento a carico di Mancinelli e Talacchia, fissato per il 10 gennaio prossimo. Intanto per Talacchia, difeso dall'avv. Paolo Sfrappini, si profila la sostituzione della misura cautelare della detenzione in carcere con gli arresti domiciliari, che dovrebbero essere concessi dal giudice dopo il parere favorevole del pm. Talacchia era in carcere dal luglio scorso. L'esigenza cautelare era motivata dal pericolo che avrebbe potuto incendiare ancora. Il suo legale, l'avvocato Paolo Sfrappini, ha fatto notare che la situazione è cambiata dato anche con il freddo e il gelo è un po' difficile dare alle fiamme le sterpaglie.

Matteoli alla resa dei conti «Voglio regole chiare Mai più altre paralisi»

PRIMO PIANO pag. 4

Oggi il ministro vede Anas, Ferrovie e Autostrade di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA MINISTRO Matteoli, il «protocollo operativo per la regolamentazione della circolazione dei mezzi pesanti in caso di neve» firmato al suo ministero dice chiaramente che in caso di precipitazioni nevose intense spetta alle società concessionarie autostradali, d'intesa con la Polstrada, la decisione di filtrare l'accesso dei veicoli pesanti. Perché stavolta non è successo? «Me lo chiedo anche io. E voglio delle risposte. E' una delle cose che andremo a verificare domani pomeriggio (oggi per chi legge, ndr) al vertice che ho indetto al mio ministero. E non è solo un problema di filtraggi. Il bloccare l'accesso, anche alle auto private, è anche un potere in mano ai prefetti, che non l'hanno esercitato». Sembra che emerga un serio problema di coordinamento. O di sottovalutazione. O magari entrambi. «Sicuramente entrambi». La Protezione Civile dice: noi avevamo avvertito. «Hanno fatto molto bene a farlo, ma visto il risultato, forse il messaggio si è confuso con altri, assai meno urgenti. E allora bisognerà essere più chiari, selettivi e forse cogenti. Mi pare evidente che c'è bisogno di qualcuno che coordini e deve essere un soggetto che ha i mezzi per farlo, non può essere il mio ministero, che può dare e darà solo l'indirizzo politico». E allora chi, la Protezione Civile? «Lo vedremo domani. Io sentirò tutti e non chiuderò la riunione se non avrò una sintesi e una proposta. Non è che servono regole nuove, mi pare. I protocolli ci sono, i mezzi pure. Ci vuole chi coordini e con autorevolezza, perché durante l'emergenza io mi sono trovato a cercare l'ingegner Castellucci di Autostrade, l'ingegner Ciucci di Anas, Moretti delle Fs, il prefetto Gabrielli, il governatore Rossi... un valzer di telefonate dal quale era evidente che mancava un coordinamento. Non voglio togliere competenze a nessuno, ma in caso di emergenza ci vuole una sintesi da parte di una autorità capace di decidere in tempo reale. Senza però creare strutture nuove». Il prefetto Gabrielli dice che non si sono bloccate le autostrade perché si cercato di evitare un danno economico. «Questo francamente non credo. A mio avviso non si è bloccato l'accesso perché non ci si è resi conto in tempo delle proporzioni del problema. Che era serio a tal punto da creare blocchi in tutta Europa, a partire dalla Germania». I disagi sono stati forti anche nelle ferrovie. Alle Fs ammettono che alla stazione di Santa Maria Novella, a Firenze, non tutti gli scambi hanno il sistema di snevamento con le resistenze elettriche. Non sarebbe opportuno metterle su tutti? «Premesso che le Fs hanno ridotto al massimo i disagi, penso proprio che sarebbe il caso. Valutiamo il costo, e se è accettabile installiamo i sistemi antighiaccio su tutti gli scambi, soprattutto sulle tratte ad Alta Velocità, che sono ovviamente strategiche». Dal vertice al suo ministero si vedrà se c'è un responsabile, o se le responsabilità andranno spalmate. Ma un sicuro perdente c'è: i consumatori utenti. Non pensa che servirebbe un meccanismo per risarcirli automaticamente? «In teoria sì, ma direi che è più facile cercare di evitare che questo succeda. Comunque, strumenti giuridici già ci sono, penso alla class action. Gli utenti possono utilizzarla, se ritengono».

***I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera, puntuale
precisa e metico...***

PRIMO PIANO pag. 4

I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera, puntuale precisa e meticolosa dalla Protezione civile con una dettagliatissima circolare che abbiamo trasmesso a tutti gli enti interessati. Se fossero state seguite le indicazioni non ci saremmo trovati in questa situazione. Franco Gabrielli, Protezione Civile

In coma per il rogo nell'abitazione

FERRARA CRONACA pag. 7

Professore in pensione intossicato, salvato dai carabinieri. Morto il suo cagnolino

La palazzina di via Bellaria dove nella scorsa notte è divampato l'incendio. La causa, secondo i primi riscontri, potrebbe essere una candela lasciata accesa nello studio dell'abitazione del professore in pensione

LE LINGUE di fuoco in breve tempo hanno inghiottito gran parte dell'appartamento di via Bellaria dove il proprietario, Alexandru Lascu, 80 anni professore di matematica in pensione, stava riposando. Quando si è accorto che tutto stava bruciando, ha rischiato di morire soffocato e se ora è ancora in vita, sebbene le sue condizioni siano gravissime, è grazie all'intervento dei carabinieri del Radiomobile e di Giovecca che, con la collaborazione dei vigili del fuoco, sono stati bravi a portarlo fuori da quell'inferno e a praticargli un primo massaggio cardiaco in attesa dell'ambulanza. L'uomo, nato in Romania conosciutissimo ed apprezzato in città, è ricoverato all'ospedale di Lugo per coma da intossicazione da monossido. Per via delle esalazioni è deceduto, invece, il suo inseparabile cagnolino. Soccorsi per una lieve intossicazione anche i due carabinieri intervenuti nell'appartamento. Una notte drammatica quella vissuta in via Bellaria. Sono le 3.40 quando una pattuglia del Norm, su richiesta della centrale operativa, interviene al civico 5/a. Nell'unico appartamento abitato della palazzina a tre piani sta divampando un incendio. All'esterno un uomo sotto choc blocca i carabinieri, racconta che in quella casa c'è l'anziano padre ma non è riuscito a prestargli soccorso per via dell'intenso fumo. Non c'è tempo da perdere, i due militari decidono di entrare utilizzando un estintore. Pochi passi e di fronte a loro, steso nella camera da letto, trovano il pensionato privo di sensi. Con l'ausilio dei pompieri, intervenuti immediatamente, riescono a portarlo in salvo. Con il massaggio cardiaco, il professore riprende i sensi ma la sua situazione rimarrà molto delicata. Secondo i primi accertamenti, le fiamme potrebbe essere state causate da una candela lasciata accesa nello studio del rumeno, per la presenza di numerosi libri, il fuoco ha avuto vita facile. L'appartamento al momento è inagibile. Image: 20101221/foto/3066.jpg

Allarme gelicidio' sulle strade

FORLÌ CRONACA pag. 4

Protezione civile: «Dopo i fiocchi bianchi, torna la pioggia ghiacciata»

MALTEMPO ANCORA POLEMICHE SULLA GESTIONE COMUNALE DEL GRANDE FREDDO

PRECIPITAZIONI deboli a carattere di pioggia che gela al suolo, temperature in aumento nei valori minimi, con gelate diffuse: le previsioni per oggi di Arpa rievocano lo spettro del gelicidio, che lo scorso inverno ha messo in ginocchio la viabilità, e non solo, di mezza città. La protezione civile ha attivato una fase di allerta: a partire dalle 19 di ieri e fino alle 13 di oggi, nella pianura forlivese sono previste neve e gelo. Ma soprattutto nella notte (di ieri) secondo la Protezione civile potrebbero verificarsi fenomeni di gelicidio. Divieto di circolazione su tutto il territorio provinciale di Bologna per i mezzi pesanti dalle 22 di ieri alle 7 di oggi. La decisione è stata presa dal prefetto Angelo Tranfaglia in accordo con le Prefetture di Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Rimini «considerato il protrarsi delle condizioni meteo avverse dei giorni scorsi nonché l'evoluzione della situazione meteo che prevede anche pioggia ghiacciata in tutta la Romagna». Il divieto efficace «sulle autostrade e su tutte le strade ordinarie» è stato adottato «per prevenire l'alto rischio di incidenti, con il conseguente e possibile blocco della circolazione in presenza di fondo ghiacciato». INTANTO a Forlì non si esauriscono le polemiche sugli effetti delle nevicate che hanno interessato Forlì nei giorni scorsi: «Errare è umano, ma perseverare è diabolico commenta Elisa Petroni, coordinatrice provinciale di Futuro e Libertà per Forlì-Cesena. Non bastava la clamorosa debacle dei mancati interventi per far fronte alle nevicate del dicembre del 2009. Anche quest'anno, con la prima annunciata nevicata pre-weekend i mezzi spargi-sale e i camion spazzaneve non si sono visti e molte strade e marciapiedi di accesso ai luoghi pubblici erano letteralmente inagibili per pedoni e fasce deboli come anziani e bambini. Le strade spiegate erano coperte da un micidiale strato di ghiaccio che nessuno fra le istituzioni pubbliche aveva pensato bene di rimuovere». Anche Stefano Gagliardi (capogruppo Pdl in consiglio provinciale), invocando l'intervento di Elkos che nulla ha potuto contro «l'inadeguatezza dell'amministrazione», fa notare come ancora ieri «interi quartieri della città» attendessero «rassegnati un po' di sale da gettare sulle strade. Bisognerebbe far capire al sindaco Balzani conclude Gagliardi che anche chi non risiede lungo gli assi viari principali della città paga le tasse come gli altri».

«Rischio idrogeologico, adeguare la cassa di espansione del Panaro»

MODENA pag. 5

AMBIENTE L'ASSESSORE PROVINCIALE VACCARI SOLLECITA AIPO AFFINCHÉ PROCEDA ALL'AFFIDAMENTO DEI LAVORI

INTERVENTI Il fiume Panaro: la cassa di espansione è da regolare

«L'ULTERIORE sollecitazione subita dal nostro territorio dalle piogge degli inizi di novembre dimostra che è necessario mettere in campo al più presto ogni intervento di prevenzione dal rischio idrogeologico. Tra questi, il bacino di laminazione del canale Naviglio e l'adeguamento funzionale degli organi di manovra e regolazione della cassa di espansione del Panaro. I fondi ci sono nell'ordinanza di Protezione civile, mentre sui progetti attendiamo che Aipo coinvolga gli enti locali, i quali hanno tutto l'interesse a che si proceda con la gara». La sollecitazione ad Aipo arriva dall'assessore provinciale all'Ambiente Stefano Vaccari, che auspica che «l'agenzia interregionale per il fiume Po proceda all'affidamento dei lavori. Anche l'assessore regionale Peri, presidente di Aipo, con il quale ci siamo confrontati ricorda Vaccari ha sollecitato i propri uffici a coinvolgere il territorio e a procedere entro l'anno, nei termini fissati dall'ordinanza e a seguito degli eventi alluvionali dell'anno scorso». Vaccari spiega come «questi interventi permetteranno di regolare i fenomeni di piena consentendo, in particolare, di far funzionare meglio la cassa di espansione». Image:

20101220/foto/5427.jpg

Frane, lavori a Trentino Strada da rifare

APPENNINO pag. 13

FANANO IN VIA CA' TOGNONE

FANANO COME tutti i territori montani, troppo spesso vittime dei danni causati dal dissesto idrogeologico, anche il comune di Fanano sta facendo i conti con la messa in sicurezza di diversi tratti franosi. A metà novembre è stata la volta della storica frana di Fellicarolo, un fronte di 4mila metri cubi di terra e sassi che aveva isolato gli abitanti della frazione. Adesso tocca a Trentino. Via Cà Tognone nei mesi scorsi è stata minacciata da una frana che ha determinato lo staccamento verso valle di una parte della carreggiata. La strada, chiusa al traffico e poi riaperta parzialmente a senso unico alternato, sarà messa in sicurezza a partire dalle prossime settimane. Verranno realizzate le opere necessarie a ristabilire la stabilità dell'arteria e sarà risistemato il manto stradale. La Protezione civile della Regione Emilia Romagna ha già stanziato un fondo di 75mila euro. Grazie a un bando di gara pubblico, inoltre, la Regione ha già affidato i lavori a un'impresa del territorio montano. «Nonostante le difficoltà economiche commenta il sindaco di Fanano, Lorenzo Lugli siamo riusciti a trovare le risorse per completare una serie di opere non più rimandabili, tutte riferibili al dissesto idrogeologico. L'intervento di via Cà Tognone è uno di questi». Sono stati completati in questi giorni anche i lavori alla frana di via Lago Pratignano, grazie a uno stanziamento di 50 mila euro da parte della Protezione civile regionale. Come ha rilevato il sindaco Lugli, «siamo di fronte a interventi che sarebbe impossibile realizzare interamente con risorse comunali. Il comune di Fanano copre un territorio di 90 km quadrati per lo più di alta montagna e interessato da dissesto idrogeologico». Milena Vanoni

Fienile distrutto da un incendio Paura per la casa lambita dal fuoco

CARPI E BASSA pag. 10

FINALE

FINALE INCENDIO ieri a Massa Finalese. Le fiamme hanno distrutto un fienile in via Abba Motto arrivando vicino all'abitazione dei proprietari. I vigili del fuoco, allertati alle 17.15 sono intervenuti con più squadre: è stata inviata l'autoscala da Modena mentre sono intervenute le autobotti di Finale e San Felice. I pompieri hanno lavorato per ore, fino a notte, per spegnere completamente le fiamme. Non è esclusa l'origine dolosa del rogo anche se fino a ieri sera non è stato possibile stabilirne le cause. Image: 20101220/foto/5484.jpg

Vigili del fuoco sotto organico: «L'unica emergenza non risolta»

CARPI pag. 17

«Ci mancano dodici uomini e siamo costretti a turni depotenziati»

Due momenti di intervento dei vigili del fuoco di Carpi. A sinistra a Soliera, sotto la strage ferroviaria di Crevalcore di SILVIA SARACINO COSA VORREBBERO trovare i vigili del fuoco di Carpi sotto l'albero di Natale? Più uomini per rinforzare un organico ormai ridotto all'osso e insufficiente per coprire un territorio di 180 mila abitanti. La stessa letterina' la manderebbero a Babbo Natale molti distaccamenti d'Italia, Carpi non è di certo un caso isolato. Tutti si accorsero che anche qui c'è un problema nel giugno 2009, quando una mamma e la sua bimba di due anni morirono in un incendio che la stessa donna aveva appiccato nel suo appartamento. I vigili del fuoco erano su un intervento a Novi, non c'erano altre squadre disponibili e dovette intervenire una squadra da Modena. Ci furono molte polemiche: «La gente aveva ragione, noi lo diciamo da dieci anni che a Carpi c'è poco personale» dice Riccardo Paterlini capo distaccamento e delegato del sindacato autonomo Conapo. Nella caserma di via Parri sono in servizio 36 vigili del fuoco (eccetto i precari' che vengono mandati una tantum in distaccamento): secondo i sindacati il 25 per cento in meno rispetto all'organico necessario per coprire al meglio i turni: «A Carpi ci vorrebbero 48 uomini, come nel distaccamento di Imola» spiega Silvano Patrocli, pompiere e segretario provinciale Fns-Cisl Modena. IL TERRITORIO di competenza comprende, oltre al distretto carpigiano, anche Correggio, Rio Saliceto e Rolo, la A22 fino a Pegognaga e si arriva fino a Bomporto. «Gestiscono 1.300 interventi all'anno, a volte si sono toccati picchi da 1.600» spiega Patrocli, che per molti anni è stato in servizio a Carpi. Gli interventi da gestire sono tanti e gli uomini non bastano: non ci sono pompieri a sufficienza per fare due squadre per turno, quindi si riesce a gestire un intervento alla volta. «Per fare due squadre dovremmo essere in dodici spiega Paterlini invece di solito siamo in sette, a volte anche in cinque, che è il numero minimo per turno. Quando c'è un intervento usciamo tutti, la città rimane scoperta». In quel caso arrivano i rinforzi da Modena, o dai territori vicini. Normale routine finché non ci scappa l'incendio tragico e si punta il dito contro i pompieri: dovevate arrivare prima'. Come se potessero sdoppiarsi o mettere le ali. Il problema riguarda tutti i livelli della gerarchia': «in tutta la provincia c'è una carenza di capisquadra del 50 per cento, a marzo queste figure scompariranno dice Salvatore Dongu pompiere e segretario provinciale Uil si devono riaprire i concorsi». Image: 20101221/foto/5859.jpg

Un convegno sull'Afghanistan

LUGO pag. 23

SOLIDARIETÀ A TEATRO

IN OCCASIONE dell'inaugurazione del Circo della Pace, si è svolto al teatro Goldoni di Bagnacavallo un convegno di approfondimento e riflessione sulla storia e la cultura afgana e sul ruolo italiano nel Paese, promosso dal Comune e dalla Protezione Civile della Bassa Romagna, in collaborazione con il Lions Club di Bagnacavallo, al quale ha partecipato l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Afghanistan in Italia Musa M. Maroofi. Il convegno è stato seguito con attenzione da un numeroso pubblico, fra cui molte autorità civili, militari e religiose, rappresentanti di associazioni e volontari della Protezione Civile. Tra i presenti Raffaele Cortesi, presidente dell'Unione della Bassa Romagna. L'incontro, presieduto dall'assessore alla cultura, Nello Ferrieri, ha rappresentato l'occasione per conoscere meglio la realtà dell'Afghanistan, paese dal quale provengono i giovani artisti del Mini Circus di Kabul protagonisti della quarta edizione del Circo della Pace. «Un progetto sottolinea il sindaco Laura Rossi - che si è caratterizzato per la sua capacità di attirare un ampio pubblico e di aggregare gran parte della società impegnata in una gara di accoglienza e solidarietà». Image: 20101221/foto/8066.jpg

ingannati dal meteo

I danni della neve. Il vicesindaco accusa la mancanza di mezzi e lo scarso coordinamento

«»

Ghezzi: indicava pioggia da venerdì pomeriggio

La fase più difficile è passata Riaprono le scuole a Pisa, Vecchiano San Giuliano Terme e Calci

PISA. L'emergenza legata a neve e ghiaccio è passata. Da stamani scuole di nuovo aperte. «Le ultime verifiche hanno dato esito positivo in tutti gli istituti - spiega il vicesindaco Paolo Ghezzi, che ha anche la delega alla protezione civile ed è responsabile della consulta regionale Anci per la protezione civile -: le caldaie funzionano regolarmente e il servizio mensa può operare senza problemi». Dunque, alunni nuovamente in classe non solo a Pisa, ma anche a Vecchiano, San Giuliano Terme e Calci.

Sempre Ghezzi, ieri, ha cercato di spiegare le ragioni del disastro di questi giorni, anche se - a onor del vero - la situazione di Pisa città è stata migliore di quella registrata in alcune aree della provincia.

Il vicesindaco ricorda prima di tutto che «il quadro meteo è risultato diverso da quanto previsto: l'allerta che annunciava le precipitazioni nevose indicava, infatti, anche un immediato innalzamento delle temperature con piogge a partire dal pomeriggio di venerdì. Così non è stato e l'emergenza è stata più grave del prevedibile».

Per fronteggiare l'emergenza - aggiunge Ghezzi - è stato fatto «un grande lavoro», ma i cittadini non hanno percepito «la reale utilità» degli sforzi. Per quale motivo? Ghezzi osserva: «La natura dell'evento, in parte per la sua entità ma considerandone anche l'estensione territoriale all'intera regione, ha avuto un carattere di eccezionalità che ha impedito di “fare sistema”. Tutti erano impegnati ad affrontare un quadro di disagio e paralisi totale nei propri territori con impiego di tutti gli uomini e mezzi a disposizione. Le richieste di intervento superavano di gran lunga le possibilità di soccorso». «Il blocco delle vie di grande comunicazione, con conseguente congestionamento anche del traffico locale - prosegue il vicesindaco - era evitabile ed i piani operativi dei gestori di autostrade e superstrade si sono mostrati inadeguati ed andranno rivisti».

Non solo: «Le attrezzature a disposizione per affrontare un'emergenza di queste proporzioni, che ha coinvolto anche l'intera zona costiera, sono inadeguate e l'esternalizzazione della gestione anche di servizi d'emergenza non consente, in molti casi, un'efficace e tempestiva gestione o coordinamento delle attività. Gli enti locali, e direi soprattutto i Comuni, si sono trovati ad affrontare in proprio un vero disastro in molti casi senza adeguate risorse».

Secondo Ghezzi, «in protezione civile, e questa era ancor prima che iniziasse un'emergenza di protezione civile, si deve lavorare con un coordinamento forte dei vari livelli (prefetture, Regione, Province, Comuni) con funzioni e responsabilità certe e con una comunicazione chiara ed efficace alla popolazione. In questo si può e si deve migliorare».

Dall'analisi dei problemi si deve passare alla ricerca di soluzioni. Per questo il vicesindaco afferma che «a livello regionale è urgente recuperare la capacità di un investimento preventivo sia in uomini che attrezzature capace, a cascata, di dotare le amministrazioni locali di una adeguata capacità di intervento assicurando, al contempo, un coordinamento politico e dirigenziale di alto livello che sappia mantenere elevata l'attenzione degli amministratori locali. Mi pare difficile, per quanto accaduto in Toscana, ricercare una responsabilità unica, anche se in casi specifici è certamente possibile individuarne una prevalente. Lo scaricabarile delle responsabilità è quanto di più inadeguato si possa immaginare rispetto alla realtà sotto gli occhi di tutti. A tutte le società di gestione e a tutte le istituzioni ai vari livelli, nessuna esclusa, non resta ora, per prima cosa, che scusarsi con i cittadini e fare un responsabile “mea culpa”, cercando di individuare le strategie per il futuro ed i necessari correttivi alle disfunzioni chiaramente emerse in questi due giorni. Solo così è auspicabile un miglioramento per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuole chiuse oggi a prato

Quattrocento richieste di intervento alla Protezione civile. Ghiacciate 60 idrovore

Suonerà invece la campanella nel resto della provincia

PRATO. Scuole chiuse oggi a Prato mentre suonerà la campanella per gli studenti di Vernio, Cantagallo, Vaiano e Montemurlo. Il sindaco Roberto Cenni ha firmato ieri l'ordinanza di chiusura per evitare un sovraffollamento di auto visto che la situazione si presume non sarà ancora rientrata nella normalità e perché in almeno tre scuole si sono rotti dei tubi e sono allagate.

SCUOLE CHIUSE. L'ordinanza del sindaco parla di «decisione presa in ragione del persistere della grave situazione di disagio dovuta alla residua presenza di ghiaccio e accumuli nevosi sulla viabilità cittadina sia veicolare sia pendolare per le quali di conseguenza non è possibile garantire la piena sicurezza». Sull'argomento dalla protezione civile fanno sapere che la decisione è stata presa in accordo con la Regione e che «pur potendo viaggiare in auto non è detto che tutti siano in condizione di prendere la propria auto per portare i ragazzi a scuola e che almeno tre istituti sono allagati. Uno di questi è la Livi».

A Montemurlo invece fanno sapere che le scuole sono aperte perché sono stati puliti tutti i piazzali antistanti gli edifici scolastici e sgomberate le strade. Stessa cosa per quanto riguarda i comuni della Vallata, di Poggio a Caiano e di Carmignano.

IDRANTI. Publiacqua ha fatto interventi su oltre 40 idranti, le colonnine dell'acqua che si trovano lungo le strade, che si sono rotti per il ghiaccio. Complessivamente alla protezione civile sono arrivate 400 richieste di intervento. E sul sito del Comune si possono vedere tutti gli interventi effettuati ieri. Tra le richieste arrivate la pulizia delle svolte di Figline e il sottopasso della Chiesanuova.

LE STRADE. Le segnalazioni sulle strade da ripulire sono tante, specialmente nelle frazioni, ma la protezione civile fa sapere che «le condizioni della viabilità sono buone e grazie al traffico limitato di ieri non ci sono più criticità particolari».

A CARMIGNANO. Il Comune fa sapere che per il persistere di tratti ghiacciati sono chiuse via Lazzera e via Fontemorana (nel tratto della Madonna del Papa a bacchereto).

I RINVII. A causa del maltempo è stato rinviato il concerto di ieri di Ludovico Einaudi. Si terrà venerdì 21 gennaio, sempre al Politeama e i biglietti già acquistati sono validi per quella sera. Chi volesse farsi rimborsare il biglietto può rivolgersi entro il 9 gennaio alla cassa del teatro. Rimandato anche il mercatino del baratto programmato per ieri al Laboratorio del Tempo. Si terrà a gennaio, in data ancora da definire.

CATENE A BORDO. Rimane anche per oggi l'ordinanza dell'obbligo di viaggiare con le catene a bordo.

alle 20,40 telefonate registrate a chi non ha risposto prima

L'INVITO

<<>>

LUCCA. «Le telefonate sono arrivate tutte in tempo utile». Quando la protezione civile è stata allertata. Intorno alle 14,30 di venerdì 20mila chiamate sono state inviate a circa 20mila famiglie residenti nel comune, per avvertire di non mettersi in auto, in modo da evitare di restare imbottigliati e per non intralciare eventuali interventi di protezione civile. Chi ha ricevuto la telefonata la sera, dunque, è solo perché non è stato in grado di rispondere prima al telefono.

«Premettendo che il sistema può sempre essere rivisto e tarato - esordisce Giovanni Marchi, dirigente della protezione civile comunale - le telefonate sono partite quando siamo stati allertati per il caos che si era creato nelle strade. Il sistema prevede che vengano inviate 20mila chiamate ad altrettante famiglie più o meno contemporaneamente. Se una persona, però, non risponde, il sistema continua a richiamare a intervalli regolari di 20 minuti, fino a quando qualcuno non alza il ricevitore». Di conseguenza - precisa l'architetto Marchi - «chi ha ricevuto la chiamata registrata della protezione civile alle 20,40 è solo perché fino ad allora non era in casa. Ed è stato rintracciato dal sistema automatico dopo vari tentativi. Capisco, comunque, che sentirsi telefonare a quell'ora, dopo che i disagi erano esplosi ovunque, possa aver dato l'impressione di una cattiva organizzazione. Ma non è così. Tuttavia, questa esperienza può suggerirci di rivedere il sistema: in effetti, le persone possono essere avvisate per un paio di ore, ma se poi non rispondono diventa inutile chiamarle a distanza di troppo tempo dall'insorgere del problema. Del resto anche per noi era il primo esperimento e ovviamente ci aspettavamo che qualche cosa andasse rivisto». Tuttavia - conclude Marchi - deve «essere chiaro che il messaggio inviato non era di allarme, ma solo di avviso di non mettersi in auto per non aggravare le già difficili condizioni di viabilità».

aquilea isolata, previste denunce - d.t.

LUNEDÌ, 20 DICEMBRE 2010

- Lucca

Aquilea isolata, previste denunce

Proteste anche a San Concordio e a Guamo

D.T.

LUCCA. Viabilità ancora nel caos. Nonostante le assicurazioni dei Comuni che le strade siano tutte praticabili, continuano le denunce dei residenti. Sia a Lucca che nella Piana.

A Lucca denunce arrivano dalla zona di Aquilea, ma anche dalla zona di via Nottolini, Squaglia e dintorni, a San Concordio e dal centro. Inoltre ci sono i problemi dei marciapiedi ricoperti da una lastra di ghiaccio. Una richiesta urgente di intervento arriva proprio dal comitato paesano di Aquilea, tramite il presidente Christian Bertolacci, invia una lettera al sindaco, al Prefetto e al dirigente e al funzionario del settore strade, competente a garantire la percorribilità delle vie comunali. «Sono passate più di 48 ore dalla nevicata - scrive Christian Bertolacci - è ancora nessuno si è fatto vivo in paese che risulta isolato. Molti sono stati costretti ad abbandonare i veicoli lungo la strada e ad arrivare a casa a piedi. Niente spalaneve, niente sale. Eppure da anni segnaliamo i problemi della viabilità comunale e delle vie vicinali a uso pubblico, ma nessuno ci dà risposte». Perciò - ricorda il presidente - il comitato di Aquilea «per l'ennesima volta si è rimboccato le maniche e ha svolto un intervento straordinario di sgombero della neve lungo la via principale, permettendo così una minima circolazione stradale. Ma sindaco, Comune ed enti vari ci sono solo per riscuotere tributi ed elevare multe? E la ditta che prende i soldi per la manutenzione della via di Aquilea dov'è?». In attesa di risposte, il comitato non esclude di rivolgersi a un legale «per tutelare i cittadini che ogni volta sono gli unici a pagare le inadempienze degli enti. Infatti, ci sentiamo danneggiati dall'attuale gestione delle strade comunali».

Non meno feroci sono le accuse di Amerigo Francesconi che chiede all'assessore e al dirigente alla protezione civile come mai gli spargisale non siano usciti prima di mezzogiorno, dal momento che già venerdì alle 11,30 il sottopasso di viale Castracani era bloccato da un tir messo di traverso. Ma oltre al problema della mancata tempestività degli interventi, «c'è il fatto - denuncia Francesconi - che alle 17 di ieri pomeriggio ancora non si erano visti mezzi spargisale in buona parte di San Concordio. Di sicuro non in via Nottolini e neppure in via Squaglia, Consani, Bandettini. Forse si aspetta lo sciocco».

Proteste di massa anche nel capannorese. In particolare, gli abitanti di Guamo denunciano le condizioni in cui si trova la strada provinciale di Sottomonte, che dalla via Pisana arriva fino a San Leonardo per congiungersi con la via di Tiglio. A due giorni dalla nevicata, il tratto stradale è ancora ghiacciato e pericoloso. «Questa zona è stata completamente abbandonata - dice Carlo Bartolini - e non si capisce come mai la provincia non abbia provveduto a fare ripulire la strada, mentre l'assessore alla protezione civile, Emiliano Favilla, dichiara che tutte le strade provinciali sono pulite, compresi i passi appenninici». «È veramente una vergogna - incalza Roberta Orsetti - che una strada così transitata come quella di Sottomonte sia stata dimenticata. Il Comune di Capannori ci ha detto che la competenza su questa strada è della Provincia. Sono state pulite molte altre strade secondarie e noi invece siamo rimasti isolati». «Vorrei invitare l'assessore Favilla a vedere in che condizioni sia questa strada - continua Paola Pieri - visto che a 48 ore dalla nevicata è ancora una lastra di ghiaccio: è pericoloso non solo a guidare ma anche a camminare a piedi».

il pd chiede le dimissioni di pierini - i.b.

LUNEDÌ, 20 DICEMBRE 2010

- Lucca

Il Pd chiede le dimissioni di Pierini

«Caos ingiustificabile». E FL vuole soluzioni anti-crisi

I.B.

LUCCA. La richiesta delle dimissioni verrà presentata stasera in consiglio comunale. Il centrosinistra - annuncia il capogruppo del Pd, Alessandro Tambellini - chiederà a Stefano Pierini, che ha la delega alla protezione civile, di lasciare l'incarico perché non ci sono giustificazioni per il caos nel quale è precipitata la città dopo che la nevicata era stata annunciata.

Proprio un consigliere del Pd, fra l'altro, mercoledì in consiglio comunale aveva chiesto al sindaco di elencare le iniziative approntate per contrastare gli effetti della nevicata. Non è arrivata alcuna risposta mentre il caos venerdì non si è fatto attendere. Non a caso, Marco Martinelli, presidente della commissione lavori pubblici, annuncia che convocherà «in tempi strettissimi una riunione per esaminare le azioni promosse per prevenire e fronteggiare l'emergenza neve. È certo che disagi come quelli dei giorni scorsi non si dovranno ripetere, ma ora è inutile abbandonarsi a strumentalizzazioni politiche».

La pensano allo stesso modo Maurizio Dinelli, capogruppo di Forza Lucca (movimento di maggioranza) e Nicola Lucchesi, consigliere comunale di opposizione a Capannori, entrambi espressione del centrodestra: «Devono cessare le polemiche - dicono - e cerchiamo, invece, di lavorare insieme per evitare il ripetersi di simili situazioni, partendo da una seria analisi dei motivi che ogni volta portano la pubblica amministrazione a rivelarsi impreparata a rispondere a eventi anche se sono annunciati. È importante che gli enti competenti valutino le possibili soluzioni». Un'ipotesi - suggeriscono Dinelli e Nicola Lucchesi - «potrebbe essere di siglare ulteriori convenzioni con le associazioni locali per l'acquisto di mezzi, come gli spargisale risultati insufficienti per fronteggiare l'ultima nevicata. Altre convenzioni potrebbero essere siglate con le ditte private proprietarie dei mezzi».

In realtà, le polemiche la fanno da padrone. Basta vedere gli attacchi del sindaco di Altopascio, Maurizio Marchetti al presidente della Provincia. Attacchi che per Emiliano Favilla, assessore provinciale alla protezione civile, sono solo strumentali. E pre-elettorali. «Marchetti - esordisce Emiliano Favilla - non perde occasione per rivolgere alla Provincia accuse ingiustificate. L'impegno della Provincia per far fronte all'emergenza neve è testimoniato dai numeri: 550 i chilometri di strade provinciali e regionali sulle quali sono intervenute le nostre squadre per il servizio di spalatura neve e spargimento sale; 50 i mezzi utilizzati e circa 90 i dipendenti impiegati nell'emergenza, coadiuvati nelle operazioni di intervento da almeno altri 40 lavoratori delle ditte affidatarie del servizio di spargimento sale». Certo - ammette l'assessore - non tutto «ha funzionato alla perfezione, anche perché a ritardare gli interventi hanno contribuito i mezzi che si sono messi di traverso nelle strade. Ma non abbiamo certo scaricato la responsabilità su altri enti, come fa l'assessore comunale Lido Moschini». O lo stesso Marchetti che - accusa Patrizio Andreuccetti segretario provinciale del Pd - pur di attaccare Stefano Baccelli «contesta il fatto che venerdì fosse a una riunione istituzionale a Seravezza, convocata da quel Comune». Perciò - conclude il Pd di Altopascio - Marchetti farebbe meglio a concentrarsi sulle strade del proprio comune «ancora non pulite. Ad esempio, via Catalani a Badia Pozzeveri è stata ripulita solo per un tratto; problemi anche in via da Vinci ad Altopascio, nel centro del paese dove i commercianti hanno spazzato da soli e in via Centoni ancora coperta da uno strato di neve, mentre alcune persone hanno usato il proprio trattore come spazzaneve».

scuole aperte con le strade ghiacciate - i.b.

Il Comune assicura che non si corrono rischi perché nella notte la temperatura salirà e perché continua lo spargimento di sale

Scuole aperte con le strade ghiacciate

Famiglie preoccupate: «Non si transita in via della Billona e a Mutigliano»

Lezioni regolari pure a Capannori mentre Pescaglia preferisce tenere i ragazzi a casa ancora per un giorno

I.B.

LUCCA. Riaprono le scuole, ma i genitori sono preoccupati. Non sanno se saranno in grado di accompagnare i figli a lezione. E temono che anche gli scuolabus possano avere problemi a raggiungere i vari plessi, in tutta sicurezza. Le strade, infatti, soprattutto nelle frazioni, sono ancora piene di neve, come dimostrano le proteste in arrivo da Mutigliano, S. Alessio e Aquilea. E sono poco percorribili.

Il Comune la pensa diversamente. Tanto che - si legge in una nota ufficiale inviata a metà pomeriggio - «già nelle prime ore di domenica mattina la viabilità comunale principale era completamente ripristinata e si è proseguito a lavorare con particolare attenzione nelle zone collinari». Per avvalorare questa affermazione il Comune dà anche alcune cifre: 400 quintali di sale sparsi fino a sabato, altri 120 arrivati sabato seri e ulteriori 40 distribuiti anche ieri. In sostanza, 560 quintali di sale inviati sulle strade, come conferma il dirigente alla protezione civile.

Secondo Daniele Cianchi, membro del consiglio di circolo di San Macario, gli interventi messi in atto finora, rischiano di non essere sufficienti. «Già ieri pomeriggio - esordisce - abbiamo verificato che oggi le scuole sarebbero state aperte. Ma non credo che il Comune abbia considerato le condizioni in cui ancora si trovano le strade. Prendiamo, ad esempio, via della Billona che porta alla elementare di Valgiano: dalla provinciale per Camaione alla scuola non è facilmente percorribile. Anzi, è tutta una lastra di ghiaccio. Lo stesso vale per via della Chiesa a Mutigliano, frazione dove c'è una scuola materna e anche l'istituto agrario. Come potranno arrivare gli scuolabus comunali e i pullman di linea per i ragazzi delle superiori? E i genitori come potranno portare i figli a scuola in auto?». Il Comune, però, risponde ai genitori di non aver sottovalutato il problema. Le condizioni per riaprire le scuole (rimaste chiuse sabato mattina) ci sarebbero tutte. Intanto per ieri sera era attesa la pioggia che avrebbe dovuto portare via un po' di neve; inoltre, oggi il rialzamento delle temperature dovrebbe dare una mano a far sciogliere il ghiaccio. Non a caso, in una nota ufficiale, l'amministrazione comunale ribadisce: «Nel corso della mattinata (ieri, ndr) le nuove previsioni del tempo disponibili hanno convinto che non c'è stata necessità di prolungare la chiusura delle scuole, visto che nella serata è iniziato un innalzamento della temperatura che proseguirà anche nei prossimi giorni e che, unito alla pioggia, contribuirà a sciogliere il resto della neve e a impedire la formazione del ghiaccio. Perciò le scuole stamani riaprono regolarmente». La decisione, fra l'altro, è stata presa dopo una serie di consultazioni che hanno coinvolto sindaco, assessore alla pubblica istruzione, dirigenti alla protezione civile e alla scuola. Ed è stato anche accertato che gli scuolabus siano dotati di pneumatici «invernali». Ma la scelta non convince le famiglie che ieri, per tutto il pomeriggio, hanno continuato a telefonare alla redazione e al comando dei vigili urbani per informarsi su orari e riaperture.

Anche nella Piana, comunque, le lezioni stamani riprendono regolarmente. La decisione è stata comunicata ufficialmente da Capannori già nel primo pomeriggio, mentre dagli altri comuni non sono arrivate ordinanze di chiusura. Con l'eccezione del Comune di Pescaglia: già sabato, infatti, il sindaco ha prorogato anche a domani la chiusura delle scuole «di ogni ordine e grado» presenti sul territorio, per evitare problemi. Il sindaco di Castelnuovo, più genericamente, ha decretato di lasciare chiuse le scuole sabato e «fino al perdurare delle (attuali) condizioni meteo». Anche se, in Garfagnana, amministrazioni e famiglie si sono dimostrate più organizzate che nella Piana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aspettavamo una nevicata più lieve

Il primo cittadino spiega le difficoltà: la macchina dell'emergenza ha funzionato, anche se i disagi ci sono stati

«>>

Simone Millozzi: «L'allarme meteo parlava di evento moderato, di poche ore»

PONTEDERA. Non ha lasciato neppure per un attimo la centrale operativa di viale America. Giorno e notte. Simone Millozzi, sindaco di Pontedera, ha riposato appena due ore il primo giorno dell'emergenza neve. Ieri ha presieduto, sempre, il lavoro della squadra di emergenza: un centinaio di volontari, tutti i vigili urbani, i dipendenti del Comune e il resto delle forze dell'ordine. Ha coordinato ogni fase. Ed ha anche tenuto i contatti con i cittadini, attraverso la sua pagina Facebook.

Ha incassato gli elogi e risposto alle critiche «soffrendo - racconta - per i disagi che hanno subito i nostri concittadini». Ma Simone Millozzi ha anche la consapevolezza, dentro di sé che «la centrale operativa che abbiamo allestito, ha lavorato nel migliore dei modi».

Questa, però, non è l'opinione di tutti coloro che venerdì pomeriggio hanno trascorso ore, in fila, lungo le strade del territorio. E che sabato e ieri hanno dovuto fare i conti con il ghiaccio presente in gran parte delle strade del centro.

«Ci tengo a fare alcune precisazioni che riguardano i disagi di venerdì: la prima è che comprendo le difficoltà incontrate dalla gente. Però non ci sto alle strumentalizzazioni: la macchina dell'emergenza si è messa in moto in maniera adeguata a quelle che erano le previsioni dei giorni precedenti».

Che nevicava si sapeva da tempo...

«I bollettini della Protezione civile parlavano di una nevicata moderata, di un paio d'ore. Poi pioggia, fin dal primo pomeriggio. E noi eravamo preparati a questo: fin dal mattino alle sette, per ben tre volte, abbiamo gettato il sale sulle strade».

Ma non è bastato.

«Le previsioni non avevano colto nel segno, la nevicata c'è stata, abbondante, per tutto il giorno. Non ha piovuto. E quando abbiamo cercato di muoverci, con i mezzi di soccorso, che avrebbero dovuto rimediare alla nuova situazione, abbiamo trovato le strade intasate di auto che non permettevano le operazioni».

Ci sono stati due momenti critici: quando le aziende e le scuole hanno chiuso per permettere ai dipendenti e ai bambini di raggiungere casa.

«Molta gente s'è messa in auto anche non avendo mezzi idonei, per viaggiare in quelle condizioni. Le nostre strade si sono trovate a fronteggiare anche l'altra emergenza: la superstrada chiusa. Ma questa, proprio, non è nostra responsabilità».

Superstrada che è stata chiusa anche per gran parte del sabato mattina.

«Per noi è stata un'altra tegola: per tutta la notte abbiamo lavorato al massimo delle energie, sfruttando la relativa tranquillità, puntando a liberare la grande rete viaria. Ce l'abbiamo messa tutta, ma al mattino, quando abbiamo appreso che la Fi-Pi-Li era stata chiusa nuovamente, ci siamo arrabbiati. Anche perché c'erano mezzi pesanti che hanno deciso lo stesso di mettersi in marcia e si è ricreato il caos».

Quand'è che avete vissuto il momento più difficile?

«Quando abbiamo dovuto farci carico, pur non essendo nostra competenza, dei disagi in superstrada».

In che modo?

Abbiamo cercato di alleviare le difficoltà di chi era in fila, con pasti caldi, bevande, coperte. Alla Bellaria abbiamo ospitato anche una ventina di persone, per la notte, abbiamo messo gli scuolabus a disposizione di chi voleva raggiungere la stazione o un punto di ricovero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prigionieri della neve per 15 ore

Maltempo. «Avevamo solo un po' d'acqua da bere. E nessuno ci ha assistito»

«>>

Il racconto dell'Hockey Forte, bloccato sull'autostrada del Sole

FORTE. Quindici ore per fare meno di 300 chilometri, dieci di queste passate fermi, chiusi su due minibus, sotto una continua tormenta di neve, con solo un po' d'acqua e niente da mangiare. È la storia della squadra di hockey del Forte, bloccata (a partire dal presidente Tosi) nella sua trasferta a Molfetta. E così la società rossoblù racconta la sua incredibile esperienza.

Da giorni si parlava di allarme meteo: per questo la società aveva cercato di organizzarsi al meglio ed era stato deciso di effettuare la trasferta con due minibus, partendo con un giorno di anticipo al fine di evitare possibili problemi durante il viaggio.

Dopo aver consultato il sito di autostrade.it e visualizzato attraverso le web cam che c'era neve solo nel primo tratto della Firenze-Mare i due minibus sono partiti abbastanza tranquilli. Nel frattempo la situazione meteo è cambiata in maniera repentina e purtroppo, dopo appena un'ora di viaggio, è iniziato a nevicare in maniera abbondante e, passati dall'A11 alla A1, è successo l'imprevedibile.

A quanto è stato possibile sapere, tra Firenze sud e Incisa, quindi una trentina di chilometri dopo rispetto alla posizione del Forte, alcuni mezzi pesanti, causa la neve e la mancanza di catene o gomme adeguate, si erano intraversati, bloccando di fatto il traffico, che non si è praticamente più mosso se non per pochi chilometri nell'arco di dieci ore. Dieci ore che la squadra rossoblù ha trascorso chiusa nei rispettivi minibus, con fuori una tormenta di neve che si è calmata solo dopo le 21. Ore passate ad ascoltare Isoradio per cercare di capire la situazione, presi in giro anche dal presunto intervento della Protezione Civile con bevande calde e altre generi di conforto, dove si è vista solo una pattuglia di Polizia Stradale e un operaio della Società Autostrade. stargli qualsiasi cosa.

Dopo diverse trattative, non tanto nostre quanto delle altre numerose persone presenti, è stato consentito di uscire ma solo ai mezzi provvisti di catene o pneumatici da neve.

Tutto risolto?! Nemmeno per sogno. L'uscita di Scandicci dà sulla Fi-Pi-Li che in direzione mare era chiusa mentre in direzione Firenze, c'era altrettanta coda. L'opzione è stata comunque di andare in direzione della città fiorentina, anche per cercare un punto di ristoro: all'una siamo giunti alle porte di Firenze e abbiamo trovato una pizzeria che stava chiudendo. Abbiamo fatto presente la situazione e sono stati disponibilissimi: ancora li vogliamo ringraziare.

Prima, al momento di uscire dall'autostrada, pagando naturalmente il biglietto sia il casellante che una pattuglia di Polizia incontrata più avanti, non avevamo potuto darci informazioni certe sulla effettiva situazione: abbiamo così deciso di ritornare a Forte. Dopo aver attraversato con non pochi problemi la città di Firenze cercando di rientrare in autostrada direttamente sulla Firenze-Mare. A quel punto è maturata la decisione che, una volta rientrati a Forte avremmo comunicato la nostra rinuncia a proseguire la trasferta, prima di tutto per rispetto dei giocatori.

La società è indignata per quanto successo, ma anche rassegnata: non sarà attribuita alcuna responsabilità né tantomeno ci saranno risarcimenti per il tempo e le ore passate in uno stato di indescrivibile disagio.

una domenica orribile per i pedoni decine di cadute

Marciapiedi insidiosi

PRATO. Se venerdì è stato un giorno da dimenticare per gli automobilisti quello di ieri si segnala come orribile per i pedoni. In tanti hanno lasciato l'auto a casa e dopo, due giorni di inattività forzata, c'è chi ha avuto bisogno di uscire di casa per andare ai supermercati o semplicemente per fare una passeggiata.

Il ghiaccio sui marciapiedi rendeva però pericoloso sforzarsi e le cadute sono state incontabili. Quaranta persone hanno avuto però bisogno di ricorrere alla cure mediche. In particolar modo durante la mattina per le ambulanze è stato un inferno.

Al pronto soccorso hanno dovuto cimentarsi per tutto il giorno tra fratture di femore e traumi vari.

Non ci sono stati invece incidenti in auto di particolare gravità anche per il numero ridotto di persone che hanno deciso di rischiare mettendosi al volante.

Se durante la notte non dovesse piovere il personale della protezione civile consiglia di non arrischiarsi a prendere l'auto ma privilegiare il trasporto pubblico dal momento che treni e autobus hanno ripreso la normale circolazione anche se con qualche ritardo.

scuole chiuse ovunque: a lezione solo a peccioli e vicopisano**LE ORDINANZE DEI SINDACI**

PONTEDERA. Scuole chiuse oggi in città, nel comune di Cascina, in quasi tutti i centri dell'Unione della Valdera, così come nei comuni del comprensorio del Cuoio. Bambini a lezione a Vicopisano e Peccioli (unico centro dell'Alta Valdera ad avere liberato le strade) e Vicopisano. «Le nostre strade sono libere dalla neve - spiega il sindaco di Santa Maria a Monte, David Turini - grazie al lavoro dei nostri operai e di tante altre persone che hanno collaborato con il Comune. Abbiamo deciso di tenere chiuse le scuole per precauzione, per controllare che gli impianti di riscaldamento non abbiano problemi». Il sindaco di Peccioli, Silvano Crecchi, ha deciso di tenere aperte le scuole. «Abbiamo pulito le strade - dice - purtroppo abbiamo avuto alcune difficoltà in più in quanto abbiamo dovuto pensare anche alla viabilità provinciale». Filippo Faticcioni, sindaco di Capannoli, presidente dell'Unione dei Comuni della Valdera, spiega che ieri mattina i sindaci hanno deciso di tenere chiuse le scuole anche oggi soprattutto per non correre rischi. Molte strade secondarie dei piccoli centri della Valdera hanno ancora problemi di ghiaccio. Ponsacco, per esempio, si è allineata alla decisione dell'Unione pur avendo gestito senza troppe criticità la viabilità, con l'intervento della protezione civile. Ma alcune delle strade che collegano con la cittadina del mobile sono ancora una lastra di ghiaccio. Castelfranco ha deciso però di non annullare il mercato di oggi Piazza XX Settembre; ruspe al lavoro per agevolare l'installazione dei banchi. In Valdicecina, dove è caduta più neve, hanno fatto meglio. A Volterra e comuni limitrofi scuole aperte.

emergenza ingestibile pochi uomini e mezzi e nessuno comanda - matteo baccellini

MARTEDÌ, 21 DICEMBRE 2010

- Toscana

Emergenza ingestibile Pochi uomini e mezzi e nessuno comanda

Protezione civile e Polstrada sconsolate: troppe competenze

MATTEO BACCELLINI

La caccia al responsabile è aperta. Ma visto che nessuno può prendersela con la neve, l'emergenza maltempo ha smascherato una triste realtà: la mancanza di un coordinamento generale per mettere in moto rapidamente la macchina dei soccorsi.

Imputati. Sul banco degli imputati sono finite a turno Autostrade, le Ferrovie dello Stato, Anas, la Global Service della Fi-Pi-Li. Accusate anche dal presidente Rossi (ne parliamo a parte).

E poi polemiche contro le previsioni del tempo, contro le Province che non hanno pulito a sufficienza le strade.

Responsabili del meteo che rimpallano la questione alla Protezione civile, gli automobilisti che si sono lamentati dell'assenza delle forze dell'ordine. Da Lucca a Prato, da Pontedera a Livorno, è un coro di proteste.

Uno scaricabarile senza fine, tra «qui finisce la nostra competenza», «di questo se ne occupa un altro ufficio», «non potevamo decidere noi».

Protezione civile. Prendiamo la provincia di Pisa, la più coinvolta dall'inferno della Fi-Pi-Li. Ieri, il presidente Pieroni ha chiesto un tavolo di verifica delle modalità di sos nell'emergenza. Tra mezzi propri e di ditte esterne oltre 40 tra spalaneve e spargisale, con circa 200 tonnellate di sale sparso sulle strade. In un meccanismo di soccorsi a "cascata", la Regione ha diramato l'allarme meteo, la Protezione civile l'ha girato immediatamente a Province, Comuni, ai centri intercomunali della Protezione civile e anche ai Consorzi di bonifica.

«A quel punto abbiamo allertato i nostri volontari che hanno iniziato a portare generi di conforto sulla Fi-Pi-Li, aiutando donne incinta e anche disabili. Le strade però sono di competenza del servizio viabilità provinciale», dice una funzionaria. Tutto confermato dall'assessore provinciale competente alla Protezione civile, Valter Picchi. «Sulle autostrade decide la società stessa, sulla Fi-Pi-Li la Global Service, che era l'unica a poter arrivare in superstrada con gli spalaneve. I nostri mezzi sono andati infatti sulle vie ordinarie. La viabilità comunque non è gestita dalla Protezione civile. Di quella si occupa un altro assessorato».

Polizia stradale. Tutti, insomma, si sono mossi quando la situazione è diventata critica. Venerdì sera in tante prefetture, come quella di Pisa, è scattata l'unità di crisi: un tavolo che ha riunito il prefetto De Bonis, la stessa Protezione civile con i suoi tecnici, i vigili del fuoco, la Polstrada. Stessa cosa a Firenze.

E anche qui le competenze si diversificano. Per esempio sulla Fi-Pi-Li possono operare solo le Polstrada di Pisa ed Empoli. Le altre, lavorano sulle rispettive città. «Ci siamo attivati per evitare ingorghi, ma venerdì la situazione era già drammatica - dice un ispettore a Pisa - Sabato invece abbiamo aiutato tanti automobilisti a recuperare le proprie auto».

Chi ha parlato di mancata chiusura degli svincoli, però non poteva trovare interlocutori giusti nei poliziotti. «Sono decisioni che spettano al prefetto. E con l'organico di cui disponiamo sarebbe stato difficile chiudere 23 accessi. E poi sul tratto livornese chi ci sarebbe andato?».

Già, altra Provincia, altra competenza. Così, nell'emergenza, tutto è più complicato.

siamo stati impreparati, ora studiamo strategie per il futuro - sabrina chiellini

Emergenza neve. La proposta di Martelli (volontario Pro Civ) e della Provincia

«Siamo stati impreparati, ora studiamo strategie per il futuro»

SABRINA CHIELLINI

PONTEREDERA. La pioggia ha favorito il ritorno alla normalità sulle strade della provincia e nelle scuole dopo la nevicata di venerdì scorso. Passata l'emergenza, è il momento di fare chiarezza sui "buchi neri" nella gestione della viabilità. E non solo per il caos in superstrada ma anche per quello che è avvenuto lungo la viabilità provinciale.

La Provincia si dice pronta a fare una verifica di quanto accaduto sulla superstrada. Ed è anche disposta a fare un'azione di rivalsa, insieme alle Province di Firenze e Livorno, nei confronti della società titolare del servizio di gestione della strada di grande comunicazione, la "Global service". Il presidente della Provincia, Andrea Pieroni, dovrà capire come ha funzionato il settore manutenzioni della Provincia. Per non parlare del coordinamento della protezione civile.

Pieroni aprirà con i propri assessori di competenza: Gabriele Santoni (mobilità) e Valter Picchi (protezione civile) un tavolo di verifica, insieme ai Comuni del territorio. L'ombra dei tagli del governo si profila come una giustificazione per tante carenze venute alla luce. Ma probabilmente le responsabilità sono anche altre.

I Comuni, da parte loro, ritengono di avere fatto il massimo in termini di impegno rispetto alle forze a disposizione. Il pre allarme meteo c'era stato con molti giorni d'anticipo ma gli enti locali non sono attrezzati per rispondere a questo tipo di emergenza.

Se Filippo Faticcioni, sindaco di Capannoli e presidente dell'Unione dei comuni della Valdera, ha ammesso che le criticità riscontrate hanno bisogno di essere esaminate, da più sindaci della Valdera e del comprensorio del Cuoio sono state evidenziate le lacune della Provincia.

Il primo sindaco a far sentire le proprie perplessità rispetto agli interventi della Provincia sulle strade provinciali era stato, già venerdì scorso, quello di Chianni, Francesca Mancini. Altri più o meno indirettamente, come ha fatto il primo cittadino di Peccioli, Silvano Crecchi, lo hanno fatto capire. A Cascina, per esempio, lungo la Cucigliana-Lorenzana ci sono stati non pochi problemi, soprattutto in prossimità dei cavalcavia ed è stato necessario alla fine il lavoro degli operai del Comune per spargere il sale.

Dino Martelli, priore della Misericordia di Lari e volontario di lunga esperienza nella protezione civile, prova anche a fare una prima proposta concreta.

«Per quanto riguarda il nostro territorio - dice Martelli - non ci sono stati grandi problemi, anche se la neve è caduta in maniera abbondante. Sicuramente è stata una nevicata insolita per le nostre zone. È anche vero che si può fare sempre meglio».

Martelli suggerisce di aprire un tavolo di confronto con Comuni e associazioni di volontariato per mettere a punto strategie e piani di intervento da attuare in caso di un'emergenza neve come quella dello scorso venerdì.

«Dico subito che sono contrario alle esercitazioni della protezione civile - aggiunge Martelli - servono a poco e costano molto. Si tratta sempre di simulazioni e la realtà è poi molto diversa. È però necessario capire come si può intervenire in seguito a una nevicata. Non si può considerare il problema come se fosse un fatto isolato. L'esperienza ci dice che potranno esserci altre nevicate, la protezione civile, i Comuni e anche i cittadini stessi non possono farsi trovare impreparati. Credo che sia necessario capire cosa non ha funzionato. Bisogna essere realisti e partire proprio da questo per evitare i problemi che ci sono stati in questi giorni».

Intanto, oggi riaprono le scuole in tutti quei Comuni che, ieri, ne avevano deciso la chiusura temendo ulteriori problemi alla viabilità o disagi dovuti ad eventuali guasti agli impianti di riscaldamento. Oggi riapre anche la piscina comunale di Pontedera.

Il sindaco di Santa Maria a Monte, David Turini, ribadisce la sua soddisfazione per il lavoro svolto dagli operai comunali e dalla protezione civile. In totale, tra venerdì 17 e domenica 19, gli operai del Comune, le ditte esterne e l'ufficio manutenzioni sono stati in servizio 38 ore. La polizia municipale, come del resto è successo in tutta la provincia, ha svolto un importante lavoro di smistamento del traffico di coordinamento durante le operazioni di riapertura di alcune strade dove la viabilità era andata in tilt in seguito a incidenti.

San Miniato precisa che oggi il servizio di trasporto scolastico sarà effettuato regolarmente lungo gli assi viari principali, mentre rispetto alle strade secondarie vi potranno essere delle limitazioni dovute alla condizione del manto stradale e alla necessità di dover procedere in sicurezza.

siamo stati impreparati, ora studiamo strategie per il futuro - sabrina chiellini

I prossimi giorni i Comuni dovranno capire come coordinare forze e interventi ogni volta che ci sarà un'emergenza neve. Ma penseranno anche a contare danni e costi.

cena degli auguri al soccorso pubblico

Alla manifestazione dedicata ai volontari presenti le autorità cittadine. Tutti gli appuntamenti del Natale

MONTECATINI. Nelle ultime due settimane il Soccorso Pubblico si è dedicato interamente alla città. Iniziando dai più piccoli, con la consegna della letterina a Babbo Natale nella sede di via Manin. Giovedì invece ha voluto fare gli auguri a tutta la città insieme al vicesindaco Fanucci, al sindaco Bellandi, all'amministratore delle terme Paganelli, alle sezioni Avis e Aido, con la prima "Cena degli auguri". Per il sindaco «la grande partecipazione di tutti i cittadini ha reso possibile questo evento, e il fatto che anche l'amministratore delle terme sia qui è un segno di grande apertura che non veniva fatto da ormai troppo tempo. E nonostante questi tempi duri il Soccorso pubblico è riuscito a dare tanto, come sempre». Il presidente della Ssp ha ringraziato i volontari «che hanno reso possibile questa serata e che ogni giorno fanno l'impossibile per gli altri e spesso troppo poco per loro stessi». Il responsabile dei volontari ha consegnato anche una targa di ringraziamento ai militi: «Questa targa va a tutti i volontari dell'associazione e il fatto che anche stasera alcuni non siano presenti è proprio perché, purtroppo, sono fuori con l'ambulanza su un servizio d'urgenza». Il ringraziamento va in primis alla popolazione, ma anche a tutti i commercianti di Montecatini che hanno dato una mano al Pronto soccorso per i vari regali della tombola.

Sabato invece alla manifestazione "Cantare il Natale" il Pronto soccorso era insieme ai Babbi Natale e a più di 30 volontari a dare un aiuto alle maestre delle scuole per far cantare i bambini sotto la neve.

Il Soccorso pubblico ricorda infine gli ultimi appuntamenti di Natale: la sera della vigilia i Babbi Natale andranno nelle case a portare (basterà prenotare allo 0572 90901), e per ultimo la sera del 5 gennaio con la Befana.

Un altro segno concreto di partecipazione ci sarà domani alle 21, nella sede di via Manin, con la "Fisiopatologia del trasporto sanitario": il Soccorso pubblico, insieme al personale medico e infermieristico del 118 di Pistoia, terrà un incontro sul trasporto sanitario ordinario e di emergenza-urgenza del paziente. Tutte le associazioni sono invitate a partecipare.

Infine, ad anno nuovo partirà la nuova campagna di tesseramento 2011 dell'associazione: i volontari porteranno nelle case tutto il materiale informativo.

pronto soccorso, affluenza record - marco barabotti

MARTEDÌ, 21 DICEMBRE 2010

- Pisa

Pronto soccorso, affluenza record

In una settimana 1800 accessi, più del 30% rispetto al Santa Chiara

Orsitto, direttore del Dea: superati i disagi iniziali; mancavano gli infermieri e l'Aoups ce li ha dati

MARCO BARABOTTI

PISA. La prima settimana al nuovo pronto soccorso ha visto un'affluenza di quasi 1800 pazienti, 400 in più dello stesso periodo del 2009 (un aumento di circa il 30 per cento, e non era ancora arrivato il gelo). La quasi totalità di essi, anche con patologie gravi e complicanze, ha potuto essere curata nella stessa struttura, senza bisogno di spostamenti.

È questo il grande vantaggio del Dea (Dipartimento emergenza accettazione) che ospita undici unità operativa ad altissima specializzazione e tecnologia - in tutto 530 persone tra medici e paramedici - in grado di monitorare tutto il percorso del paziente. Una vera rivoluzione nel campo sanitario: quasi a dire che sono le macchine che seguono il paziente e non questo che deve spostarsi da un reparto a un altro per esami o altro ancora. Con i suoi 24mila metri quadrati è un ospedale nell'ospedale.

Certo, pur in questo mega pronto soccorso supertecnologico, non è stato tutto rosa e fiori. Una cosa è la simulazione di tutto il sistema, che vi è stata prima dell'inaugurazione dell'8 dicembre, un'altra è il riscontro dal vivo. «Mettere insieme e far funzionare a catena undici unità operative - dice il direttore del Dipartimento emergenza accettazione, Eugenio Orsitto - non è un'impresa da poco. Abbiamo avuto anche momenti di sofferenza, soprattutto legati alla mancanza di personale. Mettete 400 utenti in più in una settimana rispetto al passato per di più in un sistema di lavoro diverso, ed ecco la necessità di dover incrementare il personale per reggere il maggiore carico. Devo dire che l'Azienda ci ha dato una mano, assegnandoci più infermieri. Non ci possiamo quindi lamentare: ad inizio del 2011 faremo un punto preciso della situazione anche riguardo al personale medico».

In questi tre piani del Dea, considerando il seminterrato, si concentra l'efficienza di una struttura concepita per dare risposte rapide a piccole, gravi e gravissime patologie. Dalla neuroradiologia alla radiodiagnostica, alla medicina d'urgenza, alla chirurgia generale e d'urgenza universitaria, alla traumatologia, all'anestesia e rianimazione di pronto soccorso, alla neurochirurgia, all'anestesia e rianimazione.

«Sentiamo anche una grande responsabilità - dice Orsitto -, che abbiamo toccato con mano fin dai primi giorni di funzionamento del nuovo pronto soccorso, di avere realizzato qualcosa di importante che va ben oltre la città di Pisa, l'Area Vasta, la Toscana. Pensate che ospitiamo quotidianamente un numero quasi doppio di pazienti rispetto al pronto soccorso di Firenze».

I nuovi spazi, qui a Cisanello, sono stati organizzati in modo che ci sono 10 postazioni (box) di vista dove medici e infermieri sviluppano il trattamento diagnostico-terapeutico degli utenti e due stanze dedicate agli interventi d'emergenza, dotate di monitor multiparametrici, ventilatori e dispositivi per l'esecuzione di radiografie ed ecografie in loco. I posti letto totali sono 133, con otto sale operatorie, una shock room e la discharge-room, uno spazio adibito all'accoglienza di due tipi di pazienti: i già dimessi che devono rientrare al loro domicilio e quelli in attesa, nel pronto soccorso, di essere ricoverati. Inoltre, sia al primo che al secondo piano c'è la recovery room con altri letti per pazienti monitorati in attesa di spostamento. Sono inoltre operativi due punti triage, quello per l'accesso dei pazienti più gravi, ossia barellati, e quello per i pazienti deambulanti.

Tutti i pazienti hanno braccialetti di riconoscimento. Nei corridoi, vi sono monitor con tracker dei pazienti in tempo reale (di ciascuno di loro si sa dove si trovano, chi li sta seguendo, se sono in attesa di esami clinici o radiologici e così via). «I primi dieci giorni di sperimentazione - afferma Orsitto - sono positivi riguardo al sistema di interconnessione tra unità operative. Era, anzi è, un mondo nuovo anche per noi. Siccome nessuno è perfetto, c'è da migliorare ancora qualcosa, ma siamo sulla strada giusta».

Infine una annotazione. Durante la visita al Dea, l'arcivescovo ha apprezzato la denominazione del nuovo ospedale, una volta completato definitivamente (si chiamerà "Nuovo Ospedale S. Chiara"). «E' una scelta giusta - ha detto mons.

Benotto - perché il binomio S. Chiara-ospedale è entrato ormai nel sangue dei pisani da generazioni».

ostacolati da chi era senza catene

I sindaci respingono le critiche e ringraziano dipendenti e volontari per la maratona del weekend

Ma la situazione sta tornando alla normalità e la neve lascia il posto ai bilanci

EMPOLI. L'emergenza è alle spalle. Restano i piccoli disagi, ma ormai la situazione sta tornando alla normalità in tutto il circondario. Ieri mattina è stata riaperta dopo due giorni e di nuovo chiusa per alcune ore la strada per Monteboro, a causa di un camion in traverso sulla carreggiata. Nei centri, come nelle strade periferiche, rimangono i problemi legati al ghiaccio, che ha provocato molte cadute, per fortuna senza gravi conseguenze. Ora è il tempo dei ringraziamenti per le decine di volontari che si sono impegnati durante l'emergenza e delle repliche, soprattutto da parte dei sindaci, a chi li ha individuati come co-responsabili del caos.

Fatto il massimo. Il sindaco di Fucecchio Claudio Toni ricorda l'impegno del Comune: «Abbiamo fatto il massimo, impegnando tutti i mezzi e tutti gli uomini che abbiamo a disposizione. Polizia municipale e tutti gli uomini del cantiere comunale hanno lavorato ininterrottamente a pieno regime. A loro come ai volontari della protezione civile e della pubblica assistenza va il mio ringraziamento». Qualche disagio c'è stato; «E' chiaro che non tutte le situazioni sono risolubili immediatamente. Abbiamo utilizzato 350 quintali di sale che avevamo di scorta, del consorzio agrario e della Conceria Rinaldi Franco, che ringraziamo per la collaborazione».

Occhipinti soddisfatto. Superata l'emergenza anche a Castelfiorentino. Il sindaco Occhipinti: «Ringrazio i dipendenti comunali, la polizia municipale, i volontari ProciV e delle altre associazioni per l'ottimo lavoro svolto in tutto il territorio. Abbiamo assicurato il trasporto scolastico (mediante pulmann attrezzati con catene) agli alunni che non potevano rientrare a casa con mezzo proprio. Anche la polizia municipale ha collaborato attivamente a questo servizio».

I numeri di Montelupo. La polizia municipale è stata chiamata a fare anche servizi speciali dall'Asl 11. Grazie alla nuova auto è stato possibile accompagnare un chirurgo rimasto bloccato a Sammontana che doveva raggiungere urgentemente Careggi. Non hanno avuto tregua i dipendenti del comune e i volontari delle associazioni. «Sabato sono stati in servizio 9 operai del comune (Vincenzo Bivona, Paolo Caciagli, Roberto Paci, Zeno Mancini, Francesco Parrino, Massimo Peruzzi, Claudio Targetti, Luca Zucchelli), oltre ai tecnici del comune (Gianni Vinci, Andrea Buzzetti e Umberto Santini) e agli agenti di polizia municipale (Paolo Nigi, Santi Orsini, Paola Ciani, Maurizio Clonaci). Domenica sono stati coinvolti 5 dipendenti, 2 lame spalaneve, 2 spargisale, che hanno distribuito 200 quintali di sale per le strade. Mezzi privati coinvolti: 5 spalaneve. Associazioni volontariato coinvolte: La Racchetta, Pubblica Assistenza, Misericordia. «Grazie ai cittadini che si sono armati di pala e hanno contribuito a liberare le strade, a tutti quelli che ci hanno dato una mano, ai nostri Lavori pubblici e alla polizia municipale» dice l'assessore Luca Rovai.

«Credo che molti cittadini si siano resi conto dell'impegno che ci abbiamo messo - sottolinea il sindaco Mori - e che hanno mostrato personalmente il loro apprezzamento. Non sono mancate le critiche, anche se ad oggi le segnalazioni ricevute dal comune si contano sulle dita della mani e riguardano situazioni particolari».

Si può fare di più. A Empoli, come sottolinea il comandante dei vigili del fuoco Sergio Baviello, il coordinamento tutto sommato ha funzionato, anche se ovviamente di cose da migliorare ce ne sono e soprattutto ci vorrebbe un dispiegamento di risorse ben maggiore a disposizione della protezione civile.

Vab Limite. Quaranta volontari al lavoro senza sosta, con cinque mezzi a disposizione. Sono i numeri messi in campo per far fronte all'emergenza dalla Vab di Limite, che venerdì si è preoccupata di riportare a casa i bambini delle scuole elementari e materne che erano rimasti intrappolati negli istituti comunali. In serata poi l'attenzione si è spostata sulla viabilità, con gli interventi sulla Tosco Romagnola, all'uscita della Fi-Pi-Li, dove c'erano un centinaio di veicoli bloccati e nel centro di Empoli, con il mezzo spalaneve che ha ripulito le vie del centro e la zona dello stadio, per permettere lo svolgimento del mercato straordinario di ieri.

Pubblica Assistenza. Ha effettuato servizi per assistenza alla popolazione ed alle persone bloccate sulle strade del comune di Fucecchio e non solo. Sono stati portati a casa i bambini delle scuole, sono stati distribuiti pasti caldi e bevande calde sia venerdì che sabato sulla Sp 15 e sulla Fi-Pi-Li, sono stati accompagnati gli infermieri dell'Asl 11 che dovevano effettuare visite urgenti, sono stati recuperati infermieri e medici di emergenza urgenza che entravano in servizio sul territorio. Un risultato frutto dell'impegno dei 47 volontari impegnati ai quali va il ringraziamento del vicepresidente della Pubblica Assistenza Andrea Lavecchia, che aggiunge: «Una buona parte dei disagi sono stati creati da automobilisti e camionisti che non erano attrezzati con catene o gomme da neve».

trapianti regolari difficoltà superate

Ok la logistica anche con la neve

PISA. Adesso che la situazione riprende una parvenza di normalità parliamo di una delle poche cose che nonostante la grande emergenza hanno funzionato regolarmente. Il servizio logistica dei trapianti del nucleo operativo di Protezione civile ha assicurato la quasi regolarità dei trasporti legati ad attività di trapianto. Il 17 in piena emergenza sono stati trasportati due reni da Siena a Pisa, trasporto avvenuto regolarmente con “solo” due ore di ritardo rispetto alla consuetudine.

In serata, per un altro donatore a Livorno, si è trasferita l'equipe chirurgica dell'ospedale di Pisa Cisanello ed anche in questo caso tutto si è svolto regolarmente fatto salvo il maggior tempo di percorrenza dettato dalle regole basilari di maggior prudenza. «Sabato mattina - afferma Massimo Pieraccini, direttore del Nucleo operativo di Protezione civile della logistica dei trapianti - nuova donazione a Firenze, prelievo multiorgano su un giovane deceduto per incidente stradale, anche in questo caso abbiamo assicurato il trasferimento di equipe chirurgiche ed organi. Nella quasi normalità di domenica un'altro donatore. In totale sono stati trasferiti otto organi nelle tratte Siena-Firenze-Pisa e quattro equipes chirurgiche nelle tratte Pisa, Firenze, Livorno».

Tutti gli spostamenti sono stati concordati in stretto contatto con le autorità sanitarie quali il coordinamento regionale trapianti e i centri trapianti interessati, sono risultati pressoché normali fatti salvi tempi di percorrenza più lunghi tra il 50 ed il 100% in più, ma tutto si è svolto con regolarità e soprattutto sicurezza.

«In queste giornate di grande emergenza - afferma Pieraccini - ci siamo, come sempre, impegnati al massimo per rendere semplici le cose, possiamo dire di esserci in buona parte riusciti assicurando la quasi normalità ad un servizio così importante».

Unico rammarico l'impossibilità di far giungere a Pisa un paziente da Palermo candidato al trapianto. Purtroppo a causa della forte nevicata erano chiusi gli aeroporti di Pisa e Firenze e l'autostrada per Bologna era diventata impraticabile.

neve: arriva il tempo dei bilanci

Sull'idea di coordinare le amministrazioni il sindaco Vanni propone di dividere la Valdinievole in macrozone

Comuni al lavoro per valutare cosa non ha funzionato nell'emergenza

MONSUMMANO. Il weekend da tregenda è ormai alle spalle, adesso è arrivato il tempo dei bilanci e anche delle valutazioni su cosa non ha funzionato, in modo da ridurre al minimo, in caso di nuova emergenza i disagi. «Le “notti bianche” son passate - commenta con una battuta il sindaco di Monsummano Rinaldo Vanni - ma adesso ci attende un altro compito».

Il compito a cui fa riferimento il primo cittadino è appunto quello di vedere quali correttivi adottare in caso di nuova emergenza: «Nei prossimi giorni - riprende Vanni - faremo il punto della situazione per valutare cosa eventualmente non ha funzionato».

Quelli appena trascorsi sono stati giorni d'inferno gelato anche a Monsummano, come nel resto della Valdinievole, con interventi sul territorio di ogni tipo, compresi quelli per portare medicinali o viveri alle famiglie rimaste isolate. Ma, tornando all'organizzazione per il futuro il caso di Monsummano rappresenta un esempio di quel coordinamento tra Comuni auspicato, dall'altro lato della Valdinievole, dal sindaco di Pescia Marchi. «Abbiamo da tempo attivato un coordinamento della Valdinievole Est - continua il sindaco Vanni - con Pieve, Larciano e Lamporecchio e che, in questa circostanza, ha dimostrato di funzionare. Credo che crearne uno unico per tutta la Valdinievole potrebbe comportare problemi di gestibilità o di sovrapposizione con altre strutture. Meglio sarebbe dar vita ad alcune macrozone con più comuni. Noi siamo disponibili a mettere in campo la nostra esperienza».

Al bilancio dell'accaduto sta lavorando anche il Comune di Montecatini, con il sindaco Giuseppe Bellandi che aspetta di avere il quadro complessivo del lavoro fatto nei tre giorni di emergenza per replicare alle critiche ricevute.

Da più parti arrivano comunque ringraziamenti per chi ha lavorato alla risoluzione dei problemi e scuse per gli eventuali disagi, ma sempre ribadendo di aver fatto tutto ciò che era possibile. Concetto ribadito anche in una nota della Provincia (dove la sala di protezione civile era stata attivata dalla mattina di venerdì 17): «In particolare la Provincia ha acquistato generi di conforto che nel tardo pomeriggio di venerdì sono stati distribuiti dalle associazioni di volontariato (che hanno operato fino alle 4 del mattino successivo) nel tratto autostradale bloccato tra Chiesina e Serravalle. Sabato pomeriggio abbiamo segnalato anche ai media la necessità di non mettersi in viaggio se non assolutamente necessario. Sulla viabilità provinciale i mezzi spargisale e spalaneve sono entrati in azione subito, cercando di fare il possibile, ma con grandi difficoltà dovute ai mezzi rimasti bloccati in strada perché sprovvisti di catene o gomme da neve. Gli enti devono essere più preparati come i cittadini devono attrezzare i loro mezzi o non partire: è indispensabile la collaborazione in queste situazioni».

Quindi un riferimento al principio di collaborazione tra enti: «La Provincia ribadisce il proprio impegno per migliorare il coordinamento della protezione civile, prendendo ad esempio il sistema montano e l'importante esperienza di Terex».

aiuto, siamo al gelo la loro casa di legno crolla sotto la neve - mario moscadelli

MARTEDÌ, 21 DICEMBRE 2010

- Cecina

«Aiuto, siamo al gelo» la loro casa di legno crolla sotto la neve

Lui è disabile, lei senza un lavoro. Il loro alloggio è dichiarato inagibile: «Passeremo il Natale in strada»

MARIO MOSCADELLI

ROSIGNANO. La nevicata di venerdì ha reso inagibile la loro casa di legno. Ma non pensate ad una di quelle residenze realizzate con le ultime tecniche all'insegna del risparmio energetico. Questa è tutta un'altra storia. È una storia di povertà, di disagio sociale. È la storia di una coppia, Angelo Cennamo disabile di 61 anni e sua moglie Barbara Gronchi di 35, costretti a vivere in una specie di maxi baracca nella campagna di Vada, in via della Torre. Alloggio che ora non hanno più, perché la neve caduta venerdì ha sfondato il tetto e il gelo, poi trasformato in acqua, ha allagato e rovinato gran parte delle stanze. L'abitazione è stata dichiarata inagibile dalla Protezione civile, intervenuta venerdì sera in soccorso dei due, che poi sono stati accompagnati alla pensione Signorini, a Caletta (il Comune ha sistemato in questa struttura i senzatetto che rischiavano di congelare per il gran freddo). Ma qui, a spese del Comune, potranno restarci fino a domani. Poi dovranno trovarsi un'altra sistemazione, «che al momento non abbiamo», afferma la coppia. «Perché tutti i nostri risparmi - dice la coppia - li abbiamo investiti in questa casa di legno, che ora non possiamo abitare perché danneggiata dal maltempo e dichiarata inagibile. Non sappiamo cosa fare, siamo disperati. Il Comune ci farà stare in questa pensione per un altro giorno. E poi? Dove andremo? Non vogliamo passare il Natale in strada. Il problema è che abbiamo fatto la richiesta per una casa popolare, ma il Comune non ritiene di darcela».

L'assessore al sociale Elena Ciaffone conferma tutta la vicenda, condizioni della coppia compresa, soprattutto quella complicata dell'uomo. «Non possiamo dargli una casa popolare - dice Ciaffone - perché il marito percepisce una buona pensione e la moglie fino a pochi mesi fa abitava con i genitori». Ma perché la coppia allora non ha chiesto aiuto ai genitori della donna? «Perché - dice Gronchi - sono contrari al fatto che abbia sposato un uomo molto più grande di me. Inoltre, abbiamo 7 cani e dove abitano i miei non tolleravano la loro presenza. Così me ne sono andata e insieme a mio marito abbiamo tirato su, nell'estate scorsa, questa casa di legno nella campagna di Vada. È tutto ciò che abbiamo. O meglio che avevamo. Qualcuno ci aiuti: io non lavoro perché mio marito ha bisogno di assistenza continua viste le sue gravi condizioni di salute e non possiamo certo permetterci una casa in affitto o di continuare a stare a nostre spese in questa casa». Prima di rifugiarsi in via della Torre, la disperazione - come affermano dal Comune - portò la coppia ad occupare abusivamente una casa popolare. «Capisco la situazione - riprende l'assessore Ciaffone - ma questa coppia non ha un punteggio tale da ricevere un alloggio erp. Ma posso garantire che non saranno lasciati per strada e che non passeranno il Natale al freddo. Una soluzione la troveremo, ma di sicuro occorre più collaborazione da parte dei coniugi».

*la cricca fa natale a casa***INCHIESTA G8**

La «cricca» fa Natale a casa

FIRENZE. La «cricca» farà Natale a casa. Tornano in libertà, dopo mesi di detenzione in carcere e di arresti domiciliari, Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - martedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis erano agli arresti domiciliari dal 13 luglio scorso; Piscicelli, dal 3 maggio. Mentre Piscicelli venne arrestato il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la Scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in carcere era scattata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile. Balducci e De Santis sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma (prossima udienza l'11 gennaio). Nella vicenda Scuola marescialli Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati con i costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, Denis Verdini.

Maltempo: le Marche hanno superato l'emergenza neve

Lunedì 20 Dicembre 2010

Le Marche hanno ormai superato l'emergenza neve, soprattutto nelle zone costiere della Regione: da 24 ore non nevica più e, anche se alcune zone devono ancora fare i conti con il freddo ed il ghiaccio, la circolazione si svolge senza problemi.

Da lunedì riaprono quindi anche le scuole che in questi giorni hanno chiuso per motivi di sicurezza e di disagi ma la protezione civile rimane comunque allertata. Le basse temperature che ancora si registrano nella maggior parte della Regione, infatti, nella notte scorsa ad Ancona hanno causato la morte di un anziano. Numerose le persone che, a causa delle strade e dei marciapiedi ghiacciati, in questi giorni sono ricorse alle cure dei sanitari del pronto soccorso.

Sudani Scarpini